

159.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ROGNONI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	8771	BRINI	8774, 8776, 8781
Dichiarazione d'urgenza di una proposta di legge (articolo 69 del regolamento)	8773	COLOMBA	8780
Disegni di legge:		CUFFARO	8785
(Autorizzazione di relazione orale)	8771	FACCIO ADELE	8789
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	8771	FIORET	8780, 8781
(Presentazione)	8822	FORTUNA	8783
(Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	8771, 8822	GALASSO	8789
(Trasmissioni dal Senato)	8771, 8822	GIGLIA, Relatore	8775, 8776, 8777, 8779, 8781
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		MIGLIORINI	8780, 8781
Ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel 1976 (1479);		PINTO	8790
ORSINI GIANFRANCO ed altri: Provvidenze in favore delle zone della regione Veneto colpite dai fenomeni sismici del 6 maggio e del 15 settembre 1976 (758)	8773	SANTUZ	8780, 8781
PRESIDENTE	8773	SCOTTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	8775, 8776, 8778, 8779, 8781
ASCARI RACCAGNI	8792	SCOVACRICCHI	8788
BAGHINO	8793	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
BOZZI	8776, 8778	Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali (1534)	8794
		PRESIDENTE	8794
		AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze	8795, 8802
		FERRARI MARTE	8797
		FORTUNATO	8795
		GALASSO	8800
		PISICCHIO, Relatore	8794, 8802
		VIZZINI	8800

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	Ministro del lavoro e della previdenza sociale (Trasmissione di documenti) 8772
Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del maggio 1976, nonché dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari (1551)	Per l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta odierna della discussione di un disegno di legge:
PRESIDENTE	PRESIDENTE 8811
AZZARO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	PUMILIA 8811
IOZZELLI, <i>Relatore</i>	Votazione segreta 8811
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	Votazione segreta dei disegni di legge:
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali (<i>modificato dal Senato</i>) (1459-B)	Ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 (1479);
PRESIDENTE	Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali (1534);
ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del maggio 1976, nonché dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari (1551);
FACCIO ADELE	Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 290, recante norme procedurali per interventi di mercato da parte dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nel settore delle carni (1533);
GASCO, <i>Relatore per la XIV Commissione</i>	Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (1532);
Proposte di legge:	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali (<i>modificato dal Senato</i>) (1459-B) 8816
(Annunzio) 8771, 8821	Ordine del giorno della seduta di domani 8823
(Trasmissione dal Senato) 8771	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 8823
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 8822	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
PRESIDENTE 8807	
CAVALIERE 8810	
CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, <i>Relatore</i> 8808	
DEL PENNINO 8809, 8810	
FRACCHIA, <i>Relatore</i> 8810	
PANNELLA 8808, 8809	

La seduta comincia alle 16.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Antoniozzi è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LAMORTE ed altri: « Regolarizzazione del trattamento di previdenza e di quiescenza del personale già dipendente da enti pubblici comandato alle regioni » (1607);

COSTA: « Disposizioni per la tutela del titolo e della professione di audioprotesista » (1608);

LUCCHESI: « Apertura e disciplina di case da gioco sul territorio nazionale » (1609);

CITARISTI ed altri: « Trasformazione in università degli studi dell'istituto universitario di Bergamo » (1610);

DI VAGNO ed altri: « Contributi in favore di circoli e mense funzionanti presso comandi, enti e stabilimenti del corpo della Guardia di finanza » (1611).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

COLUCCI ed altri: « Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici

non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (già approvata dalla Camera e modificata da quella VII Commissione) (757-B);

Senatori DE' COCCI ed altri: « Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (1612).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge, sua assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il Senato ha approvato con modificazioni il disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali » (già approvato dalla Camera) (1459-B).

Dati i motivi di particolare urgenza, il disegno di legge è già stato deferito alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIV (Sanità) in sede referente, con parere della V Commissione.

Propongo, altresì, che le Commissioni siano sin d'ora autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla VI Commissione (*Finanze e Tesoro*):

« Nuove competenze al personale delle amministrazioni dello Stato in servizio in territorio estero di confine con l'Italia (Francia, Svizzera ed Austria) nonché pres-

so le rappresentanze commerciali delle ferrovie dello Stato all'estero» (1506) (con parere della I, della V e della X Commissione);

« Disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1574) (con parere della I, della II e della XIII Commissione);

« Modificazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1575) (con parere della IV, della V e della XII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Funzionamento del centro liceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni » (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (1005-B) (con parere della I Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Assunzione e sistemazione a ruolo del personale già dipendente da organismi militari operanti nell'ambito della NATO e destinato all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1568) (con parere della I e della V Commissione);

« Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1571) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

« Norme di attuazione delle direttive delle comunità europee concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla omologazione dei trattori agricoli o forestali a ruote » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1573) (con parere della I, della III, della XI, della XII e della XIII Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Norme integrative di attuazione dei regolamenti delle Comunità europee concernenti la concessione del premio per l'estirpazione di talune varietà di peri e di meli » (approvato dal Senato) (1570) (con parere della I, della III e della V Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Finanziamento del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera » (1499) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettere in data 1° luglio 1977, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che, con decreti del Presidente della Repubblica in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* sono stati nominati, per la temporanea gestione dei servizi di assistenza sanitaria, i seguenti commissari straordinari:

il dottor Sergio Pastore per la Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie, per la Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie e per la Cassa di previdenza tra i lavoratori del porto di Genova;

il dottor Michele Bruno per la Cassa marittima meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare;

il dottor Vincenzo Guercio per l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA);

il dottor Riccardo Luzzi per l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola » (INPGI);

il dottor Antonio Contarino per la Cassa di previdenza tra i lavoratori del porto di Savona;

il dottor Paolo Terlizzi per l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

il dottor Michele Mignosi per l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro e del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali;

il dottor Salvatore Condorelli per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

il dottor Giuseppe Foglia per la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti, per la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri, per la Cassa nazionale di assistenza tra gli scrittori italiani, per la Cassa nazionale assistenza musicisti e per lo Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori;

il dottor Luciano Giomi per la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, per la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti e per la Cassa nazionale di assistenza e previdenza degli avvocati e procuratori;

il dottor Luigi Quarantino per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali (ENPAS);

il dottor Carlo Scandurra per l'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali (INADEL);

il dottor Salvatore Scribano per l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti, per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici, per l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche e per l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza veterinari;

il dottor Luciano Natoni per l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS).

Tali documenti, comprendenti le note biografiche dei nominati, sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

ALMIRANTE ed altri: « Modifica della competenza della corte d'assise » (1425).

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel 1976 (1479); e della concorrente proposta di legge Orsini Gianfranco ed altri: Provvidenze in favore delle zone della regione Veneto colpite dai fenomeni sismici del 6 maggio e del 15 settembre 1976 (758).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976; e della concorrente proposta di legge di iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco ed altri: Provvidenze in favore delle zone della regione Veneto colpite dai fenomeni sismici del 6 maggio e 15 settembre 1976.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono stati esaminati ed approvati gli articoli da 1 a 24-bis.

Si dia lettura dell'articolo 25, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

STELLA, Segretario, legge:

« Per l'attuazione degli interventi di cui alla presente legge, la regione Friuli-Venezia Giulia, la regione Veneto e le amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, sono autorizzate ad assumere impegni, fino alla concorrenza degli importi previsti dalla legge stessa, ancor prima della iscrizione in bilancio di detti importi; a tale iscrizione si farà luogo, in relazione agli effettivi fabbisogni di pagamento connessi con lo stato di realizzazione degli interventi, mediante le operazioni finanziarie di cui al successivo articolo ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 26.

STELLA, Segretario, legge:

« All'onere di lire 3.050 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso ad operazioni finanziarie che il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare negli anni dal 1977 al 1982 nella forma di assunzione di mutui con il consorzio di

credito per le opere pubbliche o con altri istituti di credito a medio o lungo termine, a ciò autorizzati, in deroga anche a disposizioni di legge e di statuto, oppure di emissioni di buoni poliennali del tesoro, oppure di certificati speciali di credito.

I mutui con gli istituti di credito di cui al precedente primo comma saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra essi istituti ed il Ministero del tesoro e da approvarsi con decreto del ministro del tesoro. Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero medesimo e specificamente vincolate a favore dei predetti istituti di credito.

Per la provvista dei fondi per la concessione dei mutui di cui ai precedenti commi il consorzio di credito per le opere pubbliche, singolarmente o congiuntamente con gli altri istituti di credito di cui al primo comma, può essere autorizzato a contrarre prestiti all'estero, anche in deroga alle disposizioni di legge o di statuto, con decreto del ministro del tesoro, sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Con lo stesso decreto è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale, per il pagamento degli interessi e per il rischio di cambio rispetto a quello vigente al momento della stipula o delle erogazioni dei prestiti.

Con decreto del ministro del tesoro saranno stabilite le norme di attuazione per l'eventuale operatività della garanzia dello Stato, nonché per la rivalsa agli enti interessati degli eventuali oneri di cambio concernenti i prestiti contratti, stipulando, all'uopo, ove occorra, anche apposita convenzione con l'Ufficio italiano dei cambi.

Gli oneri eventuali derivanti dalla garanzia statale e dalla convenzione di cui al presente articolo graveranno su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1977 e per quelli successivi.

Per l'emissione dei buoni pluriennali del tesoro a scadenza non superiore a nove anni si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Per l'emissione dei certificati di credito si osservano le condizioni e le modalità di cui ai commi dal sesto al nono dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1975, n. 403.

Il Mediocredito per le piccole e medie imprese della regione Friuli-Venezia Giulia,

sentita la regione stessa, può chiedere la autorizzazione al ministro del tesoro, che la può concedere con proprio decreto, sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ad assumere prestiti all'estero il cui onere, per capitale ed interessi, sarà assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il controvalore in lire dei prestiti contratti sarà portato a scomputo dei contributi speciali di cui al precedente articolo 1.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese ed alle rate capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte mediante utilizzo delle disponibilità derivanti dalle maggiori entrate di cui all'articolo 43 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito in legge 30 ottobre 1976, n. 730, nonché, ove occorra, mediante maggiorazione dell'ammontare delle operazioni finanziarie medesime.

Le annualità relative al contributo speciale di cui al primo comma del precedente articolo 1 per gli esercizi successivi al 1982 saranno iscritte in apposito capitolo del bilancio dello Stato in ragione di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni dal 1983 al 1996 e di lire 10 miliardi per l'anno 1997.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere i commi ottavo e nono.

26. 1. Brini, Macciotta, Cuffaro, Bernardini, Baracetti, Migliorini, Colomba.

L'onorevole Brini ha facoltà di svolgerlo.

BRINI. Sull'articolo 26 avevamo già avuto modo di avanzare in sede di Commissione le nostre perplessità, chiedendo in particolare chiarimenti su quanto previsto dall'ottavo e dal nono comma, secondo i quali il Mediocredito regionale del Friuli viene autorizzato a provvedersi di capitali su piazze estere.

La Commissione ha, per la verità, apportato una piccola modifica al testo originariamente proposto dal Governo (prevedendo un parere della regione), ma nes-

suno è stato in grado di motivare adeguatamente questa particolare autorizzazione.

Premesso che anche altre parti politiche hanno manifestato, sia in sede di Comitato ristretto sia in sede di Commissione, perplessità su questo punto, confermo che intendiamo riproporre in questa sede i nostri emendamenti soppressivi per le ragioni che brevemente illustrerò appresso.

In primo luogo, non è fissata nella legge la finalità delle operazioni di reperimento di capitali esteri, come invece si sarebbe potuto benissimo fare, tenendo conto degli scopi della legge. Inoltre, ci sembra abbastanza singolare che non sia fissato nessun limite per questo tipo di operazioni, per cui, teoricamente, tutte le somme stanziata con la legge e non specificamente finalizzate potrebbero essere coperte con anticipazioni di finanziamento del Mediocredito regionale, perché il controvalore dei prestiti contratti su piazze estere sarà portato a scomputo dei contributi speciali di cui all'articolo 1, che riguarda la dotazione.

In sostanza, questa operazione, a nostro modo di vedere — torniamo a ripetere quello che già abbiamo avuto modo di dire in Commissione — non essendo previsto alcun rientro, finisce per tradursi in una surrettizia operazione di aumento del fondo di dotazione del Mediocredito regionale del Friuli. Bisogna inoltre tener conto che un'autorizzazione in questo senso è già contenuta in altri commi dell'articolo, come ad esempio nel terzo comma, nel quale si afferma che, per la provvista dei fondi per la concessione dei mutui, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, singolarmente o congiuntamente con gli altri istituti di credito, può essere autorizzato a contrarre prestiti all'estero.

Siamo pertanto in presenza di una specificazione che, francamente, non riteniamo abbia alcuna motivazione. Semmai, ove si fosse voluta fare un'individuazione di questo istituto di credito, sarebbe stato sufficiente dire che il Mediocredito del Friuli era autorizzato a compiere queste operazioni su piazze estere, concedendo a questo istituto solamente la garanzia di cambio, così come avviene per altri istituti.

Questi sono i motivi per i quali proponiamo ancora alla Camera la soppressione dei commi ottavo e nono dell'articolo 26. Ove la nostra proposta fosse accolta, ciò non precluderebbe certamente al Mediocredito regionale operazioni di questo tipo, in

quanto già nei commi precedenti vi è una autorizzazione implicita sia al Consorzio di credito per le opere pubbliche che ad altri istituti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Brini 26. 1 ?

GIGLIA, *Relatore*. La Commissione è contraria a questo emendamento, perché trattasi di un canale di finanziamento, la cui possibilità di utilizzo riteniamo opportuno sia mantenuta.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei far presente all'onorevole Brini come la facoltà per il Mediocredito friulano di contrarre prestiti all'estero sia inserita non a caso nell'articolo 26, che regola il finanziamento di tutti gli interventi previsti dalla legge. L'articolo è quindi già di per sé finalizzato al reperimento sul mercato estero dei fondi necessari per l'attuazione di quegli interventi, tanto è vero che al primo comma sono all'uopo indicati il consorzio di credito per le opere pubbliche ed altri istituti di credito a medio o a lungo termine. Si indica specificamente per questa operazione il Mediocredito per le piccole e medie imprese del Friuli, ponendo però due condizioni: quella che la regione sia sentita e che vi sia l'autorizzazione specifica del Ministero del tesoro. Infatti, il Mediocredito per le piccole e medie imprese del Friuli in questo caso è solo canale di reperimento di finanziamenti che rientrano nello stanziamento complessivo.

Questa la ragione del comma nono, nel quale si dice che il controvalore in lire dei prestiti contratti sarà portato a scomputo dei contributi speciali di cui al precedente articolo 1.

Vorrei pertanto fugare le preoccupazioni dell'onorevole Brini sulla finalità e sulle garanzie con cui si cautela l'operazione, attraverso la consultazione della regione e l'autorizzazione specifica fatta con decreto del ministro del tesoro. Questa facoltà potrà essere esercitata in relazione al reperimento sul mercato interno ed internazionale dei mezzi necessari, stanziati a questo fine.

Un'ultima considerazione: il terz'ultimo comma dell'articolo prevede che agli oneri relativi agli interessi, alle spese ed alle

rate capitale delle operazioni finanziarie — quindi di tutte, anche di quelle del Me-diocredito del Friuli — si farà fronte mediante utilizzo delle disponibilità derivanti dalle maggiori entrate di cui all'articolo 43 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, eccetera. Tutto questo rafforza il concetto che si tratta di un canale di provvista ampiamente garantito.

PRESIDENTE. Onorevole Brini, mantiene il suo emendamento 26. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BRINI. Abbiamo avuto delle perplessità di carattere generale. I chiarimenti forniti servono in parte a fugare queste stesse perplessità. Sarei disposto a ritirare lo emendamento a condizione, però, che fosse inserita una specificazione, nell'ambito del comma ottavo, circa il fatto che questa provvista deve servire esclusivamente — per ciò che può essere realizzabile, trattandosi di risorse finanziarie — alle operazioni previste da questa legge.

SCOTTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Non ho obiezioni; propongo quindi il seguente emendamento:

All'ottavo comma, dopo le parole « ad assumere » aggiungere le seguenti altre: « per gli interventi di cui alla presente legge ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento proposto dal Governo?

GIGLIA, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Brini, ella ritira dunque il suo emendamento?

BRINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento testé presentato dal Governo, che assume il numero 26. 2, tendente ad inserire, all'ottavo comma, dopo la parola « assumere », le parole: « per gli interventi di cui alla presente legge ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 26 nel testo così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26-bis.

STELLA, Segretario, legge:

« È istituita una Commissione parlamentare con il compito di seguire l'attuazione della presente legge con particolare riferimento agli impegni di competenza delle amministrazioni centrali dello Stato e di esprimere pareri al Governo per l'attuazione della delega di cui all'articolo 18 della presente legge.

La Commissione è composta di 15 senatori e di 15 deputati nominati, rispettivamente, in proporzione alla composizione dei gruppi parlamentari, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati ».

BOZZI. Chiedo di parlare sull'articolo 26-bis.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera su questo articolo 26-bis, che mi sembra alquanto anomalo e suscettibile di provocare della confusione.

Nell'articolo si conferma e si accentua la tendenza a voler far fare al Parlamento ciò che lo stesso non deve fare, continuando, quindi, in quel processo di dissociazione tra potere e responsabilità che è una delle caratteristiche dei nostri tempi. Infatti, questo articolo 26-bis non si limita a costituire una Commissione con il compito di esprimere un parere al Governo, investito di delega legislativa. Su questo aspetto non vi è nulla da dire. È vero che in dottrina si discute anche della legittimità di questa attività consultiva del Parlamento, ma ormai si tratta di una prassi tanto consolidata che la si può considerare una consuetudine. Quello che è grave è che a questa Commissione di deputati e di senatori si affida un compito spiccatamente amministrativo, cioè quello di seguire l'attuazione della presente legge, con particolare riferimento agli impegni di competenza delle amministrazioni centrali dello Stato.

Siamo qui di fronte ad una attività spiccatamente amministrativa. È un'attività, per giunta, continuativa: fino a quando potrà durare il processo di attuazione della legge, questa Commissione dovrà restare in piedi per seguirne l'attuazione.

Vorrei domandare al diligente relatore e al rappresentante del Governo quale sia il significato dell'espressione, non ricorrente nel nostro ordinamento giuridico, « di seguire l'attuazione della presente legge ». Di che cosa si tratta? Di un potere di vigilanza, di un potere di controllo? E attraverso quali atti concreti si esplica questa attività « di seguire l'attuazione »? Con atti di stimolo, con atti eventualmente sostitutivi, con altri atti di cui non saprei definire la natura?

Ancora una domanda: questa attività di « seguire l'attuazione » concorre con l'attività propria degli organismi amministrativi istituzionalmente preposti ad esercitare il controllo sulla spesa dello Stato e delle regioni, o esclude questa attività degli enti tipici, o viene fuori una confusione per cui l'una e gli altri fanno la stessa cosa, magari intralciando la rapida attuazione di quella legge?

Come si vede, onorevoli colleghi, rischiamo di creare un precedente estremamente pericoloso. Il tutto si aggrava, però, quando si considera che questa attività « di seguire l'attuazione » si svolge anche, e particolarmente, nei confronti delle amministrazioni centrali dello Stato, e quindi si può svolgere anche nei confronti nell'attività delle regioni. Arriviamo cioè a questo assurdo, che una Commissione del Parlamento italiano controlla la spesa delle regioni, violando tutti i principi che reggono il nostro ordinamento costituzionale.

Mi rendo conto dello spirito che ha potuto animare i commissari che hanno proposto l'emendamento aggiuntivo, ma osservo che alle loro preoccupazioni risponde con sufficienza il nostro regolamento che, all'articolo 143, terzo comma, stabilisce che le Commissioni parlamentari possono chiedere ai rappresentanti del Governo di riferire, anche per iscritto, in merito all'esecuzione di leggi e all'attuazione data a mozioni, eccetera.

Qui siamo nella regola, qui c'è un'attività che si svolge *ex post*, non un'attività che segue di pari passo l'andamento amministrativo, dissolvendo e frantumando le responsabilità, e creando possibili intralci.

Credo con ciò di aver illustrato le ragioni che ci hanno spinto a presentare i nostri emendamenti 26-bis. 1 e 26-bis. 2.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti, già svolti dall'onorevole

Bozzi nel suo intervento testè concluso:

Sopprimere il primo comma.

26-bis. 1.

Bozzi, Costa.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

È costituita una Commissione di 15 senatori e di 15 deputati nominati, rispettivamente, in proporzione alla composizione dei gruppi parlamentari, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, con il compito di esprimere parere per l'attuazione della delega prevista dall'articolo 18.

26-bis. 2.

Bozzi, Costa.

La Commissione?

GIGLIA, Relatore. Signor Presidente, non mi nascondo le difficoltà che sono state prospettate dall'onorevole Bozzi nel suo intervento, ma non posso non considerare che ci troviamo in presenza di un provvedimento di legge che stanziava 3.325 miliardi in un'articolazione di uffici e di enti di intervento fra i più vari.

È chiaro che gli articoli del nostro regolamento prevedono la possibilità di un controllo che può esplicarsi secondo le norme e le procedure usualmente seguite. Tuttavia, ci troviamo di fronte ad una situazione di carattere eccezionale, e le parti politiche, nell'esaminare questo problema, sia per quanto riguarda la delega al Governo per l'istituenda università di Udine e per il potenziamento dell'università di Trieste, sia per quanto riguarda il più vasto campo dell'attuazione della legge nel rapporto con la regione e nel rapporto con gli organismi statali, hanno concordato sull'istituzione di questa Commissione. Quest'ultima non ha gli stessi fini della Commissione che abbiamo istituito per il Belice; infatti in quel caso, la Commissione era chiamata ad esprimere un parere sull'utilizzazione dei fondi. Tale fine è evidentemente molto diverso da quello che il provvedimento al nostro esame si prefigge di attribuire a questa Commissione. Infatti, non intendiamo certo dare alla Commissione il compito di esprimere un parere sulla utilizzazione dei fondi, preoccupati come siamo delle competenze regionali, ma vogliamo determinare l'istituzione di un or-

ganismo che possa seguire attentamente, sotto il profilo informativo e sotto il profilo di un raccordo anche politico, l'operato di tutti gli enti che, ai vari livelli, si interesseranno della ricostruzione del Friuli.

Questa è l'opinione che è stata espressa dalle varie parti politiche.

Per quanto riguarda, quindi, gli emendamenti Bozzi 26-bis. 1 e 26-bis. 2, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Vorrei chiedere, in considerazione della delicatezza della materia e viste le osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Bozzi, se fosse possibile sospendere la seduta, per convocare il Comitato dei nove, al fine di approfondire il problema, evitando una votazione affrettata su una materia così delicata.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 16,55.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 26-bis, con il seguente:

È istituita una Commissione composta da 15 senatori e da 15 deputati, nominati in rappresentanza proporzionale dei vari gruppi parlamentari, alla quale il Governo riferisce sull'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge. La stessa Commissione esprime il parere per l'attuazione della delega prevista dall'articolo 18 26-bis. 3.

Qual è il parere del Governo su questo emendamento della Commissione ?

SCOTTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, dopo la presentazione di questo emendamento della Commissione, mantiene i suoi emendamenti 26-bis 1 e 26-bis 2 ?

BOZZI. Mi pare sia stato utile sollevare questa questione che con l'emendamento della Commissione è stata riportata nell'alveo regolamentare. Per questo non ho ragione di insistere sui miei emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 26-bis. 3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 26-bis, accettato dal Governo.

(È approvato).

La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 26-bis aggiungere il seguente articolo 26-ter:

In conseguenza della soppressione dell'Ente ONAIRC disposta ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, le scuole materne dell'ente soppresso, operanti in regioni diverse dal Trentino-Alto Adige, vengono riconosciute scuole materne statali a far data dall'inizio dell'anno scolastico 1977-78.

Il personale didattico, insegnante e direttivo in servizio presso le scuole materne ONAIRC operanti in regioni diverse dal Trentino-Alto Adige è trasferito allo Stato con la qualifica corrispondente a quella rivestita nell'ente di provenienza alla data della soppressione e continua a prestare servizio nella attuale sede.

Il personale didattico non di ruolo con rapporto di lavoro a tempo determinato e a tempo indeterminato è collocato nella posizione di impiego statale non di ruolo corrispondente a quella posseduta nell'ente di provenienza alla data della soppressione.

Il personale amministrativo della carriera di concetto ed esecutiva in servizio in regioni diverse dal Trentino-Alto Adige è trasferito allo Stato ed inquadrato nei ruoli corrispondenti dell'amministrazione periferica del Ministero della pubblica istruzione.

Il personale della carriera ausiliaria in servizio nelle scuole materne dell'ONAIRC operanti in regioni diverse dal Trentino-Alto Adige alla data della soppressione è trasferito allo Stato e inquadrato in apposito ruolo ad esaurimento istituito presso il Ministero della pubblica istruzione e destinato a svolgere le mansioni proprie presso le scuole materne statali nella predetta regione.

I trasferimenti di cui sopra sono effettuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro.

Al personale trasferito compreso quello collocato nel ruolo ad esaurimento si applicano le norme dello stato giuridico ed il trattamento economico, di attività e di quiescenza, previsti per il personale statale.

L'eventuale maggiore trattamento economico di carattere fisso e continuativo è conservato a titolo di assegno personale pensionabile e riassorbibile con la progressione economica e di carriera.

26-bis. 01.

Onorevole relatore ?

GIGLIA, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 26-bis 01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

La Camera,

preso atto che la rinascita del Friuli è strettamente legata al superamento dello stato di emarginazione in cui l'intera Regione è stata condannata per secoli;

che il potenziamento delle infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, largamente accolto dal Governo, costituisce un efficace strumento per la ricostruzione del Friuli su nuove basi che valorizzano la peculiare posizione di Regione-ponte fra il territorio nazionale e i paesi dell'Est europeo;

che fra gli interventi prioritari richiesti nel documento unitario dei parlamentari del Friuli-Venezia Giulia e del Consiglio regionale, non ha trovato recepimento la realizzazione di una infrastruttura viaria di collegamento pedemontano, che sviluppandosi lungo gli sbocchi delle vallate disastrose dal terremoto, di fatto, rappresenta un sup-

porto per la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso l'insediamento di attività produttive e di iniziative economiche, capaci di frenare il progressivo depauperamento demografico della zona

impegna il Governo

ad intervenire presso l'ANAS perché progetti e realizzi la strada pedemontana occidentale, prevista dal piano regionale e da tempo richiesta a tutti i livelli istituzionali dalle comunità locali interessate come condizione essenziale per la rinascita e lo sviluppo di una delle zone più depresse dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia.

9/1479/1 **Fioret, Santuz, Marocco, Scovacricchi, Fortuna.**

La Camera,

considerato che il problema dell'ammodernamento e del potenziamento delle vie di comunicazione in generale e di quelle viarie in particolare è determinante strumento per superare il negativo fenomeno dell'emarginazione e dell'isolamento;

convenendo sul fatto che tra le zone che più sopportano tale stato di isolamento sono quelle montane, la Carnia in particolare, e che, in conseguenza di ciò sono le più esposte al triste fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono;

ritenendo che tale stato di cose sia stato ulteriormente e gravemente accentuato dalle negative e drammatiche conseguenze del terremoto così come autorevolmente evidenziate nei documenti discussi e approvati da popolazioni, comuni e comunità,

impegna il Governo

a farsi promotore di un intervento presso l'ANAS affinché, in base ai progetti già a suo tempo predisposti e in armonia con le sollecitazioni esercitate in particolare dalla comunità montana della Carnia, dia rapido inizio ai lavori di rammodernamento e completamento delle strade statali 52 (Tolmezzo-Villa Santina) e 52-bis (Tolmezzo-Paluzza-Montecroce Carnico).

9/1479/2

Santuz, Fioret, Scovacricchi.

La Camera,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1479 concernente provvedimenti per la ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel 1976;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

considerato che sono in corso studi e ricerche d'ordine tecnico ed economico e rapporti internazionali per l'eventuale costruzione del traforo di Monte Croce Carnico

invita il Governo

a presentare al Parlamento entro sei mesi le risultanze degli studi e ricerche suindicati e lo stato delle intese a livello internazionale per accertare la opportunità della sua realizzazione.

9/1479/3 Cuffaro, Baracetti, Colomba, Migliorini, Todros, Castoldi, Tani, Macciotta, Brini.

La Camera,

considerato che i sismi del maggio e settembre 1976 nel Friuli, hanno danneggiato o distrutto numerosi edifici adibiti ad uso pubblico quali uffici postali, giudiziari, finanziari ed altri, oltre ad alloggi di servizio ad essi annessi,

impegna il Governo

affinché solleciti i singoli Ministeri interessati a predisporre ed attuare rapidamente piani di ripristino o ricostruzione secondo criteri antisismici di edifici da destinare a sede di uffici locali e di alloggi di servizio.

9/1479/4 Colomba, Santuz, Castiglione, Scovacricchi.

La Camera,

considerato che ai fini della rinascita del Friuli è determinante la azione delle aziende a partecipazione statale,

impegna il Governo

a predisporre, d'intesa con la regione Friuli-Venezia Giulia, un piano generale di investimenti per le zone terremotate, che preveda iniziative idonee a svolgere funzioni propulsive della produzione industriale e agricolo-alimentare, da realizzarsi da parte degli enti di gestione e delle loro finanziarie.

9/1479/5 Brini, Fioret, Cuffaro, Castiglione, Scovacricchi, Ascari Raccagni, Santuz, Baracetti, Colomba, Migliorini, Fortuna, Marocco, Belci.

PRESIDENTE. L'onorevole Fioret ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno 9/1479/1.

FIORET. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, come è stato rilevato dal relatore e da tutti coloro che sono intervenuti nella discussione sulle linee generali, il terremoto ha colpito in maniera particolarmente grave la parte più povera del Friuli, la cui depressione è la conseguenza anche dello stato di abbandono e di isolamento in cui sono state mantenute per tanto tempo soprattutto le vallate montane ed il territorio pedemontano.

L'ordine del giorno che ho l'onore di presentare con altri colleghi mira a far sì che il Governo intervenga presso l'ANAS affinché, nei suoi piani di investimento, preveda la progettazione e la realizzazione della strada pedemontana occidentale, inclusa nel piano regionale e da tempo richiesta a vari livelli istituzionali dalle comunità locali come condizione essenziale per la rinascita e lo sviluppo della fascia del territorio che va da Gemona alla piana pordeonese.

La richiesta, del resto, è anche in sintonia con l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio durante la sua visita in Friuli, durante la quale avrebbe impartito disposizioni alle amministrazioni ed alle aziende di Stato per dare priorità, nei loro piani di intervento, alle esigenze ed alle necessità delle zone terremotate del Friuli. Confido che il Governo vorrà accogliere questo ordine del giorno, che rispecchia un'esigenza largamente sentita dalle popolazioni montane e pedemontane.

PRESIDENTE. L'onorevole Santuz ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno 9/1479/2.

SANTUZ. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Migliorini ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Cuffaro 9/1479/3, di cui è cofirmatario.

MIGLIORINI. Lo ritiriamo, signor Presidente, in quanto il suo contenuto è stato assorbito dal testo dell'articolato approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Colomba ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno 9/1479/4.

COLOMBA. Lo do per illustrato, signor Presidente.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

PRESIDENTE. L'onorevole Migliorini ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Brini 9/1479/5, di cui è cofirmatario.

MIGLIORINI. L'ordine del giorno da noi presentato riproduce il contenuto di un emendamento che abbiamo ritirato. Con esso affermiamo l'esigenza che il Governo si impegni a predisporre un piano generale di investimenti per le zone terremotate, da realizzarsi da parte delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SCOTTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno presentati come raccomandazione, con l'avvertenza che, per quanto riguarda i primi due, sarà necessario tener conto degli ordinari stanziamenti di bilancio.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

FIORET. Non insisto, signor Presidente.

SANTUZ. Non insisto, signor Presidente, per il mio ordine del giorno e per l'ordine del giorno Colomba, di cui sono cofirmatario.

BRINI. Come è stato già sottolineato dall'onorevole Migliorini, avevamo trasformato un nostro emendamento in questo ordine del giorno per venire incontro al Governo. Poiché non siamo soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Brini 9/1479/5.

(È approvato).

GIGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, devo far presente che all'emendamento della Commissione 2. 14, ieri approvato dalla Camera, dopo le parole: « e commerciali »

vanno inserite le parole: « della regione » che erano state omesse dal testo dell'emendamento stesso per errore materiale.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, prendo atto di questa sua precisazione, della quale si terrà conto in sede di coordinamento formale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santuz. Ne ha facoltà.

SANTUZ. Dall'esauriente e precisa relazione dell'onorevole Giglia (che, insieme all'onorevole Ascari Raccagni, ringrazio per la mole del lavoro svolto) il Parlamento ha potuto conoscere il contenuto di un provvedimento che, giustamente, è stato definito come uno dei più significativi di questa legislatura, per la vastità, la complessità e la dimensione dei problemi affrontati.

L'onorevole Fioret, intervenendo nella discussione sulle linee generali a nome del gruppo della democrazia cristiana, ha espresso un concetto che desidero in questa sede riprendere: ha affermato che intendeva dissipare una impalpabile sensazione che sembrava aleggiare in Parlamento, secondo cui il terremoto sarebbe stato il momento magico da non perdere per risolvere tutti i problemi del Friuli.

Credo che tale impressione non abbia ragione di sussistere, poiché il terremoto ha materializzato agli occhi di coloro, sia italiani sia stranieri, che con tanta affettuosa attenzione e solidarietà hanno seguito la nostra tragedia, una realtà di depressione e di arretratezza che non può essere disconosciuta; anzi, che deve essere affrontata nel momento preciso in cui il Parlamento si accinge a dare una positiva e concreta risposta alle terribili conseguenze dei distruttivi sismi di maggio e di settembre.

Già il senatore Toros ha esemplarmente centrato questo aspetto del problema, quando, intervenendo al Senato nell'ottobre scorso in sede di conversione in legge del secondo decreto-legge per gli aiuti al Friuli, disse testualmente: « Tra i mali antichi di queste terre, l'emigrazione figura al primo posto. Non spetta certamente a me esaltare i meriti del lavoro friulano o i caratteri tipici della nostra gente. Voglio ricordare come, ancora una volta, la tragedia del terremoto si sia abbattuta su una

delle zone di più antica povertà, su una regione che soltanto negli ultimi tempi, grazie anche agli interventi dell'istituto regionale, aveva cominciato un processo di sviluppo ancora troppo delicato per avere in sé la capacità di resistere e sopravvivere ad una distruzione come questa».

Vi è necessità quindi di un intervento che non solo faccia fronte al danno contingente causato dallo scatenamento della natura, ma che offra anche radicali soluzioni, adeguatamente sostenute da disponibilità finanziarie capaci di consentire uno sviluppo reale, indispensabile per queste terre, che da sempre, e oggi in particolare, vivono a ridosso di un confine molto delicato e rappresentano una testa di ponte, che noi vogliamo aperta verso l'est ed il nord d'Europa, vitale non solo per l'Italia ma per tutto lo scacchiere mediterraneo. Noi vogliamo evitare il degrado economico, naturale premessa al depauperamento della maggiore ricchezza, rappresentata dalla gente friulana.

Questa gente, questa terra, è stata scoperta da molti solo in questo anno, sovente attraverso l'ottica deformante della retorica e solo in seguito ad una delle maggiori catastrofi accadute negli ultimi decenni. Il Friuli ed i suoi abitanti devono essere invece conosciuti per quello che sono: una terra spesso ingrata e situata in uno dei punti più pericolosi d'Europa; un popolo che ha innato l'amore per la casa, la fede per i valori cristiani, l'attaccamento ai costumi, alle tradizioni semplici di vita, alla sua patria.

L'anima del Friuli è il risultato di un compendio storico, caratterizzato da continue tragiche situazioni lentamente assorbite e culturalmente tesaurizzate e si manifesta in una lingua tra le più conservative e studiate dai linguisti. È una lingua nata nel punto di incontro e sovente di scontro tra i tre principali ceppi linguistici europei: quello latino, quello slavo e quello germanico. È un punto definibile come il crocicchio del vecchio continente. È la lingua di un popolo silenzioso, che si rivela di solito nelle avversità, perché — come disse Tessitori nel lontano 1949 al Senato — noi abbiamo avuto un'invasione ogni 50 anni dal terzo secolo ad oggi, da Attila in poi. Tra un'invasione e l'altra abbiamo terremoti ed alluvioni. I friulani hanno conosciuto le vie del mondo, hanno lavorato e costruito ovunque e ogni qualvolta sono stati chiamati a dar prova di lealtà e di sacrificio,

in pace come in guerra, hanno dato in silenzio il meglio di sé. Sono tra i primi generosi donatori di sangue in Italia. Gli amministratori hanno ricevuto l'elogio nel castello di Udine dell'allora Presidente della Repubblica Saragat per i bilanci in pareggio. Hanno sopportato le distruzioni della prima guerra mondiale con l'esodo di Caporetto. Le donne di Carnia rifornivano le truppe di prima linea di munizioni e di vettovaglie.

E non possiamo dimenticare il martirio nella seconda guerra mondiale dei nostri alpini, l'occupazione, le violenze da parte dei cosacchi del generale Krasnoff. Il Friuli è stato annesso al *Reich* nazista; uomini, donne, sacerdoti, giovani, che hanno scritto pagine gloriose della resistenza, hanno conosciuto il *lager* ed hanno conosciuto i patiboli sulle piazze. Interi paesi della Carnia, numerosissimi, sono stati incendiati, quegli stessi paesi ora distrutti dalla catastrofe del terremoto e che noi vogliamo rivedere in piedi. Ed ora, appunto, il terremoto e poi lo sfollamento di decine di migliaia di persone, che però sono tornate tutte nei luoghi di origine, tra le macerie, ed attendono ora che gli impegni assunti dallo Stato italiano vengano rispettati.

Lo Stato democratico fin qui ha compiutamente fatto il proprio dovere. Le due emergenze, una più catastrofica dell'altra, sono state affrontate dal commissario straordinario, onorevole Zamberletti, e dai suoi vice, Giomi, Rossi e Spaziantè, con umanità, efficienza e decisione. Un'armata — finalmente di pace e non più di guerra, formata dai magnifici uomini delle forze armate, della pubblica sicurezza, della finanza, dei vigili del fuoco, dei giovani volontari — ha duramente lavorato per apprestare nel breve arco di qualche mese i prefabbricati.

Il Friuli, onorevoli colleghi, ha avuto attorno a sé, oltre che la generosa, seppure doverosa, solidarietà dello Stato, quella commovente dei popoli stranieri, vicini e lontani, quella dei nostri emigrati che rientravano ad aiutare i parenti. Il Friuli ha conosciuto la tragedia e l'abbandono, l'entusiasmo dei giovani, il sacrificio del clero, sempre presente tra il suo popolo. La regione poi, dal canto suo, ha predisposto, con la collaborazione delle province, un piano di servizi socio-sanitari ed un piano di edilizia scolastica che vanno certamente additati, come esempio di efficienza e di rapidità.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

PRESIDENTE. Onorevole Santuz, la invito a concludere: il tempo a sua disposizione sta per scadere.

SANTUZ. Ho concluso, signor Presidente. Successivamente, parlamentari e politici della regione hanno predisposto un documento, recepito dal Governo, che contiene secondo noi i punti essenziali per la soluzione dei nostri problemi: il traforo di Monte Croce Carnico, l'università, le autostrade e la Pontebbana, e una dotazione finanziaria notevole, che certamente ci consentirà di affrontare con coraggio e con responsabilità i momenti difficili che ci attendono, ma che — ne siamo certi — riusciranno ad essere superati dalla nostra gente.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana darà voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fortuna. Ne ha facoltà.

FORTUNA. Il disegno di legge per la ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dai terremoti del 1976, adempie all'impegno che tutto il paese si è assunto con ferma determinazione proprio nell'immediatezza della catastrofe che ha colpito il Friuli: un impegno ribadito e sostenuto dal Presidente della Camera, dal Presidente del Senato, dal Presidente del Consiglio, dai segretari nazionali e dai presidenti dei gruppi di tutti i partiti democratici.

Possiamo onestamente riconoscere che le promesse di un anno fa non sono state vane: il Parlamento si è mosso tempestivamente e così il Governo dell'onorevole Andreotti. Prima, con il prezioso invio del commissario straordinario, onorevole Zamberletti, e di alti funzionari come l'ispettore Giomi e con la mobilitazione dell'esercito, delle forze dell'ordine, di vigili del fuoco; poi, con decreti per l'emergenza, ed ora con un provvedimento ampio e coraggioso, dalla struttura notevole, con un impegno finanziario di grande momento, tanto più importante se si pensa al sacrificio che così si richiede al paese in questo travagliatissimo periodo di grave crisi economica.

Ora il Friuli può veramente predisporre ed attuare i piani necessari per la rico-

struzione, con la sicurezza di avere un flusso coerente ed adeguato di finanziamenti finalizzati allo scopo.

Il disegno di legge sottolinea non solo il ruolo dei cittadini friulani per il ripristino, il riatto e la nuova costruzione delle loro case, ma indica anche, oltre alla regione, i comuni, i consorzi, le comunità come enti prescelti, con ampia dignità di intervento, a promuovere, finalizzare, coordinare gli sforzi di tutti.

La funzione della regione autonoma sarà decisiva. Per questo vogliamo augurarci che l'impegno unitario che ha caratterizzato i lavori parlamentari alla Camera, in stretto collegamento con i colleghi senatori, che hanno costantemente seguito i lavori stessi, si trasferisca in un analogo impegno della regione per privilegiare una conduzione ampia e rappresentativa di tutte le forze interessate al difficile processo ricostruttivo.

Nel dare il via ad una legge speciale per la ricostruzione, sapevamo che si sarebbe potuto creare uno strumento inadatto, dispendioso, inefficiente, facendo maturare così le condizioni per proteste, sfiducia, contestazioni a non finire, soprattutto quando, fra qualche anno, potrebbe diventare visibile per tutti il raggiungimento o il fallimento degli ambiziosi obiettivi proposti.

Consci dell'incombere di una tale spada di Damocle, noi socialisti abbiamo in tutte le sedi insistito, puntigliosamente, affinché fosse abbandonata la pericolosa tesi di considerare sufficiente solo una legge finanziaria, una cosiddetta « legge di spesa », chiedendo allo Stato di assumere il mero ruolo di ufficiale pagatore e lasciando alla regione la responsabilità di tutto il resto.

Noi socialisti, con gli interventi in tutte le sedi provinciali, regionali e nazionali, abbiamo sempre sostenuto la necessità di varare una legge-quadro sorretta da una filosofia di fondo e tale da collegare fin dall'inizio il meccanismo della ricostruzione al processo di rinascita e di sviluppo della regione. Abbiamo combattuto la teoria dei due tempi (« prima le case e poi il resto ») come miope, riduttiva e perdente. Costruire case in un paese inaridito e spopolato significava solo un colossale sperpero senza speranza. Di qui la necessità di congiungere la ricostruzione con la rinascita; di qui la necessità di chiamare, per la rinascita, la più larga partecipazione popolare nelle scelte e nei controlli, ricorrendo anche alla pianificazione attraverso i comprensori per una valutazione

più attenta e coordinata di tutte le misure da intraprendere.

In questa linea, e di fronte alla dimensione del disastro che non ha colpito qualche singolo comune, ma decine e decine di paesi, centinaia di storiche comunità, il disegno di legge che stiamo per votare ha dovuto occuparsi perciò non solo di minuziose questioni per disciplinare l'incerta ripresa di piccole aziende contadine, di minuscoli aggregati produttivi e artigianali, e per regolamentare imprevedibili complessità catastali (questioni che talvolta possono aver esasperato la pazienza, per altro notevolissima, dei colleghi della Commissione speciale e della Commissione finanze e tesoro), ma ha dovuto tracciare anche le grandi linee della ripresa generale.

Così, da un lato esiste una disciplina di interventi per il microcosmo dei soggetti interessati, dall'altro coesistono una serie di grandi interventi di fondo. Per questa ragione non vi deve essere sorpresa per la collocazione, ad esempio, della istituzione dell'università di Udine nell'ambito del disegno di legge in esame, solo che si consideri da un lato il forte cemento culturale tradizionale di base della comunità friulana, che richiede, da tempo, una sua individuazione e valorizzazione; dall'altro la necessità di esaltare l'acquisizione di traguardi culturali moderni ed avanzati a sostegno e stimolo della potente volontà di ritessere su nuove basi la vita associativa dell'intero popolo del Friuli. Il fatto di aver delegato il Governo alla definizione precisa dei « contenuti » della sede universitaria del Friuli è per i socialisti eccezionale e non ripetibile: d'altra parte, era difficile agire altrimenti nell'urgenza delle generali determinazioni per la ricostruzione, dovendosi contemporaneamente decidere per una seria qualificazione dell'università udinese e per un contestuale potenziamento dell'ateneo triestino. Per noi socialisti non vi è, né vi deve essere, conflitto né contrapposizione nella duplice e diversa azione proposta.

Gli interventi dello Stato per le grandi opere indicate nella legge speciale per il Friuli sono particolarmente significativi nel settore ferroviario, nel quale si prevede il raddoppio della linea Pontebbana, ed in quello delle comunicazioni stradali, specialmente rilevanti nel completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio e nell'attuazione del traforo di Monte Croce Carnico.

Questa triplice direttiva è fondamentale non solo per trarre il Friuli dal secolare confinamento ed isolamento come un vero e proprio ghetto periferico d'Italia, senza prospettive se non quelle di costituire un baluardo trincerato nei 300 chilometri di confine a ridosso dell'Austria e della Jugoslavia, flagellato da divieti e da servitù militari. È fondamentale non solo per proiettare l'economia e lo sviluppo di una singola regione verso traffici e scambi regionali europei, condizione, questa, per una ripresa vera per le zone terremotate, ma anche per il porto di Trieste. Ma è altresì fondamentale per l'interesse dell'intera nazione, nella misura in cui, proseguendo a fondo la politica di distensione e di cooperazione con l'Europa dell'est, il potenziamento del sistema integrato di traffico portuale, ferroviario, autostradale, consente di avvicinarci in tempi e in qualità di servizi non solo a Vienna o a Monaco, ma anche a Praga e Varsavia.

Se si tiene presente, inoltre, lo spirito del trattato di Osimo ed il possibile studio di un canale navigabile Tartaro-Drava-Sava-Danubio, si può ben valutare il complesso di interessi positivi che si anima, con una visione nazionale degli interventi posti in essere anche con il disegno di legge che ci accingiamo a votare.

Su taluni di questi interventi vi è stata qualche discussione fra le forze politiche e segnatamente tra noi ed i compagni comunisti: il compromesso uscito con gli emendamenti al testo governativo è, per altro, valido e serio e, pertanto, largamento positivo, per quanto riguarda l'autostrada Udine-Tarvisio ed anche per il traforo di Monte Croce Carnico.

Vorremmo qui, però, essere precisi per non navigare poi nelle nebbie di inutili ambiguità. Il nuovo testo votato per il traforo di Monte Croce Carnico significa che il Governo è impegnato ad agire per l'attuazione del traforo stesso, dando sollecito e fattivo avvio alla stesura del necessario trattato con il *partner* austriaco. Quindi, appare da noi non condivisibile — perché fuorviante e riduttiva — la erronea interpretazione che appare, ad esempio, oggi su *l'Unità* quando dice testualmente: « ...Per ora si concede al Governo solo l'autorizzazione a svolgere le opportune iniziative per la trattativa con l'Austria e (ovviamente solo se questa trattativa sarà positiva) per lo studio di fattibilità del traforo ».

Non è affatto così: il Governo deve procedere all'attuazione del traforo agendo in buona fede e con determinazione ed urgenza nei necessari contatti con l'Austria. Altro che riserva successiva sulla fattibilità dell'opera che, ovviamente, resta un presupposto dell'auspicato accordo con Vienna e non una condizione successiva, sospensiva o risolutiva!

D'altra parte, lo stesso rappresentante del Governo, venerdì scorso 1° luglio, in risposta ad una interpellanza socialista ha così testualmente concluso il suo intervento: « La necessità della realizzazione del traforo è evidenziata, oltre che dalla dichiarazione formale della non alternatività con il progetto del traforo jugoslavo di Caravanche, secondo quanto emerso dalle avvenute consultazioni diplomatiche, anche dall'impegno del Governo concretatosi nei recenti interventi assunti per la ripresa economica del Friuli ».

Chiarito così ogni possibile equivoco anche in questo importante settore, rimane da sottolineare la profonda soddisfazione del gruppo parlamentare socialista per il rapido varo dell'importante disegno di legge in esame, soddisfazione che si lega direttamente alla considerazione altamente positiva per il lavoro di tutti i componenti della Commissione speciale, del suo presidente, onorevole Ascari Raccagni, e del relatore, onorevole Giglia, nonché dei colleghi della Commissione finanze e tesoro per l'impegno posto nell'esame e nell'accoglimento di altri essenziali punti relativi alle agevolazioni stralciate dal testo di questo disegno di legge ed inserite nel testo del decreto-legge che sarà tra breve esaminato in quest'aula.

Con il suo voto favorevole, il gruppo socialista sa anche di rappresentare, assieme agli altri partiti democratici, l'impegno dei friulani a far sì che il grande sforzo della nazione sia ripagato con un duro, continuo, preciso lavoro nella loro terra. È un dignitoso ma commosso grazie alla solidarietà fraterna dimostrata dall'intero popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cuffaro. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Il provvedimento che voteremo è frutto — come è stato ricordato — di un ampio concorso di forze, di una lar-

ga partecipazione democratica, di un costruttivo confronto di idee e di posizioni, che avvia una serie di misure di grande rilevanza sotto il profilo finanziario e dei metodi, nonché della vastità dei settori di intervento: le misure, per certi aspetti, sono di portata eccezionale. Da parte nostra possiamo affermare che abbiamo fatto del nostro meglio perché il popolo friulano vedesse raccolte e proposte al Parlamento, unitariamente, le sue esigenze; per accelerare i tempi della discussione e dell'approvazione del provvedimento, per migliorare il testo del disegno di legge governativo che — dobbiamo dirlo — aveva pur fornito una prima risposta complessivamente positiva alle richieste avanzate nei documenti unitari che il consiglio regionale ed i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia presentarono, a suo tempo, all'onorevole Andreotti.

Abbiamo un'altra riprova che la ricerca di soluzioni unitarie e lo sforzo concorde dei partiti democratici consentono di ottenere, quando si superano atteggiamenti preconcezioni e discriminazioni, risultati significativi e rilevanti. Parimenti, la mobilitazione della base, l'attivo intervento delle amministrazioni comunali, il collegamento fra forze armate e popolo, l'impegno unitario ed il contributo delle forze politiche accettato dal commissario straordinario di Governo, richiamato nel Friuli anche su nostra richiesta, consentirono di superare gravissime difficoltà, di correggere errori, di sopperire a manchevolezze che si erano venute a verificare subito dopo il 6 maggio 1976, nell'azione dei pubblici poteri e dell'amministrazione regionale, costretta su una linea di chiusura e guidata da una visione burocratica ed accentratrice. Questi errori e ritardi rischiarono — vogliamo ricordarlo — di piegare il popolo friulano, che pure aveva reagito con grande coraggio alla tragedia; di togliergli fiducia nelle istituzioni; di gettarlo nello scoramento, spingendolo al definitivo abbandono della propria terra. Il Parlamento ha già approvato, con il nostro fattivo contributo, importanti provvedimenti a favore delle popolazioni friulane colpite dal terremoto, per sopperire alle necessità dell'emergenza. Il provvedimento di oggi è anche frutto del mutamento delle condizioni politiche, determinatosi dopo il 20 giugno, e consente di avviare la fase di ricostruzione vera e propria ed un processo di ripresa e di sviluppo per affermare la rinascita delle zone colpite.

Forse per la prima volta, nella storia del nostro paese, dopo una grande tragedia il Parlamento fornisce un'organica risposta alle esigenze delle popolazioni colpite, corrispondendo così adeguatamente, con un grande sforzo finanziario e nel quadro di programmazione che esso richiede, alle richieste delle nostre popolazioni e soprattutto esprimendo in modo nuovo e giusto gli interessi del popolo italiano, le sue apprensioni e sollecitazioni dopo il disastro, il senso della gara di solidarietà apertasi nel paese. Questa gara, come è stato già detto, non è e non sarà dimenticata dai friulani.

Determinante è il fatto che si sia riusciti ad imporre il concetto (traducendolo in concreto) che, per le condizioni in cui versavano le zone terremotate prima del sisma, provvedimenti per la semplice riedificazione dei centri colpiti avrebbero riproposto, nelle situazioni che ricordava l'altro ieri il compagno Baracetti, una condizione di sottosviluppo, squilibrio, nuova e forzata incentivazione dell'emigrazione; la semplice proposta di riedificazione avrebbe significato, praticamente, voler mantenere le condizioni di partenza, inchiodando le nostre popolazioni su una posizione di sottosviluppo ed emigrazione. La ricostruzione delle case, senza un rilancio delle attività produttive, tale da creare nuove ragioni per rimanere e condizioni per un futuro diverso, si sarebbe potuta ridurre ad una operazione a perdere, trasformandosi in una dissipazione delle risorse nazionali. Tutto ciò sarebbe stato ancor più grave nel difficile attuale momento che il paese attraversa. Perciò nel provvedimento sono state introdotte misure che consentono di trasformare gli interventi in un complesso di investimenti produttivi per il superamento di antichi mali e la piena valorizzazione della regione, nell'interesse nazionale.

Il Friuli-Venezia Giulia, soprattutto con la firma del trattato di Osimo, costituisce infatti un patrimonio prezioso per il paese. La sua collocazione geografica ne fa un'area ideale per gli scambi, per lo sviluppo dei traffici internazionali, per l'intensificazione delle esportazioni e della nostra produzione, per la cooperazione economica ed un uso comune delle risorse con i paesi vicini. Il trattato di Osimo tra Italia e Jugoslavia ed i provvedimenti per la rinascita del Friuli, se giustamente attuati, possono determinare una svolta nella condizione economica e sociale della regione, che potrà rivelarsi un

efficace contributo per il superamento della crisi generale del paese.

Noi abbiamo consapevolezza che alcune misure, tra cui quelle relative alle università di Udine e di Trieste, al completamento dell'autostrada Venezia-Udine-Tarvisio, al raddoppio della ferrovia Pontebbana, possono sembrare materie estranee agli interventi per la ricostruzione. Abbiamo sentito infatti avanzare, da parte di qualcuno, dubbi sulla corrispondenza del provvedimento alle reali necessità della nostra regione. Aleggja forse il sospetto che si sia voluta cogliere l'occasione per premere ed ottenere più del dovuto, dimenticando le condizioni generali del paese, e soprattutto delle sue zone più depresse.

Non è così. Basta riportare la cifra, pur ingente, che noi poniamo a disposizione, alla vastità del danno; e d'altra parte vogliamo dire che, se noi avessimo limitato gli interventi ad un puro e semplice ripristino delle condizioni preesistenti, avremmo degradato le risorse del paese, non avremmo consentito la rinascita, non avremmo favorito la riproduzione dei mezzi che noi andiamo ad impiegare in una regione che può davvero dare un contributo alla ripresa del paese.

Occorrevano e occorrono strumenti per qualificare e sviluppare le grandi energie umane della nostra regione (e l'università di Udine ed il potenziamento di quella di Trieste corrispondono a questo scopo), e soprattutto strumenti per togliere la regione dall'isolamento rispetto alle grandi vie di comunicazione del centro e dell'est europeo e per favorire lo sviluppo dei traffici internazionali. Noi non vogliamo certamente trascurare, dicendo questo, che nell'insieme dei provvedimenti esistono alcuni elementi su cui avanziamo delle forti riserve. Né vogliamo tacere che su alcuni problemi altre forze hanno mantenuto un atteggiamento e proposto soluzioni che non ci convincono. Mi riferisco ad esempio all'uso dello strumento della delega nelle disposizioni normative relative all'università di Udine e di Trieste, dettato da difficoltà e divisioni esistenti presso altre forze politiche. Il problema avrebbe potuto essere affrontato in modo diverso. E, sempre per quanto concerne questo tema, occorre far riferimento alla scarsa definizione degli impegni di coordinamento ed al rifiuto di un esplicito richiamo ad un piano generale di sviluppo dell'istruzione superiore nella nostra regione. Altri elementi che non ci convincono

sono la concessione del contributo all'IRI per l'autostrada ed il modo, a dir poco leggero, con cui sono stati affrontati i problemi del traforo di Monte Croce Carnico: abbiamo infatti avuto notizia di certi incontri internazionali soltanto all'ultimo momento, in sede di Comitato dei nove.

Su questi problemi vi sono, certamente, forti riserve da parte nostra; ma è prevalsa e prevale, nel nostro atteggiamento, la volontà di giungere ad un voto unitario, nella consapevolezza del valore complessivo di questo provvedimento. Certamente, il testo legislativo che ci apprestiamo a varare non ci pone, di per sé, al riparo dalle difficoltà e dalle lentezze. Guai se ora si fallisse, se la regione non sapesse provvedere a tradurre le misure indicate in fatti concreti e raccogliere rapidamente le richieste delle varie zone e comprensori, se non riuscisse a formulare un piano regionale privo di velleità faraoniche e ad avviarne la realizzazione con rigore, senza sprechi, senza strozzature burocratiche, senza tendenze clientelari ed accentratrici, e soprattutto con la volontà di liquidare determinate speculazioni. In questo caso si tradirebbero gli interessi del paese.

La Camera, con questo provvedimento, propone per la ricostruzione un corretto rapporto tra Stato e regione, un corretto rapporto tra regione, comunità, enti locali; stimola l'autogoverno e valorizza l'autonomia regionale. Noi abbiamo sostenuto con forza questa linea, ma vogliamo anche ricordare quali responsabilità essa implica per l'istituto regionale. È necessario che la regione e le forze che attualmente la reggono si convincano della necessità di darsi una linea diversa, di darsi una vasta base di consenso, di liberarsi dalle angustie della discriminazione, superando le debolezze, le incapacità e le incertezze che abbiamo dovuto riscontrare in questi anni e che hanno avuto profonde e negative ripercussioni nel momento drammatico dell'emergenza. Occorre creare un clima di fiducia e di impegno, un nuovo modo di intervenire, attraverso un accordo che consenta a tutte le forze democratiche di dare un contributo; alle organizzazioni dei lavoratori di sentirsi direttamente partecipi del processo di rinascita; al popolo della regione di esprimersi senza gli ostacoli della contrapposizione ideologica.

Il popolo friulano, lo abbiamo detto, reagisce alla sventura con coraggio, con alacrità, con fervore di iniziative, con lo

sviluppo dell'unità, con posizioni interessanti e progressive, che investono anche il mondo cattolico. Ma dobbiamo sapere che in una situazione di secolari squilibri, di ingiustizie stridenti, segnata da negative esperienze di interventi dello Stato e dei pubblici poteri, accanto allo sprigionarsi di energie democratiche e dell'impegno cosciente, vengono avanti spinte divaricanti, contrapposizioni campanilistiche alimentate ad arte da chi ha interesse a specularci sopra. Si tratta di valorizzare le energie di base e di evitare che le tendenze qualunquistiche e la sfiducia trovino alimento ed un terreno adatto per espandersi.

Questo non può significare cavalcare indiscriminatamente tutte le rivendicazioni, subire passivamente tutte le richieste e le sollecitazioni più contrastanti avanzate in chiave di contrapposizione campanilistica. Compito delle forze politiche non può essere quello di ricercare un consenso purchessia, in chiave elettorale: occorre invece guardare agli interessi veri, ad obiettivi di progresso reale, non fuorvianti per le nostre popolazioni, evitando posizioni demagogiche che oggi costituirebbero un inganno, domani si tradurrebbero in un grave danno, soprattutto per le nuove generazioni. Occorre una politica aperta al nuovo, che sappia recuperare i valori più genuini della cultura e della tradizione del popolo friulano, che sappia togliere finalmente il segno che in esse intendono perpetuare le classi dominanti. Occorre fare avanzare economicamente e socialmente la nostra regione, utilizzando lo spirito di solidarietà e di unità che — lo abbiamo potuto constatare — esiste nella nostra regione, e che si è sprigionato nel momento della tragedia. Salvaguardare l'unità regionale non può significare né declamare una mozione degli affetti, né abbandonarsi a facili e contrapposte lusinghe: significa andare avanti con una politica rigorosa e aperta alle sollecitazioni ed alle esigenze delle nostre popolazioni, con spirito nuovo.

Dalla Camera parte una indicazione positiva, un provvedimento di ampio respiro, che dimostra che la sensibilità rivelata dalle forze politiche democratiche non si è affievolita. Dalla Camera proviene un esempio efficace della forza dell'unità democratica.

Nel dichiarare il nostro voto favorevole esprimiamo l'auspicio che il risultato di oggi sia rapidamente messo a frutto, ed il senso delle nostre decisioni unitarie sia

opportunamente raccolto e riproposto nel Friuli-Venezia Giulia, nell'interesse di quelle popolazioni e del paese (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scovacicchi. Ne ha facoltà.

SCOVACRICCHI. Rimedierò io, signor Presidente, alla questione dei tempi, che l'onorevole Cuffaro ha interpretato in maniera, per così dire, flessibile, anche se il suo intervento è stato così brillante; e questo anche perchè mi pare che abbiamo sufficientemente svolto le nostre argomentazioni nella discussione sulle linee generali, e perchè tutto sembra essere stato detto in quella sede.

Stiamo approvando, signor Presidente, un provvedimento organico, volto a sanare una grave piaga ed a servire una antica e sempre disattesa causa di sviluppo socio-economico e culturale di grande momento. Non rallegra il fatto che ci sia voluta una calamità naturale per indurre, dopo trent'anni, il Governo nazionale ed i pubblici poteri, in generale, a preoccuparsi, così come ora si è fatto, seriamente del Friuli e dei friulani, che, come accade per tutte le zone di alta emigrazione, hanno sempre dato al paese ed al mondo un pesante tributo di operosità e di sacrifici d'ogni genere. Né ci rallegra il fatto che la stampa abbia finora pressoché ignorato la discussione di una legge così importante, e non solo per la regione interessata: ma forse, signor Presidente, il Friuli non fa più notizia.

I friulani dispongono comunque ora di un decisivo strumento di rinascita globale, strumento che sapranno positivamente riscontrare, utilizzando tempestivamente — ne siamo certi — criteri, procedure e denaro, in uno spirito di collaborazione che esalti a tutti i livelli amministrativi la rispettiva funzione delle maggioranze e delle opposizioni, per ritrovare certezza nella ripresa, che è anche certezza nel futuro.

Solo così sarà scongiurata la nuova e tanto paventata « emergenza sociale », che trova nell'emorragia dell'emigrazione la sua più vistosa e penosa espressione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è vero che il terremoto aveva colpito un processo di sviluppo lento ma sicuro, è anche vero che esso ha riproposto in tutta la sua drammaticità il problema dell'esodo,

che speriamo di aver ora scongiurato con questa legge. Le città non si ricostruiscono senza abitanti, ma gli uomini non restano nelle città se non hanno la certezza in un futuro accettabile.

A questo punto, mi corre anche l'obbligo di ripetere al Governo l'invito ad emanare sollecitamente le norme di attuazione della legge sulla protezione civile, affinché essa possa divenire effettivamente operante. Alla elaborazione di tali norme i parlamentari friulani, che hanno tratto utili insegnamenti dalla loro recente esperienza, potranno indubbiamente dare un valido contributo. E in questo contesto si dovrà anche prendere in esame la ristrutturazione del corpo dei vigili del fuoco, alla quale ho accennato anche nel corso del mio intervento in sede di discussione generale.

Mi sia infine consentito di fornire al Governo anche una indicazione (che riteniamo particolarmente utile e che avevamo prospettato mesi addietro) a proposito dell'articolo 26 di questo disegno di legge, con il quale si prevedono le modalità di finanziamento per far fronte agli oneri deliberati. Il Governo conta di reperire i fondi necessari mediante contrazione di prestiti all'estero e con il ricorso ad operazioni finanziarie interne. Per queste ultime, sarebbe a nostro avviso vantaggioso (anche per favorire il risparmio) emettere titoli indicizzati in luogo dei semplici buoni del tesoro o di altri speciali certificati di credito, la cui natura non appare ben chiara nel testo dell'articolato.

Ciò varrebbe, secondo noi, ad incanalare a questo fine cospicue somme, che i piccoli risparmiatori metterebbero così al riparo dell'inflazione che tanto duramente oggi li colpisce. E forse ciò varrebbe anche a reperire nel nostro paese l'intero importo occorrente, perché i cittadini non sarebbero tentati di dirottare verso banche estere quei risparmi che oggi non sono più investibili in beni immobili che, a seguito della legge sul blocco dei fitti, hanno in pratica perduto il loro valore remunerativo.

Per tutti questi motivi e per quelli già esposti in sede di discussione sulle linee generali, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialdemocratico al disegno di legge in esame.

Prima di concludere, però, consentitemi, onorevoli colleghi, di compendiare i sentimenti di tutti i friulani e dei loro rappresentanti in Parlamento in una frase che i

soccorritori giunti da ogni parte d'Italia trovarono scritta sui muri; una frase ben conosciuta anche dall'onorevole Zamberletti, oggi tanto amato nel Friuli, che ha servito con entusiasmo ed abnegazione: «El Friùl al ringrazie e nol dismentè!». (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, del PSI e della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adele Faccio. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Il gruppo radicale voterà contro questo disegno di legge per motivi analoghi a quelli per i quali si è trovato a votare, da solo, contro tutti gli altri interventi congiunturali e straordinari, che si sono poi rivelati inadeguati e spesso sbagliati alla prova dei fatti.

I motivi sono chiari, precisi. Ancora una volta, i fatti — e le popolazioni del Friuli purtroppo ne sosterranno il peso — diranno se la Camera avrà avuto torto o ragione.

Esprimerò brevemente le ragioni del nostro voto contrario. Subito dopo il disastro, già a settembre, la valutazione dei danni e delle esigenze di indennizzo e di mera restaurazione dell'esistente oltrepassava di molto i 3.500 miliardi. Ora, per un periodo di cinque anni, se ne prevedono 3.050, che le prospettive di svalutazione monetaria (oltre a quelle già in atto quest'anno) rendono di certo gravemente inadeguati ai fini per i quali sono stati stanziati.

La inadeguatezza quantitativa, poi, diventa in questo campo automaticamente qualitativa. I tagli di finanziamento, infatti, non possono non essere relativi alle attività, agli investimenti produttivi, alla creazione di quelle nuove strutture ed infrastrutture produttive senza le quali il Friuli resterà condannato, come nel passato, ad essere terra destinata all'emigrazione coatta, dove continuerà a crescere il divario economico con le altre regioni del paese, dove continueranno ad avvicinarsi pericoli e miserie.

Gli investimenti in opere faraoniche, autostrade, trafori, eccetera, rischiano di apparire una vera provocazione. Da ogni parte, infatti, questi investimenti, destinati a non risolvere nessun problema, sono posti sotto accusa. Si può dire ormai che tutti i tecnici e gli scienziati dell'economia mondiale sono concordi nel denunciare l'intollerabile carattere disastroso di questi provvedimenti. Però, anche da parte del PCI e del PSI nei fatti si continua a sostenerli e

a consentirli, come di recente abbiamo visto anche per le autostrade e i trafori abruzzesi.

È inoltre il caso di chiedersi se il Friuli non resterà ancora più tagliato fuori per la inevitabile prospettiva di altri naturali punti terminali di queste opere di comunicazione e per conseguenza non verrà ancora una volta confermato nel ruolo emarginante di zona agricola, senza poi che si siano previsti gli adeguati investimenti necessari per la modernizzazione e per il potenziamento dell'agricoltura stessa. Non è stata fatta nessuna previsione, né si è presa alcuna precauzione per tutelare gli investimenti e l'occupazione in Friuli dinanzi alle prospettive di realizzazione della zona franca industriale sul Carso, imposta dal trattato di Osimo, destinata inevitabilmente ad attirare l'impiego di energia e di capitali tali da costituire un notevole incentivo al trasferimento anche di preesistenti attività capitalistiche e produttive dal Friuli alla zona franca industriale del Carso.

La situazione politica della regione, che vede la passiva acquiescenza nei confronti della giunta Comelli (in realtà la si può considerare un gran terremoto aggiuntivo, una catastrofe continua per la Venezia Giulia e soprattutto del Friuli) da parte del PCI, con le posizioni ambigue del PSI e il ruolo subalterno del PRI e del PSDI, non potrà non tradursi in fallimento, in dilapidazione dei mezzi e degli obiettivi che questa legge stanziava e si pone.

Purtroppo anche questa legge risente di quel verticismo pluralistico, unanimistico, illusoriamente riformistico e non riformatore, che ormai domina tanto a Roma, quanto a Trieste e a Udine.

Non si è avuta la chiarezza di prevedere e pianificare la rinascita del Friuli, non soltanto dal terremoto, ma dagli atti conseguenti ad una secolare politica centrale e locale catastrofica ed irresponsabile. Questo, al massimo, può essere considerato un disegno di legge di restauro, non di riforma.

Per tutti questi motivi dichiaro che il gruppo radicale voterà convintamente contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GALASSO. Il gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale comunica il suo

voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione.

Riteniamo che esso sia l'unico dei disegni di legge giunti in quest'aula che abbia meritato un coro di elogi per la sua struttura tecnica, per le indicazioni che ha saputo dare, per le soluzioni che stimola sul piano operativo. Il nostro voto favorevole è determinato proprio dal fatto che lo spirito di questo disegno di legge obbedisce non alla logica di un falso moralismo o peggio a quella di vacui campanilismi, bensì ad uno spirito — così almeno ci pare — teso solo alla rinascita e alla ricostruzione del Friuli-Venezia Giulia.

Le discussioni animate svoltesi in sede di Commissione avevano già dimostrato le dimensioni dello sforzo prodotto dalle forze politiche, che cercavano di portare un serio contributo a questa rinascita ed a questa ricostruzione. Certo, non sono mancate le polemiche, ma direi che esse si sono dissolte dinanzi alla operatività e alla serietà dell'articolato di questo disegno di legge, che ha evidenziato non più un concetto di provvidenze assistenziali, ma quello di provvidenze e contributi che obbediscono alla ragione essenziale della ricostruzione e della rinascita di una popolazione tra le più tormentate della nostra nazione.

Direi che con questa legge si è anche esaltato il concetto di autonomia, che non contrasta con la funzionalità di uno Stato moderno, quando questa si esprime, come ha fatto, attraverso la serietà e la tempestività dell'operato governativo, nella persona dell'onorevole Zamberletti. Uno Stato democratico che funzioni con sollecitudine e tempestività non mortifica l'autonomia locale così come non legittima quest'ultima a costituire elemento di disgregazione nei confronti delle istituzioni dello Stato e, direi, nei confronti del generale assetto costituzionale dello Stato stesso.

Questo concetto è stato sottolineato anche nel corso della discussione — che poteva accendere motivi di polemica campanilistica circa la istituenda università di Udine, tenendo presenti quelle che potevano essere le legittime rimostranze della città di Trieste. La delega concessa al Governo costituisce la sintesi ed il punto di convergenza tra le esigenze autonomistiche e quelle statali. Anche attraverso questo si esalta la funzione del Parlamento e la serietà di una legge!

Non entrerò nel merito del provvedimento legislativo che è stato analiticamen-

te esaminato dall'onorevole Cerquetti, ma vorrei solamente dire che apprezziamo l'aspetto riguardante le consultazioni con le comunità montane, con gli enti locali, con le associazioni, perché queste consultazioni non hanno obbedito né ad una concezione demagogica del campanilismo, né ad indulgenze verso un « vittimismo » delle popolazioni. Esse, per quanto ampie, hanno rispecchiato criteri di serietà, e vorrei dire che abbiamo apprezzato questa legge per le direttive che ha saputo dare alla regione e agli enti locali, i quali hanno oggi dal Governo e quindi dallo Stato gli strumenti per operare bene ed in modo molto serio.

Questa legge può essere la prima a determinare un comportamento valido delle autonomie locali, siano esse le comunità, siano gli altri enti, sia la regione Friuli-Venezia Giulia, perché questa legge consente veramente interventi seri e concreti.

Abbiamo accolto favorevolmente la delega al Governo per l'istituzione dell'università di Udine, non in contrapposizione a quella di Trieste, ma direi in forma integrativa; la delega al Governo deve appunto stabilire in termini armonici e rigorosi i criteri e i contenuti per l'istituzione di tale università.

Vogliamo in ultimo sottolineare il nostro apprezzamento per i meccanismi di finanziamento previsti dal disegno di legge, quanto mai rapidi, che consentono un pronto e pieno utilizzo delle somme stanziato.

Con queste motivazioni e con queste ragioni espresse serenamente, senza lasciarci andare a parole di affetto e di solidarietà, che il popolo friulano indubbiamente merita, noi riconfermiamo il voto favorevole del gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Sarò molto breve, signor Presidente. Purtroppo, ancora una volta in quest'aula ho dovuto ascoltare cose che ritenevo ormai superate: mi riferisco al modo con cui, partendo da quella che dovrebbe essere una discussione in merito ad un disegno di legge che ha come obiettivo quello di ricostruire e di ridare la vita a una intera regione, si parla degli abitanti di questa regione.

Il collega della democrazia cristiana nel suo intervento, con le sue frasi demagogiche e populiste, presentava ancora una volta in quest'aula questo popolo come un popolo abituato, soddisfatto della sua sorte di dover emigrare. È un popolo di costruttori, e sembra quasi che nascere in Friuli significhi nascere con la vocazione di andare a costruire in Canada, in America o in Germania.

Parlo del modo con cui, ancora una volta, si trattano queste popolazioni, che purtroppo ha trovato anche riscontro in rappresentanti della sinistra, che sono caduti in una retorica che dovrebbe ormai essere superata. Dovremmo essere abituati a rigettare con forza certe visioni imposte da questa società di uomini che sono della stessa razza, dello stesso paese.

Chi di noi non ricorda che Napoli è la città di chi non vuole lavorare, così come il Friuli è la regione di chi vuole emigrare e la Sicilia è una regione di passionali, di gente pronta all'omicidio, pronta a tirar fuori il coltello? Non è la mia una polemica, né tanto meno voglio disconoscere le qualità del popolo friulano; ovunque c'è vita, ovunque ci sono forze, intelligenze, speranze ed anche delusioni, c'è rispetto da parte nostra. È però il momento di cominciare ad abbandonare certi vecchi schemi.

Ho ascoltato i ringraziamenti rivolti all'onorevole Zamberletti. Mi riferisco all'intervento del compagno Fortuna, il quale appunto ringraziava l'onorevole Zamberletti del prezioso contributo dato, ragionando forse in questa occasione un po' troppo da friulano e un po' poco da uomo politico, e dimenticando ciò che ha significato la scelta amara che si è dovuta fare quando si è ricorso in quel modo ad un rappresentante del Governo, indubbiamente ponendo in essere un rapporto non corretto tra Stato e regioni.

L'onorevole Zamberletti, noto a tutti per il suo dinamismo, in ogni intervista sui giornali era ritratto in fotografie su aerei o su automobili che si spostavano velocemente; ma la dinamica dei suoi mezzi non ha avuto riscontro, a mio parere, con quella che doveva essere l'opera di ricostruzione di quelle zone. È mancata in quest'aula una analisi critica dell'operato della regione, che avrebbe dato luogo ad un rapporto corretto con gli organi periferici. Non dimentichiamo il modo scorretto,

clientelare e passivo con cui l'emergenza, votata da tutti, era stata portata avanti nella regione del Friuli. Non dimentichiamo gli scandali delle ditte che dovevano costruire le baracche. Non dimentichiamo il ritardo nei pagamenti di quei minimi contributi immediati che dovevano essere forniti ai contadini. Non dimentichiamo tutta una serie di affermazioni e di manchevolezze che sono venute da parte di quelle forze che oggi vengono a parlare anch'esse in nome del popolo friulano. Mi riferisco alla gestione democristiana che, a mio avviso, costituisce causa e origine della miseria e delle disgrazie del Friuli.

Da parte dei colleghi del gruppo comunista ho sentito fare delle grosse riserve nei confronti di alcuni punti del provvedimento al nostro esame. Anch'io condivido quelle riserve. Non parlerei di dubbi, ma di certezze negative che pesano all'interno del provvedimento. Pensiamo, ad esempio, ai dubbi relativi all'autostrada. Sappiamo bene che cosa abbia sempre significato la politica dell'autostrada e del cemento nel nostro paese. Pensiamo ai dubbi relativi alla possibilità di fare di questa regione un centro di transito per l'esportazione. Pensiamo ai dubbi concernenti l'università: ai dubbi sul modo in cui amministrare il pubblico denaro; ai dubbi sui mancati indirizzi chiari e precisi rispetto a quella che doveva essere la ricostruzione, a partire dal settore industriale e dall'agricoltura; pensiamo ai dubbi sui modi di inserire i giovani disoccupati nell'ambito della ricostruzione del Friuli. Si tratta di dubbi — sto facendo una dichiarazione personale — che, per quanto mi riguarda, pesano troppo.

Sono costretto a fare una scelta amara oggi in questa aula. Voterò contro questo provvedimento. Posso già aspettarmi le polemiche ed i modi con i quali la mia decisione potrà essere attaccata. Tuttavia, se io darò voto contrario, ciò non significa che io non desideri che il Friuli abbia una legge per la ricostruzione. Il mio voto sarà contrario perché non voglio che il Friuli abbia proprio questo disegno di legge per la ricostruzione.

CUFFARO. Potevi venire a parlarne in Commissione!

PINTO. Questa è una polemica molto bassa. Nel periodo in cui facevo parte del Comitato ristretto — come sai faccio parte di più di una Commissione, caro com-

pagno comunista - ero ricoverato - e posso portarti il certificato medico - in un pubblico ospedale di Napoli, non in una clinica privata, per una operazione di appendicite con sintomi di peritonite. È una polemica squallida che non mi aspettavo da un rappresentante del partito comunista (*Interruzione del deputato Cuffaro*). Se poi tu vuoi che io vada camminando con le stampelle, ti chiedo scusa e ti prometto che la prossima volta mi farò operare agli arti, per farti contento.

Desidero concludere spiegando i motivi di questa mia scelta amara. Spero di sbagliarmi, ma non desidero essere complice, in questa occasione, con il ricatto emotivo e sentimentale dell'emergenza, di leggi ancora una volta sbagliate. Non voglio che fra poco quelle popolazioni possano constatare che la legge di ricostruzione non mirava a ricostruire. Si era detto che bisognava ricostruire, e non ricostruire la miseria. Ma oggi, a mio avviso, non si è verificata quella svolta che tutti ci eravamo proposti.

Si è parlato tanto di questo enorme sforzo - a parte il fatto che ci sono voluti morti, lutti e distruzioni per trovarci pronti ad approvare una legge - si è parlato di 3 mila miliardi, quando anche i sindacati parlavano di ben 7 mila miliardi dopo le prime manifestazioni sismiche. Il paese più di questo non poteva dare.

Fin quando la nostra politica fiscale avrà l'indirizzo attuale, fino a quando permetteremo che i miliardi dello Stato vadano ai mafiosi di Reggio Calabria e non ai disoccupati, fino a quando permetteremo gli intralazzi e le speculazioni dei dirigenti industriali, dell'OMSA e di altre ditte che stanno truffando per mille, duemila, trecento o quattrocento miliardi, non avremo soldi per i proletari e per un certo tipo di esigenze. Se non vi sarà un cambiamento nella politica fiscale che mira a far pagare chi non ha mai pagato, ci troveremo sempre ad effettuare delle scelte restrittive: questa è la realtà! È il momento di incominciare a guardarci intorno.

Concludendo, spero che quelle popolazioni, forse anche a partire dall'approvazione di questa legge sbagliata, possano trovare uno stimolo di speranza e di coraggio per impegnarsi sempre di più nell'opera di ricostruzione, rifiutando la politica operata dalla democrazia cristiana basata sulla morte e sulle calamità naturali

che, guarda caso, colpiscono sempre la stessa gente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascari Raccagni. Ne ha facoltà.

ASCARI RACCAGNI. Sarò estremamente breve, limitandomi ad una semplice e scarna dichiarazione di voto a nome del gruppo repubblicano sul provvedimento che ci accingiamo a votare. Infatti, non debbo aggiungere altre parole a quelle che ho già avuto occasione di pronunciare in questa aula solamente due giorni fa, con le quali esprimevo il giudizio sostanzialmente favorevole del mio gruppo.

Vorrei fare soltanto alcune considerazioni ed esprimere degli stati d'animo. L'approvazione di questa legge è un fatto molto importante nella storia del Friuli e, quindi, in quella dell'intero paese, che indubbiamente ha dato prova di essere partecipe delle dolorose vicende di quella regione. Desidero altresì dare atto della passione con la quale i parlamentari friulani ed anche non friulani (ci siamo sentiti tutti con un solo cuore in questa occasione) hanno lavorato per condurre questo provvedimento all'approvazione.

Dopo i tempi estremamente brevi che saranno impiegati dal Senato per la definitiva approvazione di questo provvedimento, esso sarà affidato alla regione Friuli-Venezia Giulia, alle comunità montane e agli enti locali, che avranno il compito di tradurre in realtà operante la volontà che il Parlamento oggi esprime.

Onorevoli Cuffaro e Santuz, credo che nessuno abbia pensato che in questa occasione il Friuli abbia quasi voluto trarre vantaggio dalla grande sciagura che ha subito; riteniamo, invece, che il paese, attraverso questa legge, abbia inteso pagare un vecchio debito nei confronti del Friuli, debito che aveva determinato l'emarginazione di questa regione nobile, per la sua storia e soprattutto per il suo lavoro, che noi apprezziamo in modo particolare.

Siamo tutti sodisfatti dell'andamento di questo dibattito, che ha consentito di raggiungere una sostanziale convergenza di tutte le forze politiche.

Come abbiamo già detto in sede regionale, ci auguriamo che una uguale convergenza si realizzi anche nella fase attuativa della legge. Questa non può e non deve

essere una semplice legge finanziaria; si tratta di una legge che consentirà di ricostruire non solo le case e le strutture esistenti, ma anche e soprattutto di avviare la ripresa economica del paese, di operare una sterzata nel suo modo di vivere, consentendo a quelle operose popolazioni di restare in quella terra alla quale tanto tenacemente si sentono legati.

Gli incentivi previsti per l'industria, per l'agricoltura, per il commercio, per le strutture viarie non possono che stabilire un ruolo permanente del Friuli nel contesto del paese e moltiplicare il benessere anche nelle aree circostanti. Ma perché questo avvenga — ripeto — è necessario lo apporto, sostanziale e non demagogico, di tutte le forze politiche e dei lavoratori delle comunità. Ad essi è demandato il compito non solo di realizzare, ma anche di controllare l'applicazione di questa legge, affinché essa non dia luogo ad abusi, ad opere non calibrate alle reali esigenze (e quindi improduttive), al parassitismo, al clientelismo.

Questa legge — che rappresenta uno sforzo colossale del paese in un momento di grave difficoltà economica — va dunque realizzata ma, soprattutto, difesa. Con questo spirito, signor Presidente, riconfermo il voto favorevole del gruppo repubblicano al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Confermo brevemente il sostanziale accordo già annunciato dall'onorevole Guarra nel suo intervento in sede di discussione sulle linee generali, e quindi il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale al provvedimento in esame.

Martedì scorso, all'inizio del dibattito sul disegno di legge in esame, il Presidente di questa Assemblea coglieva l'occasione per rinnovare il saluto della Camera dei deputati alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia, così duramente colpite (e di cui tutti ricordiamo il coraggio, la tenacia e lo spirito costruttivo con cui hanno affrontato la sciagura), e concludeva il suo toccante intervento ribadendo il convincimento che noi tutti avvertissimo nei loro confronti un debito di solidarietà. Esprimeva altresì l'augurio che le decisioni che sarebbero state

prese potessero costituire una risposta valida ai bisogni di quelle popolazioni e di quella terra, che noi tutti sentiamo tanto vicine al nostro animo.

Come, in quello stesso giorno, il relatore, onorevole Giglia, si associava a quelle nobili parole, noi, oggi, a conclusione del dibattito, facciamo altrettanto, rilevando al contempo che non soltanto i parlamentari hanno dato prova di interessamento e di solidarietà, ma anche molta altra gente, di tutte le regioni italiane, che è corsa immediatamente, non appena avvenuto il disastro, in aiuto di quelle popolazioni, così duramente colpite. Si sono distinti soprattutto, in quella occasione ed anche successivamente, i reparti degli alpini, ai quali, ancora una volta, deve andare il nostro ringraziamento.

Il provvedimento da noi esaminato, pur se mostra qualche inadeguatezza e alcune insufficienze, è senz'altro organico ed è sorto e si regge su di uno spirito unitario. Esso dimostra altresì come sia possibile, superando contrasti di parte, di gruppo o di mentalità, fare qualcosa di utile e di costruttivo, stabilire qui una solidarietà, un legame. Ci vien fatto di pensare, a questo punto, come sia possibile che tante volte questo rapporto venga meno per eventi di importanza uguale se non maggiore. Noi aderiamo al provvedimento perché ne cogliamo lo spirito. Auspichiamo perciò che regione, comuni ed enti locali facciano del tutto affinché la ricostruzione avvenga nel più breve tempo possibile.

Le popolazioni friulane non attendono certo parole da noi; vogliono case, vogliono officine, vogliono una ricostruzione, vogliono lavoro. Ebbene, noi auspichiamo che attraverso questo provvedimento le popolazioni friulane possano vedere appagate in modo esemplare, nel più breve tempo, esigenze, necessità, aspirazioni e speranze. A quella popolazione così forte e così tenace, noi guarderemo sempre con simpatia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali (1534).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 1° luglio scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Pisicchio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PISICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge n. 1534 di conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, relativo alle provvidenze in favore dei lavoratori meridionali, ha avuto origine da un ampio dibattito avvenuto tra le parti sociali all'interno dello stesso movimento sindacale, tra i partiti nell'ambito delle regioni meridionali e tra questi e il Governo.

In tali regioni, l'endemica situazione di depressione economica, nonostante i meccanismi di salvaguardia dei posti di lavoro esistenti, ha determinato una contrazione dell'attività produttiva, che ha avuto, ovviamente, ulteriori riflessi negativi anche e soprattutto sui livelli occupazionali, come risulta dall'ultima indagine sulle forze di lavoro impiegate, compiuta dall'Istituto centrale di statistica.

Il numero complessivo degli occupati, già precario rispetto alla popolazione in condizione di produrre, si è ulteriormente assottigliato in confronto alla corrispondente rilevazione degli anni precedenti; e ciò essenzialmente per la grave crisi economica e la conseguente pesante flessione degli occupati nel settore industriale.

In tale situazione, passati e recenti interventi, come ad esempio i nuovi provvedimenti per il Mezzogiorno (legge n. 183 del 2 maggio 1976), resisi necessari per equilibrare l'economia tra nord e sud e per contenere le gravi tensioni che si sono verificate negli ultimi tempi, si sono orientati in direzione di quelle industrie, di quei set-

tori dell'agricoltura e delle attività terziarie che possono avere nel sud uno sviluppo straordinario, non certamente fungibile con altre zone del nostro paese o della Comunità europea.

Tutto questo si è fatto al fine di creare e sviluppare nel sud una imprenditoria tipica di quelle zone. Si deve però rilevare che in alcune aree meridionali, in quella pugliese ed in particolare nella zona di Taranto, il completamento di grandi impianti industriali e di opere pubbliche di rilevante interesse ed entità ha determinato una grave crisi di carattere occupazionale e sociale. È sufficiente pensare al termine dei lavori di raddoppio del quarto centro siderurgico di Taranto, dove le possibilità di occupazione - a suo tempo offerte dai lavori di costruzione dell'Italsider - hanno attirato nella zona un numero ingente di lavoratori provenienti dalle province limitrofe.

All'effetto positivo, sul piano occupazionale, prodotto dalla realizzazione di questo impianto industriale nelle fasi della sua costruzione, è seguito, ovviamente, un vero trauma per quelle maestranze che, al momento del completamento, si sono trovate senza lavoro.

Mi sembra corretto a questo punto sottolineare che la costruzione del quarto centro siderurgico, pur avendo costituito un momento importante nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno e pur dovendo essere considerato un fatto di rilevante progresso socio-economico della provincia di Taranto e della regione Puglia, ha d'altra parte creato, come del resto sempre avviene nei processi di sviluppo, un profondo squilibrio nel già squilibrato tessuto socio-economico di quelle zone, acutizzando i problemi antichi che attendono di essere affrontati e risolti.

Mi riferisco, in particolare, a tutti coloro che, sradicati dal loro ambiente originario, abituati ormai ad un lavoro stabile e ad un salario certo, hanno dovuto cambiare il loro tenore di vita e le loro abitudini adeguandoli alla nuova posizione di occupati a reddito fisso, convinti di avere la sicurezza di poter continuare la loro attività attraverso l'inserimento nello stabilimento da essi stessi costruito.

È facile intuire, quindi, qual è stata invece la loro reazione di fronte alla prospettiva di essere ricacciati in una posizione di precarietà dalla quale credevano di essere ormai usciti definitivamente. Infatti, il quar-

to centro siderurgico e le sue aziende indotte non sono stati nelle condizioni di assorbire tutto il personale e di qui le lotte e la mobilitazione dei lavoratori, dei sindacati, delle forze politiche, per trovare la soluzione ai gravi problemi di queste famiglie che rischiavano di rimanere senza lavoro.

Pertanto, allo scopo di alleviare i disagi di questi lavoratori e avviare a soluzione l'aggravato problema della disoccupazione (che sembra interessi più di 6.000 unità nella sola città di Taranto), si è ricorso ad una seria e precisa verifica, da parte dei sindacati, delle forze politiche e del Governo, di tutti i progetti relativi a lavori finanziati nei vari settori di produzione, sia pubblici sia privati, e si è potuto constatare che sussistono le condizioni per attuare, in periodi relativamente brevi, un concreto piano per il reimpiego di buona parte di quel personale, specialmente nelle opere già finanziate in attuazione del programma quinquennale previsto dalla legge n. 183 del 1976 per le zone meridionali, comprese nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523.

In attesa però che tutto ciò si possa realmente concretizzare, si rende necessario fare ricorso al trattamento straordinario di integrazione salariale, prorogandolo per un periodo massimo di 12 mesi a favore di tutti quei lavoratori che già usufruiscono di tale trattamento. In tal senso, e dopo lunghe trattative tra le forze sociali e politiche e il Governo per la cosiddetta « vertenza Taranto », si è addivenuto ad un accordo, trasferito poi nel presente provvedimento, che contiene per altro alcune novità rispetto alle norme vigenti in materia di cassa integrazione salariale.

Per poter usufruire del beneficio, l'accertamento delle condizioni previste dalla legge, è infatti affidato al Ministero del bilancio, di concerto con gli altri Ministeri interessati, come quelli del tesoro, del lavoro, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e ogni eventuale proroga deve essere effettuata per periodi trimestrali.

Inoltre, onde evitare che il provvedimento abbia natura esclusivamente assistenziale, si prevede la iscrizione dei lavoratori in una speciale lista con l'obbligo, per costoro, di frequentare corsi di formazione

per acquisire una diversa qualificazione professionale.

Si stabilisce anche la decadenza dal beneficio della integrazione salariale qualora gli stessi lavoratori rifiutino di frequentare i suddetti corsi ovvero l'avviamento ad un nuovo lavoro.

Come si può notare, il provvedimento mira alla riqualificazione dei lavoratori verso quelle attività in cui si prevede possano essere impiegati. Perciò l'ulteriore periodo di godimento del trattamento di integrazione salariale non rappresenta una semplice area di parcheggio, ma costituisce l'occasione per eliminare, o quanto meno ridurre, quella sfasatura esistente tra esigenze della produzione e grado di qualificazione dei lavoratori.

Tutto ciò, ovviamente, costituisce solo un modo per alleviare la pesantezza della situazione, ma non ha certamente carattere risolutivo. Inoltre tali provvidenze vengono riconosciute ai lavoratori che fruivano del trattamento straordinario di integrazione salariale alla data del 30 aprile 1977. Pertanto si rende necessario ed urgente l'approvazione del presente provvedimento, per allentare la tensione esistente ed in attesa che si possa uscire dalla crisi e assicurare finalmente un'occupazione stabile ai lavoratori meridionali (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Fortunato. Ne ha facoltà.

FORTUNATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutendo la conversione in legge del decreto-legge n. 291, non posso esimermi dal fare talune considerazioni e riflessioni sullo stato dell'economia del Mezzogiorno, sui livelli occupazionali, sul modo di vivere, sui pericoli che ogni giorno corrono le masse lavoratrici. Sono pericoli reali (cassa integrazione guadagni, chiusura di stabilimenti, licenziamenti) laddove gli occupati stabili sono pochi, il tessuto industriale ha maglie molto larghe ed è molto debole.

Alcuni parametri rendono bene l'idea della pesante situazione. Lo stesso rapporto

SVIMEZ rileva dati preoccupanti: la riduzione dell'occupazione industriale è del 2,5 per cento, rispetto alla media nazionale dello 0,9; la cassa integrazione è aumentata del 21,8 per cento e, nel complesso del paese, è diminuita del 18 per cento; gli investimenti industriali sono calati, nel settore manifatturiero, del 7 per cento; gli investimenti delle partecipazioni statali sono calati, in questo settore, del 30 per cento.

Si intuiscono i riflessi negativi che sul piano sociale, economico, culturale e civile si hanno nella vita delle popolazioni meridionali. Certo, la crisi investe tutto il paese e tutto l'occidente, ma i segni di essa nelle nostre aree depresse sono più marcati, macroscopici e tangibili; qualche centinaio di posti di lavoro messi in discussione o in forse crea seri problemi.

Si è forse chiuso il ciclo degli investimenti pubblici nei settori di base iniziato negli anni '60 e protrattosi fino agli inizi degli anni '70? Il completamento di impianti industriali o di opere pubbliche di un certo rilievo crea situazioni straordinarie in una situazione che, sotto molti aspetti, è già straordinaria. Con il provvedimento in esame, Governo e Parlamento danno una risposta alle esigenze di quei lavoratori che hanno già fruito del periodo di cassa integrazione guadagni che spettava loro, prorogandolo di 12 mesi per coloro che vivono nelle regioni meridionali, così come indicato nel decreto-legge 30 giugno 1967, n. 1523. Il provvedimento è abbastanza chiaro nel delimitare territorio, durata della proroga, casi e situazioni nei quali intervenire. In questo senso supera in meglio l'attuale meccanismo di accesso alla cassa integrazione guadagni, in quanto prevede una casistica più precisa; inoltre, l'erogazione dell'integrazione è subordinata alla frequenza di corsi di formazione professionale istituiti dalle regioni interessate.

È opportuno sottolineare il fatto nuovo ed importante contenuto nella « filosofia » del provvedimento: esso, infatti, costituisce una sorta di « risposta-ponte », in attesa che altre occasioni di lavoro, altre opere siano pronte per la loro esecuzione. Forse, si sarebbe potuta prevedere una consultazione, da parte dei ministri preposti alla concessione, con gli organismi regionali che normalmente vengono interpellati, prima di decretare il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Se non fossimo d'accordo nel considerare queste risposte

date ai lavoratori come un impegno a meglio operare, a percorrere la via di una autentica programmazione economica capace di sviluppare settori trascurati o poco sviluppati — come quello agricolo, elettronico, della ricerca e così via —, a rendere più costanti gli investimenti, senza di che i 12 mesi non basterebbero ed il Parlamento si troverebbe con lo stesso problema, forse addirittura più acuto come un impegno — ripeto — a tamponare l'emergenza creando situazioni per il superamento della fase critica e di avvio alla normalità, questo ed altri provvedimenti assumerebbero — come d'altronde altri nel passato — una funzione di assistenza fine a sé stessa.

Diciamo questo perché le stesse leggi varate in favore del Mezzogiorno spesso non hanno « marciato » a sufficienza e non hanno dato i risultati che potevano dare. Troppe volte la gestione è stata ispirata a considerazioni di assistenza e di tamponamento delle emergenze che di giorno in giorno si presentavano. Occorreva ed occorre una gestione democratica, snella ed in direzione ben definita, onde ottenere risultati positivi ed in tempi brevi.

Non sappiamo quale spesa comporti per la cassa integrazione il provvedimento in esame. Siamo, però, seriamente preoccupati dell'aumento del ricorso a detto istituto, specie nel Mezzogiorno. Lo siamo soprattutto perché tale fenomeno è un indicatore del pessimo stato dell'apparato produttivo.

Non siamo, ovviamente, così ingenui da ipotizzare l'eliminazione totale delle cause che permettono, che autorizzano il ricorso all'istituto in questione. Riteniamo, però, indispensabile ed urgente rimuovere le condizioni che sono all'origine di crisi settoriali e territoriali che costringono, poi, le imprese pubbliche e private a ricorrere alla messa in cassa integrazione di tanti — troppi — lavoratori. Sappiamo bene quanto questo discorso sia in contrasto con il concetto della produttività del nostro sistema economico, attraverso l'utilizzazione di tutte le nostre risorse.

Le popolazioni, i lavoratori, del Mezzogiorno hanno apprezzato il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire. Hanno, però, esplicitamente affermato che rifiutano l'assistenza, rifiutano le mance ed i contentini. Considerano accettabili questi mezzi solo per l'emergenza o per una breve fase di transizione. Come tutti i lavoratori italiani, quelli del Mezzogiorno han-

no gli occhi puntati su questioni importanti e lottano per le stesse, ai fini dello sviluppo e dell'occupazione. Lottano per la riconversione industriale, per il programma agricolo alimentare, per la riforma delle partecipazioni statali, per l'utilizzazione della legge n. 183 del 1976 che tanto può fare nella direzione che ci proponiamo, sempreché i finanziamenti ad essa relativi si intendano come aggiuntivi e non sostitutivi di altri investimenti.

Da diverso tempo si afferma nel Mezzogiorno l'esigenza di avere, nel quadro dell'economia del paese, un ruolo produttivo e non di regioni assistite. Su questo terreno dobbiamo assumere iniziative, su questo e non su altro dobbiamo misurarci ed operare concretamente. Solo così facendo, si opererà in direzione della soluzione dei problemi in esame. Problemi che sono, in definitiva, quelli che il paese deve superare per uscire dalla situazione di crisi in cui versa.

Con queste considerazioni, il gruppo comunista dichiara il suo voto favorevole al disegno di legge in discussione (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la relazione svolta dall'onorevole Pisicchio ha evidenziato le motivazioni che hanno portato il Governo a predisporre il decreto-legge in discussione. Le ha sottolineate poc'anzi anche l'onorevole Fortunato. I motivi in questione sono, altresì, evidenziati dalla relazione governativa che accompagna il testo del decreto-legge n. 291 che determina i criteri e i modi per godere delle provvidenze da parte dei lavoratori di certe aree del nostro paese.

Si puntualizza da parte del Governo lo ambito territoriale cui fare riferimento, in rapporto alle provvidenze previste per quei lavoratori che venissero a trovarsi nello stato di disoccupazione. Non è, cioè, che tutti i lavoratori godranno di tale nuovo eccezionale diritto retributivo, bensì solo coloro che, in base al decreto n. 1523 del 30 giugno 1967, svolgono la loro attività nei territori considerati. Non aree generiche, dunque, ma definite con precisione: le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Calabria, Sardegna, oltre che le province di Latina, di Frosi-

none, i comuni della provincia di Rieti già compresi nell'ex circondario di Cittaducale, i comuni della provincia di Roma compresi nel comprensorio di bonifica di Latina e le isole d'Elba, del Giglio e di Capraia.

Di fronte alle drammatiche condizioni ed alla precarietà occupazionale cui ci si è trovati di fronte, con il ritorno sul mercato dell'occupazione di circa 5.000 lavoratori, per lo più provenienti dalle imprese che hanno costruito il quarto centro siderurgico dell'Italsider di Taranto, non si potevano non prendere in considerazione provvedimenti che evitassero possibili accentuazioni delle preoccupanti tensioni sociali che ogni giorno balzano alla cronaca nelle regioni meridionali. Non solo: ne derivano drammi umani per tutte le famiglie residenti in quelle zone. La situazione ha impegnato al massimo non solo i lavoratori interessati, ma anche i Ministeri del bilancio, del lavoro, dell'industria e del tesoro, unitamente alla CGIL, alla CISL, alla UIL, alle rappresentanze degli enti locali di Taranto, a quelle degli imprenditori, per definire con precisi contenuti un piano di mobilità che recuperasse la grande massa dei lavoratori ed anche quelli che potrebbero essere gettati sul lastrico della disoccupazione per l'accentuarsi della crisi.

Era possibile evitare questo costo sociale? Era prevedibile la conclusione dei lavori al centro siderurgico, e la conseguente non utilizzazione globale di questi dipendenti presso lo stesso centro? Certo! Qui si evidenzia la nostra considerazione, non solo critica, ma anche di ferma condanna per una carenza di interventi programmati che dovevano coinvolgere anche le strutture sindacali del territorio, ma soprattutto gli organi istituzionali cui compete tale concretezza di interventi. Non avendo portato per tempo a puntuale definizione gli interventi, che invece ora vengono considerati nel piano di mobilità, si è creata una più puntuale premessa per un provvedimento di emergenza. I nuovi campi di intervento, infatti, si avranno nell'edilizia popolare, nelle opere pubbliche, nelle fondamentali infrastrutture industriali, oltre che negli speciali progetti industriali ed agricoli. Molta attenzione va posta alla precarietà degli interventi ed al ruolo che necessariamente deve essere assunto ora, per non creare nuovi focolai di più vasta portata, dato il passaggio da occupati allo stato di disoccupati di migliaia di lavoratori.

Noi abbiamo operato, come hanno fatto le parti che già abbiamo precedentemente considerato, sulla base del massiccio provvedimento di allontanamento dal lavoro attivo all'Italsider, e non possiamo non andare in maggiore profondità in questo dibattito. Almeno nella nostra considerazione, si tratta di una tendenza contenuta anche nel testo del decreto-legge ed in particolare nell'articolo 2, ove si recita: « Le disposizioni di cui al precedente articolo, si applicano nei confronti dei lavoratori che fruivano alla data del 30 aprile 1977 del trattamento straordinario di integrazione salariale ». Con molta responsabilità, abbiamo presente la grave situazione economica che travaglia alla radice vaste aree territoriali e le già scarse imprese produttive in esse installate. Il dibattito fino ad ora sviluppato ha tenuto presente questa riflessione e, soprattutto, la minaccia per la stabilità del lavoro, in particolare per alcuni settori delle fibre.

Facciamo bene a rendere palese ciò che, tra le righe del provvedimento, si evidenzia: occorre leggere bene e correttamente, in modo che i lavoratori (che sono purtroppo migliaia) sappiano che si pongono in essere strumenti che realizzeranno una saldatura ed una copertura dei tempi di ritardo con cui si compirà il relativo reimpiego in un lavoro produttivo. Mette conto di rilevare questa considerazione, contenuta nel provvedimento, in quanto carica tutti di più puntuale responsabilità per ciò che sarà fatto nei prossimi 12 mesi. Si deve evitare che il provvedimento abbia carattere meramente assistenziale, sia per la dignità delle scelte che l'Assemblea si accinge a compiere, sia, soprattutto, per quella dei lavoratori interessati.

E questo scopo è ottenuto collegando il diritto alla cassa integrazione guadagni con la frequenza di corsi di riqualificazione e riconversione, per qualifiche e settori diversi da quelli interessati al lavoro pre-disoccupazione. A questo importante provvedimento va mossa una critica, quando non si rendono partecipi di tale gestione non solo le forze sociali e sindacali, ma nemmeno le commissioni locali e provinciali per il collocamento. Affinché si operi in tale direzione, rivolgiamo un invito al rappresentante del Governo che — ne siamo certi — in sede di replica vorrà rassicurarci in tal senso.

Un altro importante aspetto che, come socialisti, desideriamo evidenziare è l'esi-

genza che l'iniziativa di programmazione per i progetti di sviluppo nell'agricoltura, nell'edilizia, nei settori industriali individuati dalle regioni, dagli enti locali, dagli organi speciali competenti per le aree del Mezzogiorno, abbia una seria concretezza esecutiva. Ciò avverrà se ogni istanza popolare e democratica non soltanto chiederà e solleciterà giusti provvedimenti, ma agirà con la più puntuale partecipazione, giorno per giorno, per la loro attuazione. Su queste linee di iniziativa rigorosa debbono essere coinvolte le grandi masse popolari, che sono le forze che agiscono nella conquista di accordi con le grandi imprese pubbliche e private nell'ambito delle vertenze sindacali, ed in modo particolare in quelle concernenti gli investimenti nel Mezzogiorno.

Questi dodici mesi debbono non solo conservare il segno dell'intervento produttivo, ma anche rappresentare un utile ponte, in vista dell'esigenza di fornire al mercato del lavoro una manodopera più qualificata per i nuovi settori produttivi emergenti dalle scelte che le più complesse situazioni di crisi impongono per un uso più serio delle risorse finanziarie ed umane del paese.

Non ci appare inutile né fuori luogo ribadire che valutiamo positivamente questa scelta, che tende a mantenere nelle aree meridionali e centrali del paese una forte aliquota di lavoratori (unitamente alle loro famiglie), evitando di accentuare i disagi sociali e di determinare più gravi problemi in altre zone del paese, ove la situazione, se pur risulta essere migliore, è tuttavia sempre pesante, tanto che esse non sono certamente in grado di accogliere questa nuova ed elevata quantità di disoccupati, che si aggiungerebbe alla massa già consistente di giovani in cerca di occupazione.

Questa scelta va attuata con profonda convinzione; l'impegno che si prefigura nel disegno di legge va seriamente messo in opera. L'appuntamento che ci attende entro un periodo massimo di dodici mesi, deve trovare già pronti i posti di lavoro nei diversi settori. Se tutti opereremo con l'impegno che la grave realtà richiede non avremo da lamentarci di quanto qui abbiamo deciso o decideremo.

È soprattutto quella relativa all'incertezza, connessa alla difficoltà di una più rapida individuazione dei nuovi settori di sviluppo, la preoccupazione che è in noi e che poniamo in evidenza. Attraverso il coinvolgimento degli organi centrali dello

Stato con le regioni, ma anche con i consorzi fra i comuni e soprattutto con le organizzazioni sindacali, quelle aderenti alla federazione CGIL-CISL-UIL come quelle imprenditoriali, cooperativistiche, artigiane, queste incertezze potranno essere cancellate. E quale sia il pericolo da scongiurare si può dedurre in modo puntuale da ciò che fino ad ora abbiamo enunciato, a nome del gruppo del partito socialista italiano.

Per evitare una disoccupazione di ritorno, è necessario fare in modo che il piano di mobilità abbia una sua verifica quasi quotidiana. Soltanto se questo obiettivo sarà perseguito con tenace volontà potremo evitare che, nell'arco dei dodici mesi considerati e nel periodo successivo, si debbano esprimere amare considerazioni sull'inefficienza, in termini produttivi, dell'impiego di ingenti risorse, provenienti in larga misura dal prelievo sui redditi da lavoro dipendente, e sulla necessità conseguente di prolungare una forma di assistenza che oggi cerchiamo di qualificare sul piano della produttività, come espressione di fiducia e di volontà politica. Una simile conseguenza sarebbe assai grave dal punto di vista politico. I socialisti, pertanto, dovranno saper essere diversi dal passato ed agire con maggior impegno e vigore per determinare una condizione che impegni tutti nella fase di gestione.

Non ci troviamo quindi nelle condizioni di perdere del tempo. L'iniziativa va messa subito in moto, non solo con la sollecita approvazione del presente provvedimento, ma anche con il collegamento di questa tematica alle grandi capacità presenti nelle forze lavoratrici e progressiste del Mezzogiorno, in stretto rapporto con l'attuazione della legge per l'occupazione giovanile e con gli investimenti previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, dal provvedimento sulla riconversione industriale e dal programma di interventi della Cassa per il mezzogiorno, che prevede una spesa, nell'arco di cinque anni, pari a circa 18 mila miliardi. Si tratta di somme non certo marginali, bensì sostanziose, che pongono alle regioni meridionali, e quindi ai partiti politici, a livello nazionale ed a livello locale, l'esigenza di procedere con la maggior concretezza possibile. C'è l'esigenza di progetti che tendano soprattutto ad ampliare la base produttiva.

C'è lavoro politico, tecnico, di realizzazione e puntuale momento di verifica. Non si possono realizzare i residui passivi, anzi

qui sarebbe bene anticipare i tempi di attuazione, che vedono l'entità finanziaria tradursi in interventi produttivi di lavoro e di serenità per le masse popolari, atti a favorire il superamento della crisi.

Come è stato messo in evidenza nel positivo dibattito svolto in Commissione lavoro, è importante realizzare tutti i necessari snellimenti.

Con questo provvedimento-ponte non si è voluto scendere sul piano assistenziale, ma ci si è voluti piuttosto responsabilmente porre su quello di un salto qualitativo e quantitativo per l'occupazione del sud, ampliando la base produttiva ed i settori di produzione per ridurre il peso della crisi economica, presente fortemente in tutto il territorio nazionale, anche se in modo disuguale tra regione e regione e all'interno di esse.

Avviandomi alla conclusione, e preannunciando altresì il nostro voto favorevole, ritengo che il sud non possa più accettare espressioni o considerazioni di principio ed il permanere della politica del rinvio; l'impegno di tutti deve essere per progetti che diventino esecutivi e cancellino l'incertezza del domani non solo per queste 5 mila famiglie, ma per la popolazione dell'intero territorio.

Non è tempo di solisti, oggi: ci vuole lo sforzo politico e l'attività di tutti, secondo le linee del piano sulla mobilità, che fa intravedere una diversificazione produttiva e occupazionale, atta a modificare — almeno questa è la linea di impegno sociale — non solo l'assetto, ma anche il rapporto con i settori industriali presenti in queste vaste aree.

Si sollecitano quindi tutte le iniziative, si invitano tutti coloro che vogliono uscire dal tunnel della precarietà a contribuire con investimenti concreti, a compiere reali scelte di riequilibrio.

Nell'esprimere questo nostro consenso — che è una manifestazione di fiducia nella classe operaia, nei braccianti, nei piccoli e medi imprenditori, per una svolta positiva, voluta da coloro che credono profondamente nella democrazia e nella libertà — riteniamo doveroso richiamare la giornata di lotta che si svolgerà domani in tutta la Calabria (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che, poiché nel prosieguo della seduta avranno luogo votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo

momento il termine di preavviso di venti minuti di cui all'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GALASSO. Molto brevemente, signor Presidente, per esprimere la opinione favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame del gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale.

Appreziamo le ragioni che hanno determinato la serena analisi e la lucida relazione dell'onorevole Pisicchio, che non si è lasciato andare a toni di facile retorica meridionalistica, soprattutto in considerazione dei limiti del provvedimento in esame, limiti entro i quali mi manterrò per esprimere le considerazioni che motivano il nostro consenso a questo provvedimento.

È noto a tutti che in molte zone del sud si sono determinate situazioni straordinarie, caratterizzate da una parte dallo stato di grave crisi occupazionale a causa del completamento di impianti industriali o di opere pubbliche di un certo rilievo, e dall'altra dalla sussistenza di possibilità concrete di reimpiego di queste forze lavorative, nel breve termine, per i lavoratori addetti a tali opere ed impianti, in lavori finanziati anche nell'ambito del programma quinquennale previsto dalla legge 2 maggio 1976, n. 183. Agganciato a questa previsione sociale, ed entro questi termini, il decreto-legge tende, con la sua normativa, a far fronte alle necessità.

Vi sono lavoratori che già godono di un trattamento straordinario di integrazione salariale: al fine di non disperdere un notevole patrimonio di manodopera, per lo più altamente qualificata, ci sembra giusto prorogare, con questo disegno di legge, il trattamento integrativo, in modo da consentire il raccordo tra il completamento degli impianti industriali e delle opere pubbliche e l'inizio delle nuove attività produttive.

Va anche considerato positivamente il fatto che le procedure di accertamento delle condizioni previste dalla legge siano affidate al ministro del bilancio, di concerto con gli altri ministri interessati; e che la concessione della cassa integrazione sia decretata per periodi trimestrali. È una concezione nuova, un modo di impostare le cose che ci trova consenzienti (così come il successivo intervento del ministro del lavoro), in quanto consente di sfuggire alla logica (ormai praticamente normale in prov-

vedimenti di questo genere) del ricorso ad un concetto di mera assistenza, che in questo caso viene invece sostituito da un sano intento di intervento veramente sociale.

Pertanto, se rettamente interpretato nella sua pratica attuazione, questo disegno di legge può far saltare i tradizionali criteri clientelari, aprendo il passo a criteri di autentica socialità.

Per altro verso, la normativa in esame tende ad evitare che i benefici previsti si sostanzino — come ho detto — in erogazioni meramente assistenziali che — come è detto nella relazione che accompagna il disegno di legge — frustrerebbero le finalità del provvedimento.

Per ovviare al pericolo che ho ora denunciato, si prevede l'iscrizione dei lavoratori in una lista speciale, che servirà poi ad avviare questo personale ai corsi di formazione professionale, che potrebbero in qualche modo risolvere il problema occupazionale, consentendo a tutti di poter raggiungere una qualificazione superiore.

D'altra parte, il disposto legislativo secondo cui i lavoratori interessati avranno la precedenza nell'avviamento al lavoro è armonizzato con la previsione della cessazione del beneficio della cassa integrazione guadagni in caso di rifiuto a frequentare i corsi o ad occupare il lavoro assegnato.

Per le considerazioni che ho brevemente sintetizzato; per l'accoglimento nella normativa in esame di un sano criterio di socialità in contrapposizione a quello tradizionale del clientelismo assistenziale; per il fatto stesso che questa normativa rappresenta il necessario raccordo durante l'attuale periodo di transizione, preannuncio il voto favorevole del gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vizzini. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, desidero motivare brevemente il voto favorevole che i deputati socialdemocratici si accingono a dare al disegno di legge che stiamo esaminando e che prevede la conversione in legge del decreto-legge n. 291, del 10 giugno 1977, con il quale il Governo ha stabilito particolari provvidenze in favore dei lavoratori delle aree meridionali.

Noi socialdemocratici abbiamo in più occasioni richiamato l'attenzione di tutte le

forze politiche e del Governo sulla grave situazione occupazionale del Mezzogiorno; ed abbiamo sempre posto l'accento sulla necessità di predisporre idonei strumenti, volti a mantenere e ad incrementare quei posti di lavoro che pure, nelle zone del Mezzogiorno e delle isole, non hanno consentito — ed ancora oggi non consentono — a migliaia di disoccupati di inserirsi nell'attività produttiva.

Qualche cosa è stata fatta, e non starò in questa sede ad elencare le iniziative sorte nel sud per creare nuovi posti di lavoro. Ciò che mi preme evidenziare in questo mio breve intervento è che tutte le iniziative, anziché essere coordinate e programmate, sono state adottate in maniera — mi si consenta di dirlo con estrema franchezza — disorganica e, direi, senz'altro disordinata. La prova di quanto ho detto è rappresentata proprio dal fatto stesso che oggi si tenta di porre parzialmente riparo alla grave situazione determinatasi con il decreto-legge che la Camera è chiamata a convertire in legge.

Pur non volendo abusare del tempo concessomi, voglio osservare che la normativa del decreto-legge n. 291 non risponde pienamente a quelle esigenze che da tutte le parti politiche sono da tempo invocate. Accettiamo senz'altro le particolari provvidenze in materia di proroga del trattamento di cassa integrazione guadagni in favore dei lavoratori interessati; non vorremmo però che questo particolare istituto rappresentasse — come spesso è avvenuto in altri casi — un mezzo di mera assistenza. L'intervento della cassa integrazione guadagni deve costituire, a nostro avviso, in questo caso un mezzo per consentire ai lavoratori interessati di inserirsi in altre attività produttive per essere pronti a partecipare e a dare il loro contributo responsabile alla ripresa e al rilancio dell'economia meridionale.

Non riteniamo che questa sia la volontà dei lavoratori meridionali. Questa volontà, però, rimarrà inoperante se le autorità governative e quelle locali non predisporranno idonei piani programmati che consentano a tutti di contribuire alla rinascita dell'industria meridionale.

In buona sostanza, onorevoli colleghi, il problema vero è quello di comprendere una buona volta che provvedimenti settoriali per il Mezzogiorno lasciano il tempo che trovano, anzi si traducono in una ele-

mosina spicciola nei confronti dei lavoratori del sud.

Il problema della grave crisi occupazionale del Mezzogiorno resta indissolubilmente legato alla volontà di portare avanti un serio discorso di programmazione globale degli interventi e degli investimenti. Ove ciò non avvenga, come non è avvenuto per il passato, le provvidenze settoriali comunque elargite, anche quelle stesse previste dal provvedimento al nostro esame, altro non sono se non una maniera di evitare il vero nodo che il Governo e il Parlamento debbono affrontare e risolvere una volta per tutte, e che riguarda un programma serio di investimenti nel sud.

Nel recente passato non sono certo mancate le occasioni per dare un segno di volontà politica in tal senso. Basti pensare alla legge di riconversione industriale nella quale, ancora una volta, le scelte di carattere qualitativo per gli investimenti nel sud sono state mortificate dal solito criterio che, privilegiando solo aspetti quantitativi e non collegandosi ad un programma globale di interventi, finisce per non risolvere alcun problema. Se questo, come sembra, è destinato a diventare un metodo, allora anche il provvedimento al nostro esame sarà valido solo per creare un'altra area di parcheggio senza alcuno sbocco per il futuro.

Non voglio essere polemico, ma debbo dire che rimaniamo anche meravigliati del fatto che il Governo, anche con questo decreto-legge, per non parlare di casi precedenti, non ha voluto coordinare la qualificazione o la riqualificazione professionale dei lavoratori ammessi al beneficio dell'integrazione salariale con un organico piano di sviluppo delle aree meridionali. Non voglio accennare a ciò che in questi giorni sta accadendo in zone dove insediamenti industriali, che sembravano certi fino a ieri, sembrano diventati incerti. Ma, immaginate soltanto, onorevoli colleghi, cosa potrà accadere e quali ingenti somme si spenderanno inutilmente quando nei territori del Mezzogiorno saranno istituiti corsi di qualificazione professionale per lavoratori, senza sapere in quali industrie e con quali mansioni essi potranno essere impiegati.

Voglio da ultimo rilevare che il decreto-legge che siamo chiamati a convertire in legge prevede anche l'iscrizione dei lavoratori beneficiari dell'integrazione salariale in liste speciali, per essere avviati ai corsi di qualificazione che le singole regioni in-

teressate dovranno organizzare. Questo, però, andrebbe messo in relazione con una organica legge-quadro sulla formazione professionale, che ancora non esiste perché, soltanto nello scorso aprile, il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge su questa materia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludendo, confermo il voto favorevole dei deputati socialisti democratici alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, che dà ancora una speranza a molti lavoratori del sud. Mi corre però l'obbligo di invitare il Governo ad operare in maniera che i lavoratori del meridione possano finalmente avere la possibilità di essere inseriti nel mondo del lavoro per dare il loro contributo serio, corretto e responsabile alla ripresa economica del nostro paese.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

PISICCHIO, *Relatore*. Prendo solo atto, signor Presidente, dell'annuncio di un voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame espresso dalle diverse parti politiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il compito del Governo, in sede di replica, è molto facilitato dalla circostanza che questo provvedimento è stato accolto unanimemente da tutti i gruppi i cui rappresentanti hanno preso la parola.

Dopo aver ringraziato il relatore per la sua puntuale e precisa relazione e tutti gli intervenuti per il pregio degli argomenti usati nei loro interventi, al Governo non resta che sottolineare qualche aspetto di questo provvedimento, che certamente costituisce una novità in quanto introduce nella nostra legislazione un congegno, certamente utile ed ingegnoso, per evitare una soluzione di continuità in un settore, quello dell'occupazione, che è estremamente delicato in tutto il territorio nazionale, ma in particolare, in questo momento, nel meridione.

Certamente il provvedimento prevede una soluzione provvisoria, ma il Governo intende sottolineare il fatto che esso non riveste un carattere assistenziale, ma intende soltanto prorogare una situazione occupazionale per dare possibilità, a coloro i quali si sono impegnati in lavori pubblici di grande importanza, di evitare una dequalificazione della loro capacità professionale che li porrebbe in una condizione di minore produttività nel momento in cui, con l'applicazione della legge n. 183 del 1976 sugli interventi nel Mezzogiorno, possono, nel breve volgere di alcuni mesi, avere la possibilità di impegnarsi in attività lavorative di grande momento per la realizzazione di importanti opere pubbliche per il meridione.

Non mi resta dunque che raccomandare alla Camera l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

STELLA, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, recante provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel maggio 1976, nonché dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari (1551).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della re-

gione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel maggio 1976, nonché dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Iozzelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

IOZZELLI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ritornano davanti al Parlamento due importanti provvedimenti dei quali ci siamo già interessati in passato.

Il decreto-legge n. 307 ha unificato le due materie di cui ci occupiamo, ritengo per motivi di urgenza e di analogia di scadenza di termini, non già per la organicità e omogeneità delle materie trattate.

Si tratta, infatti, della proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel maggio 1976, nonché dei termini di prescrizione e di decadenza in materia di tasse e imposte indirette sugli affari.

Cominciamo dalla prima parte del provvedimento. Si tratta di convertire in legge il decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, che il Governo ha predisposto al fine di consentire, in attesa che il disegno di legge n. 1479, oggi stesso esaminato dalla Camera, abbia terminato il suo iter legislativo, una proroga dei termini scadenti il 30 giugno prossimo e relativi ad alcune materie già trattate del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito nella legge 29 maggio 1976, n. 336 e dal decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito nella legge 30 ottobre 1976, n. 730.

Dovremmo, in particolare, rendere immediatamente operanti le disposizioni del disegno di legge n. 1479, che consentono ai contribuenti friulani di ottemperare all'obbligo di pagare le imposte sul reddito entro un congruo lasso di tempo e di ottenere, per il periodo di un anno, lo sgravio dei contributi da corrispondere agli istituti previdenziali e assistenziali da parte delle aziende interessate.

La seconda parte del provvedimento riguarda, ancora una volta, la questione della proroga dei termini in materia di tasse

e imposte indirette sugli affari. Su questo punto occorre che il Parlamento abbia un quadro esatto della situazione.

Ritengo opportuno dividere la materia in tre gruppi: accertamenti, adesioni e ricorsi, liquidazioni.

Gli accertamenti presentano il seguente quadro: le registrazioni degli atti o pagamenti delle denunce dal 21 dicembre 1971 al 31 dicembre 1974 hanno come termine di scadenza dalla notifica degli accertamenti il periodo dal 30 giugno 1977 sino al 31 dicembre 1977; dal 1° gennaio 1975 al 10 dicembre 1975, il termine di scadenza è il 31 dicembre 1977; dall'11 dicembre 1975 al 30 giugno 1977, il termine di scadenza è il 30 giugno 1978; dal 1° gennaio 1977 in poi, il termine di scadenza è fissato nel periodo di un anno dalla registrazione o pagamento.

Per quanto riguarda le adesioni e i ricorsi, per gli accertamenti notificati sino al 1° novembre 1975, il termine di scadenza è fissato nel periodo tra il 30 giugno 1977 e il 31 dicembre 1977; per gli accertamenti notificati dal 2 novembre 1975 al 4 dicembre 1975, il termine di scadenza è il 31 dicembre 1977; per gli accertamenti dal 5 dicembre 1975 al 5 ottobre 1976, il termine di scadenza è fissato entro i 60 giorni dalla notifica; per gli accertamenti dal 6 ottobre 1976 al 12 ottobre 1976, il termine di scadenza è il 31 dicembre 1977; per gli accertamenti dal 13 ottobre 1976 al 1° maggio 1978, il termine di scadenza è il 30 giugno 1978; per gli accertamenti dal 2 maggio 1978 in poi il termine di scadenza è fissato entro i 60 giorni dalla notifica.

Per quanto riguarda le liquidazioni, per le richieste di imposta complementare notificate sino al 1° novembre 1975, il termine di scadenza per la notifica dell'avviso di liquidazione è fissato al 30 giugno 1980; per quelle notificate dal 2 novembre 1975 al 4 dicembre 1975, il termine di scadenza è il 31 dicembre 1980; per quelle notificate dal 5 dicembre 1975 all'11 ottobre 1976, il termine è fissato entro il periodo di tre anni dal sessantesimo giorno della notifica; per quelle notificate dal 12 ottobre 1976 al 1° maggio 1978, il termine è il 30 giugno 1981; per quelle notificate dal 2 maggio 1978 in poi, il termine è fissato entro il periodo di tre anni dal sessantesimo giorno della notifica.

Per le richieste di imposta suppletiva notificate dal 21 dicembre 1969 al 31 dicembre 1972, il termine di scadenza per

la notifica dell'avviso di liquidazione è fissato nel periodo tra il 30 giugno 1977 e il 31 dicembre 1977; per quelle notificate dal 1° gennaio 1973 al 4 dicembre 1973, il termine di scadenza è il 31 dicembre 1977; per quelle notificate dal 5 dicembre 1973 al 10 dicembre 1973, il termine di scadenza è fissato entro il periodo di quattro anni dalla data di registrazione o pagamento; per quelle notificate dall'11 dicembre 1973 al 30 giugno 1975, il termine di scadenza è il 30 giugno 1978; per quelle notificate dal 1° luglio 1975 in poi, il termine di scadenza è fissato entro il periodo di tre anni dalla data di registrazione o pagamento.

Come è evidente, la proroga che interessa il provvedimento in esame si riferisce esclusivamente a quei termini la cui scadenza il decreto-legge n. 798 del dicembre 1976, convertito nella legge n. 16 dell'8 febbraio 1977, prevedeva il 30 giugno ultimo scorso, e cioè per gli accertamenti o denunce di successione per le quali il pagamento dell'imposta principale sia avvenuto nel periodo compreso tra il 21 dicembre 1971 e il 31 dicembre 1974.

Vediamo quali sono le ragioni di tale proroga. Secondo la relazione ministeriale, « con l'ultima proroga dei termini di prescrizione e di decadenza in materia di tasse, stabilita con il decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 798, convertito nella legge 8 febbraio 1977, n. 16, si ritenne opportuno frazionare i termini utili entro i quali dover procedere alla notifica degli atti, nel modo seguente: 1) al 30 giugno 1977, per l'utile notifica degli avvisi di accertamento relativi agli atti registrati o alle denunce di successione per le quali il pagamento dell'imposta principale sia avvenuto nel periodo compreso tra il 21 dicembre 1971 e il 31 dicembre 1974; 2) al 31 dicembre 1977, per quegli atti, come sopra indicato, compresi nel periodo che va dal 1° gennaio 1975 al 10 dicembre dello stesso anno; 3) infine, al 30 giugno 1978, sempre per gli stessi atti compresi nel periodo che va dall'11 dicembre 1975 al 30 giugno 1977.

Mentre per gli atti relativi agli anni 1971, 1972 e 1973 non vi sarebbero motivi di preoccupazione, in quanto le notifiche sono state eseguite, viceversa per quelli relativi agli anni 1974 e 1975 non è stato possibile provvedere, per cui occorre concedere una ulteriore breve proroga, limitata almeno ai termini di cui al punto 1), in modo da dare respiro agli uffici e, al tempo

stesso, salvaguardare l'azione di accertamento ».

Ora, a parte queste incongruenze per le quali ci troveremo, prima della fine dell'anno, in questa sede, a prorogare altri termini, rimane il fatto della estrema confusione esistente nella materia.

Al contribuente, ancorché solerte e attento, non è sufficiente seguire i propri affari: gli occorre l'avvocato in tasca per tenere dietro alla diversificazione, estremamente complessa, di tutte le scadenze. Sarebbe dunque auspicabile che il Governo si facesse carico di rivedere tutta la materia, al fine di unificare le scadenze.

Piuttosto che continuare chissà per quanto altro tempo ancora in questa confusione, si rifletta se non sia il caso di rivedere i termini che la legge di registro affida per la rettifica dei valori (un anno, contro i tre dell'IVA, i quattro delle imposte dirette, e così via).

Si pensi solo al caso dell'INVIM, i cui atti vengono trattenuti dai comuni per gli adempimenti relativi, non meno di 3-4 mesi, talché il termine per le notifiche si riduce a 8-9 mesi.

Il relatore fa presente in proposito che, ove il Governo non provveda tempestivamente per riportare ordine nella intricata materia, si farà egli stesso promotore di una proposta di legge per un riesame approfondito ed il più semplice possibile della veramente aberrante e farragginosa questione dei termini di prescrizione.

Passiamo ora brevemente all'esame delle norme a favore del Friuli.

All'articolo 1 del decreto-legge si stabilisce che il termine del 30 giugno 1977, previsto dal primo comma dell'articolo 38 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1977. Pertanto, per effetto di questa disposizione, i soggetti aventi diritto potranno effettuare il pagamento delle imposte già iscritte a ruolo in 12 rate, a partire dalla rata di febbraio 1978, senza maggiorazione di interessi e soprattasse.

Con l'articolo 2 si consente ai soggetti interessati di pagare nel modo seguente le imposte dal 1975 al 1978: per il 1975, a mezzo ruoli in 4 rate dal giugno 1978; per il 1976, a mezzo ruoli in 4 rate dal febbraio 1979; per il 1977 e 1978, in rate rispettivamente dal febbraio 1980 e dal febbraio 1981. Tutte le agevolazioni di pagamento di cui si è parlato vengono conces-

se senza maggiorazione di interessi e soprattasse.

Con l'articolo 3 si estende il beneficio dell'esonero del versamento contestuale alla dichiarazione anche ai soggetti all'imposta sulle persone giuridiche, e non vi è chi non veda in questa norma una evidente ragione di giustizia, per assimilare i redditi prodotti da società aventi personalità giuridica a quelli conseguiti da persone fisiche o ditte individuali. Il beneficio è concesso a tutti i soggetti aventi domicilio fiscale nei comuni indicati dai decreti del Presidente del Consiglio 18 maggio 1976, 8 ottobre 1976 e 19 novembre 1976, ed inoltre ai comuni compresi nel decreto del presidente della giunta regionale friulana del 20 maggio 1976.

Nei confronti di questi ultimi soggetti il beneficio è tuttavia limitato solo a coloro che esercitano una delle attività previste dall'articolo 3 della legge regionale n. 28 del 1976 e che abbiano effettivamente subito danni a causa degli eventi sismici.

La norma si occupa, poi, di evitare un pagamento unico e non differenziato per tutti quei casi in cui, per effetto delle proroghe previste dalla legge n. 227 e dalla legge n. 648 del 1976, nonché dal decreto-legge n. 66 del corrente anno, i contribuenti si dovessero trovare con due scadenze di termini al 30 giugno 1976; ciò si riferisce in particolare a quelle società che hanno esercizi a cavallo dell'anno solare e che vedevano scadere nello stesso termine due pagamenti, in modo da essere costretti a pagare nella stessa scadenza le somme dovute per due esercizi finanziari.

Si è ritenuto equo, quindi, prevedere una differenziazione dei pagamenti: quello relativo all'IRPEG del 1975-76 a partire dalla rata di febbraio 1978; quello relativo all'IRPEG del successivo esercizio a partire dalla rata di febbraio 1979. La stessa condizione viene applicata a quelle imprese il cui esercizio venisse a scadere dopo il 30 giugno 1977.

La Commissione ha fatto propri, salvo alcune modifiche concordate con i diversi gruppi, gli emendamenti presentati dai colleghi friulani Fioret, Fortuna e Santuz, che portano oggi i numeri degli articoli 3-bis, 3-ter, 3-quater e 3-quinquies, ed infine una nuova formulazione dell'articolo 4, della quale mi occuperò tra poco.

Sinteticamente, ricordo agli onorevoli colleghi che, stabilendosi agevolazioni per i pagamenti delle imposte ordinarie, e soprat-

tutto avendo per alcuni anni sospeso il sistema dell'autotassazione, si imponeva obiettivamente l'equiparazione a tale sistema di riscossione anche per quanto riguarda l'acconto che nel 1977 si pagherà al fisco in via anticipata sulla scorta delle dichiarazioni prodotte per il 1976.

Si è rilevata su questo punto qualche difficoltà circa l'eventuale erronea messa a ruolo dell'anticipo di imposta da parte dell'amministrazione finanziaria, la quale per altro, già consapevole di tale fatto, provvederà in via amministrativa a sanare caso per caso gli eventuali errori mediante sgravi.

Altrettanto giusta ed obiettiva è apparsa la norma che proroga il termine del 31 dicembre 1977 previsto dall'articolo 40, primo e quinto comma, del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito in legge 30 ottobre 1976, n. 730, al 30 giugno 1979. La ratio di questa proroga è evidente: si tratta di mantenere in vita tutti quei benefici per la non assoggettabilità all'IVA di tutte quelle cessioni di beni e servizi finalizzate espressamente dalla norma affinché entrino appunto nel circuito della ricostruzione del Friuli.

Un'altra importante conquista dell'attuale provvedimento è l'esclusione dell'imposta locale sui redditi e la non concorrenza alla formazione dell'IRPEF e dell'IRPEG dei redditi agrari prodotti nei comuni, ai quali abbiamo più volte fatto riferimento, per gli anni 1977 e 1978.

Ragioni di ordine economico generale e di carattere politico legate alle particolari condizioni in cui versano tutti i cittadini delle zone disastrose, ancorché possano non aver avuto grossi danni dai ripetuti sismi, hanno indotto la Commissione, pur nella perplessità da parte del Governo, remissivo però alla volontà del Parlamento, a proporre all'Assemblea anche questa ulteriore conquista a favore della gente friulana.

L'articolo 4 ha dato origine ad un approfondito esame da parte della Commissione, alla luce dell'emendamento presentato dai colleghi friulani.

Siamo giunti a conclusioni univoche, nel senso che, per un ulteriore periodo di un anno a partire dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 30 giugno 1977, è concesso lo sgravio di tutti i contributi previdenziali e assistenziali dovuti dalle aziende industriali, artigiane, commerciali, agricole e diretto-coltivatrici

che si trovino nei comuni oggetto delle agevolazioni.

Si precisa altresì che lo sgravio dal pagamento dei contributi è previsto per tutte le imprese, limitatamente alle prestazioni di lavoro effettuate a favore di enti pubblici per spese attinenti all'emergenza ed alla ricostruzione, nonché nei confronti dei soggetti danneggiati dagli eventi sismici, risultanti tali da attestazione rilasciata dai comuni competenti, per opere attinenti alla ricostruzione.

Con questa norma, dunque, si è allargato a tutti i contribuenti il campo dello sgravio per un anno e si è inteso precisare a quali imprese si applicano tali sgravi, al fine di portare un definitivo chiarimento ad alcune interpretazioni che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in via restrittiva, aveva dato alla materia.

Per le stesse ragioni interpretative si è ritenuto di dover ribadire, con l'articolo 4-bis, la validità, per il periodo previsto dalle norme in vigore, di tutte le altre norme emanate con precedenti provvedimenti legislativi.

A questo punto il relatore, nel dare atto al Governo della sensibilità dimostrata in ordine alla complessa quanto impegnativa materia trattata, non può non ricordare come la gente e l'economia friulane abbiano risposto all'immenso sforzo che la comunità nazionale ha fatto e sta facendo a favore di quelle zone.

Se certi dati, credo non ufficiali, ma riportati da valorosi colleghi di ogni parte politica, sono veri, non può che essere rivolto a quelle popolazioni (che avrebbero, appunto, riportato all'80 per cento le capacità produttive delle imprese, riuscendo a riassorbire completamente gli addetti occupati nei diversi settori della produzione e dei servizi) un sentimento di apprezzamento e di gratitudine da parte del Parlamento che si è impegnato per la rinascita del Friuli.

Per tutte queste ragioni il relatore raccomanda vivamente alla Camera l'approvazione del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo ringrazia il relatore per la sua esemplare e precisa relazione.

Desidero fare solamente una osservazione a proposito dell'articolo 5, vale a dire sulla questione che riguarda i termini di prescrizione.

Il Governo si rende conto della difficoltà dei cittadini a seguire una serie di termini di prescrizione. Per queste ragioni invita il Parlamento a prendere le sue iniziative in maniera che il dialogo possa essere efficace.

Ringrazio nuovamente il relatore, raccomandando il provvedimento all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione.

STELLA, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel 1976, nonché dei termini di prescrizione e di decadenza in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 2, terzo comma, le parole: rata di febbraio 1978, sono sostituite con le parole: rata di giugno 1978.

Dopo l'articolo 3, sono inseriti i seguenti:

ART. 3-bis. — Ai contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche aventi domicilio fiscale nei comuni di cui al primo comma dell'articolo 2 del presente decreto, nonché a quelli aventi domicilio fiscale in comuni diversi da quelli terremotati, limitatamente all'imposta relativa ai redditi prodotti nei comuni sopra indicati, e ai contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, relativamente alle aziende indicate al precedente articolo 3 del presente decreto non si applicano per gli anni 1977 e 1978 le disposizioni della legge 23 marzo 1977, n. 97, modificata dal decreto-legge 18 marzo 1977, n. 66, convertito con modificazioni nella legge 16 maggio 1977, n. 198.

ART. 3-ter. — Il termine del 31 dicembre 1977 previsto dall'articolo 40, primo e quinto comma, del decreto-legge 18 settembre

1976, n. 648, convertito con modificazioni nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, è prorogato al 30 giugno 1979.

ART. 3-*quater*. — I redditi dei fabbricati, i redditi dominicali dei terreni ed i redditi agrari prodotti nei comuni indicati a norma dell'articolo 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e nei comuni indicati a norma dell'articolo 11 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito con modificazioni nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, per gli anni 1977-78 sono esclusi dall'imposta locale sui redditi e non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche.

ART. 3-*quinquies*. — Le domande, gli atti, i provvedimenti, i contratti comunque relativi all'attuazione delle leggi per la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli, e qualsiasi documentazione diretta a conseguire i benefici sono esenti dalle imposte di bollo, di registro, ipotecarie e catastali e dalle tasse di concessione governativa nonché dagli emolumenti ipotecari di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, e dai tributi speciali di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648.

È fatta salva l'imposta di bollo sulle cambiali e sui titoli di credito.

All'articolo 4, il primo comma è sostituito dal seguente:

A decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 30 giugno 1977 o, successivamente, alla data dell'inizio della ripresa dell'attività produttiva delle aziende colpite dal terremoto, è concesso per il periodo di un anno lo sgravio dei contributi previdenziali ed assistenziali maturati nei periodi suddetti e dovuti dalle aziende industriali, artigiane, commerciali, agricole e diretto-coltivatrici ubicate:

a) nei comuni indicati dall'articolo 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e nei comuni indicati dall'articolo 11 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito con modificazioni nella legge 30 ottobre 1976, n. 740;

b) negli altri comuni indicati a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio

1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336, relativamente alle aziende gravemente danneggiate nella loro attività lavorativa per effetto degli eventi sismici.

Dopo il primo comma, è inserito il seguente:

Lo sgravio di cui al primo comma si applica anche a tutte le imprese, limitatamente alle prestazioni di lavoro effettuate nei confronti degli enti pubblici per spese attinenti all'emergenza ed alla ricostruzione nonché nei confronti dei soggetti danneggiati dagli eventi sismici, risultanti tali da attestazione rilasciata dai comuni competenti, per opere attinenti alla ricostruzione.

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

ART. 4-*bis*. — Resta confermato che le disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 4-*bis*, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 39 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, si applicano, a far data rispettivamente dagli eventi sismici del maggio e del settembre 1976 e per i periodi previsti dalle leggi medesime, a tutte le aziende industriali, artigiane, commerciali, agricole e diretto-coltivatrici, nonché agli esercenti attività professionali ed artistiche operanti nei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia, determinati ai sensi dell'articolo 20 del decreto stesso ed ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito in legge 30 ottobre 1976, n. 730 ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 19,25.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROGNONI

**Esame di domande
di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro Papaleo Giuseppe, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 49).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 50).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Poiché oggi sono tre le domande di autorizzazione a procedere che mi concernono, vorrei, una volta di più, ribadire, anche a nome del gruppo radicale, che sono assolutamente contrario al crescente uso dell'impunità e non solo dell'immunità parlamentare. Noi riteniamo infatti che quello di essere giudicati sia un diritto al quale non si possa rinunciare e che i parlamentari, per primi, invece di celarsi, come altri hanno abitudine di fare, dietro l'impunità parlamentare, per primi abbiano il dovere di rispondere delle cose che hanno fatto o che vengono loro attribuite.

Di conseguenza sono del tutto favorevole alla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei miei confronti, mentre sono contrario alla proposta di negarla relativamente alle domande che seguiranno. Ritengo infatti — come dimostrerò tra breve a proposito di altra questione che ci verrà sottoposta — che la Giunta stia seguendo una politica discriminatoria.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAI TRIVELLI ANNA MARIA, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Castellina Luciana, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 61).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Ambrosino, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 54).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(Dopo prova e controprova, è approvata).

Segue la domanda contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale (offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica) (doc. IV, n. 58).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati La Malfa Ugo, Compagna, Bandiera, Bogi, Del Pennino, Ascari Raccagni, Biasini, Mammi, Robaldo e Gunnella, per diversi reati di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV n. 53).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

PANNELLA. Signor Presidente, mi sembra che questa decisione della Giunta non possa passare senza un sia pur breve commento o indicazione all'Assemblea. Che cosa viene rimproverato a due di questi nostri colleghi? All'onorevole La Malfa viene rimproverato di aver qualificato, in un congresso nazionale, dinanzi a tutta la stampa italiana, alla radio e alla televisione, l'avvocato Pasquale Curatola, che faceva parte allora del collegio dei probiviri del partito repubblicano, come « miserabile mozzorecchi » e come « ignobile Torquemada ».

Voi avete una giurisprudenza abbastanza contraddittoria: un vostro collega può lecitamente scrivere di chicchessia, che mena vanto della propria eterosessualità o omosessualità o pederastia; e avete stabilito che questo rientra nel vostro costume politico e non deve avere rilevanza penale. Adesso state stabilendo, collega Bandiera, che bene ha fatto il relatore Fracchia a ricordare che il Parlamento « ...privilegia la caratterizzazione politica dei fatti in esame, riferiti all'ambito più vasto degli illeciti di opinione e ne affievolisce l'aspetto di rilevanza penale fino ad accordare la tutela dell'immunità ».

Su questo voglio semplicemente dire che voi costantemente negate che esista una criminalità politica in certi campi. Chi spara con la P.38 — voi dite — non è un criminale politico, è un criminale *tout court*. E chi ferisce un individuo, qualificandolo in certi momenti come ignobile mozzorecchi o come sostenitore o propugnatore di pederastia o di ladrecinio? A seconda di come amministrare le vostre maggioranze politiche, può essere un criminale o no.

Mentre voterò contro, voglio augurarmi che il collega Ugo La Malfa e gli altri colleghi repubblicani, che hanno dichiarato alla Giunta di non voler usufruire dell'immunità in questo caso, lo abbiano fatto non per ipocrisia, ma per correttezza profonda interiore. Non so se questo sia stato compreso dai colleghi della Giunta, ma io ritengo doveroso pensare che un collega ed un uomo, come Ugo La Malfa, veramente non accetti di essere protetto dall'omertà parlamentare, così come hanno fatto per trent'anni certi tipi di individui, di cui conosciamo bene i reati.

Debbo anche aggiungere che il gruppo parlamentare radicale, se sarà accettata anche questa ennesima delibera della Giunta, dinanzi a questa giurisprudenza d'aula, alzerà qui dentro le braccia, non si occu-

perà più di queste cose. Vi diciamo una volta per tutte che noi vogliamo sempre che il corso della giustizia sia fatto a nostro carico. Ricordatevelo, colleghi della Giunta, ricordatevelo, onorevoli colleghi. Riteniamo che sia possibile salvare il principio della difesa del parlamentare e dell'uomo politico dalla persecuzione politica soltanto quando non viene avvilito con decisioni e proposte di questo genere.

DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i parlamentari repubblicani, nei confronti dei quali è stata richiesta la autorizzazione a procedere, avevano già comunicato per iscritto alla Giunta la loro richiesta che l'autorizzazione fosse concessa.

Le osservazioni fatte dal collega Pannella qualche minuto fa ci spingono a ribadire alcune valutazioni che erano state alla base della nostra richiesta e che riteniamo di dover sottoporre al libero giudizio dei colleghi dell'Assemblea.

Io non credo che si debba qui valutare se le espressioni usate dai parlamentari repubblicani nei confronti del professor Curatola ne ledano l'onorabilità, o rispettino quella attenzione verso le altrui idee, quella sofisticata considerazione degli altrui principi, che è tipica del linguaggio radicale a cui l'onorevole Pannella si richiama e a cui il professor Curatola, che ha aderito al suo partito, si è da tempo uniformato.

Vorrei solo dire che nella stessa querela presentata dal professor Curatola si definisce il giudizio morale e politico, che i parlamentari repubblicani avevano formulato nell'ordine del giorno approvato dal consiglio nazionale del partito, come « disegno di calunnie e congiure di estrazione lamalfiosa, maturate in oscuri sinedri » (*Proteste del deputato Pannella*). Siamo, quindi, onorevole Pannella, in un ambito che può essere proprio anche solo di una polemica politica e su questo si deve esprimere il giudizio di questa Assemblea.

Per quanto ci riguarda, siamo orgogliosi e fieri dei giudizi dati sul professor Curatola e sul suo atteggiamento, e non abbiamo nessuna riluttanza a presentarci di fronte al magistrato per rivendicare la dignità morale di quanto abbiamo affermato nei confronti di chi ha voluto infangare, per conto altrui, la nostra parte politica.

CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALIERE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché la posizione processuale dell'onorevole La Malfa è diversa da quella degli altri colleghi per cui è stata chiesta l'autorizzazione a procedere, io chiedo che si voti per divisione: prima l'onorevole La Malfa e poi gli altri.

FRACCHIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA, *Relatore*. Signor Presidente, nel rimettermi, per il merito, alla relazione scritta, faccio mia la proposta dell'onorevole Cavaliere. Devo dare atto che le singole posizioni penali sono diverse; la Giunta, per altro, si è espressa su ciascuna in modo distinto. Anzi, la Giunta si è espressa nei riguardi di tutti i parlamentari nei confronti dei quali la richiesta è stata proposta, all'unanimità, tranne che per gli onorevoli La Malfa e Gunnella, per i quali, invece, si è deliberato a maggioranza.

DEL PENNINO. Signor Presidente, voglio oppormi alla proposta dell'onorevole Cavaliere. Noi abbiamo ribadito e ribadiamo che il giudizio sul professor Curatola è comune, al di là di quelle che sono le affermazioni che sono state fatte in diverse occasioni dai singoli parlamentari repubblicani. Respingiamo il tentativo di dividere la posizione processuale degli onorevoli La Malfa e Gunnella da quella degli altri parlamentari del nostro gruppo. Se l'autorizzazione deve essere concessa, deve essere concessa globalmente nei confronti di tutti i parlamentari che hanno espresso un determinato giudizio sull'atteggiamento del professor Curatola, analogo a quello espresso dagli onorevoli La Malfa e Gunnella. Riteniamo che la convergenza di posizioni tra gli onorevoli Cavaliere e Pannella costituisca un tentativo strumentale che intendiamo denunciare.

PRESIDENTE. La Presidenza non può che prendere atto della richiesta avanzata dall'onorevole Cavaliere e fatta propria dal relatore. Pertanto procederemo a votazioni separate sulla posizione degli onorevoli La Malfa e Gunnella e su quella degli altri deputati del gruppo repubblicano cui si riferisce la richiesta di autorizzazione a procedere.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro i deputati Ugo La Malfa e Gunnella.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro i deputati Compagna, Bandiera, Bogi, Del Pennino, Ascari Raccagni, Biasini, Mammi e Robaldo.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Mariotti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, prima parte e secondo capoverso, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 55).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Mariotti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, prima parte e secondo capoverso, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 56).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 51).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Zucconi, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 57).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 18).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Borruso, per il reato di cui agli articoli 595, nn. 1, 2, 3, 4 e 61, n. 10 del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 52).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Lima, per tre reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 63).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere dell'ordine del giorno.

Per l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta odierna della discussione di un disegno di legge.

PUMILIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

PUMILIA. A norma dell'articolo 27, secondo comma, del regolamento, chiedo, a nome del gruppo della democrazia cristiana, l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta odierna della discussione del disegno di legge relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, per il quale l'Assemblea, all'inizio della stessa seduta di oggi, ha concesso l'autorizzazione alla relazione orale.

PRESIDENTE. Ricordo che a termini dell'articolo 27, secondo comma, del regolamento, per discutere o deliberare su materie che non siano all'ordine del giorno, è necessaria una deliberazione con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza di tre quarti dei votanti.

Procederemo pertanto immediatamente alla votazione segreta della proposta testé avanzata dall'onorevole Pumilia a nome del gruppo della democrazia cristiana.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta dell'onorevole Pumilia, di iscrivere all'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali *(modificato dal Senato)* (1459-B).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	379
Maggioranza dei tre quarti dei votanti	285
Voti favorevoli	345
Voti contrari	34

(La Camera approva).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

Hanno preso parte alla votazione:

Accame	Bianco	Casalino	Del Duca
Achilli	Bini	Casati	Dell'Andro
Adamo	Bisignani	Cassanmagnago	Del Pennino
Agnelli Susanna	Bodrato	Cerretti M. Luisa	Del Rio
Aiardi	Boffardi Ines	Castellucci	De Poi
Alborghetti	Boldrin	Castiglione	Di Giannantonio
Alici	Bollati	Castoldi	Drago
Alinovi	Bolognari	Cattanei	Dulbecco
Aliverti	Bonalumi	Cavaliere	Erminero
Allegra	Bonifazi	Cazora	Evangelisti
Amalfitano	Borri	Cecchi	Facchini
Andreoni	Borromeo D'Adda	Cerra	Faenzi
Andreotti	Borruso	Cerrina Feroni	Fantaci
Angelini	Bosco	Chiarante	Federico
Armella	Bosi Maramotti	Chiovini Cecilia	Felici
Arnone	Giovanna	Ciai Trivelli Anna	Ferrari Marte
Ascari Raccagni	Botta	Maria	Ferrari Silvestro
Azzaro	Bottarelli	Ciannamea	Ferri
Bacchi	Bova	Ciccardini	Fioret
Baghino	Branciforti Rosanna	Cirasino	Flamigni
Balbo di Vinadio	Brini	Citterio	Formica
Baldassari	Brocca	Cocco Maria	Forni
Baldassi	Broccoli	Codrignani	Forte
Balzano	Brusca	Giancarla	Fortuna
Bambi	Bubbico	Colomba	Fortunato
Bandiera	Buro Maria Luigia	Colonna	Fracanzani
Baracetti	Buzzoni	Colurcio	Fracchia
Barba	Cabras	Conchiglia Galasso	Furia
Barbarossa Voza	Cacciari	Cristina	Fusaro
M. Immacolata	Calaminici	Conte	Galasso
Barca	Calice	Conti	Gambolato
Bardelli	Campagnoli	Corà	Garbi
Bardotti	Canullo	Corallo	Gargano
Bartolini	Cappelli	Corder	Garzia
Bassetti	Cappelloni	Corradi Nadia	Gasco
Bassi	Carandini	Costamagna	Gaspari
Belardi Merlo	Cardia	Cravedi	Gava
Eriase	Carelli	Cristofori	Giadresco
Belci	Carenini	Cuminetti	Giannantoni
Bellocchio	Carlassara	D'Alema	Giannini
Berlinguer	Carlomi Andreucci	D'Alessio	Giglia
Giovanni	Maria Teresa	Dal Maso	Gioia
Bernini	Carmeno	Da Prato	Giovanardi
Bernini Lavezzo	Caroli	D'Arezzo	Giuliani
Ivana	Carrà	De Carneri	Gottardo
Bertani Eletta	Carta	De Caro	Gramegna
Bertoli	Caruso Antonio	De Carolis	Granati Caruso
Bianchi Beretta	Caruso Ignazio	De Cinque	Maria Teresa
Romana	Casadei Amelia	De Cosmo	Granelli
		De Gregorio	Grassi Bertazzi
		Del Castillo	Grassucci

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

Gualandi	Merolli	Pompei	Sicolo
Guasso	Meucci	Pontello	Sinesio
Guerrini	Mezzogiorno	Portatadino	Sobrero
Guglielmino	Miana	Postal	Spagnoli
Ianni	Miceli Vincenzo	Prandini	Spataro
Ianniello	Migliorini	Prete	Speranza
Iolti Leonilde	Milano De Paoli	Pumilia	Sponziello
Labriola	Vanda	Quarengli Vittoria	Sposetti
Laforgia	Millet	Quercioli	Squeri
Lamanna	Mirate	Quieti	Stefanelli
Lamorte	Misasi	Raffaelli	Stella
La Rocca	Molè	Raicich	Tamburini
La Torre	Morini	Ramella	Tamini
Lattanzio	Moro Aldo	Rauti	Tanassi
Lettieri	Moro Paolo Enrico	Rende	Tani
Libertini	Moschini	Revelli	Tantalo
Licheri	Napoli	Ricci	Tassone
Lima	Nespolo Carla	Rocelli	Tedeschi
Lo Porto	Federica	Rosati	Tesi
Lobianco	Niccoli	Rosini	Tesini Aristide
Lodi Faustini	Nicosia	Rosolen Angela	Tesini Giancarlo
Fustini Adriana	Noberasco	Maria	Tessari Alessandro
Lodolini Francesca	Nucci	Rossi di Montelera	Tessari Gian-
Lombardo	Olivi	Rossino	giacomo
Lucchesi	Orlando	Rubbi Antonio	Tombesi
Lupis	Orsini Bruno	Rubbi Emilio	Torri
Lussignoli	Orsini Gianfranco	Rumor	Tortorella
Magnani Noya	Ottaviano	Russo Carlo	Tozzetti
Maria	Pagliai Morena	Russo Ferdinando	Trabucchi
Malvestio	Amabile	Sabbatini	Trombadori
Mammi	Palopoli	Salomone	Urso Giacinto
Mancuso	Pani	Salvato Ersilia	Urso Salvatore
Manfredi Giuseppe	Pazzaglia	Salvi	Vaccaro Melucco
Manfredi Manfredo	Pecchia Tornati	Sandomenico	Alessandra
Mannino	Maria Augusta	Sanese	Vagli Maura
Mantella	Peggio	Sangalli	Vecchiarelli
Marabini	Pellegatta Maria	Santagati	Venegoni
Marocco	Agostina	Santuz	Vernola
Maroli	Pellicani	Sanza	Villa
Marraffini	Pellizzari	Sarri Trabujo	Vincenzi
Martini Maria	Pennacchini	Milena	Vizzini
Fletta	Perantuono	Sbriziolo De Felice	Zaccagnini
Martino	Perrone	Eirene	Zamberletti
Martorelli	Petrella	Scalfaro	Zambon
Marzano	Petrucci	Scalia	Zaniboni
Marzotto Caotorta	Pezzati	Scaramucci	Zarro
Masiello	Picchioni	Guaitini Alba	Zavagnin
Mastella	Piccinelli	Scovacricchi	Zoppetti
Matrone	Pinto	Sedati	Zoppi
Matteotti	Pisicchio	Segre	Zuech
Meneghetti	Pochelli	Sgarlata	Zurlo
Menicacci			

Sono in missione:

Antoniozzi	Martinelli
Colombo	Pisoni
Degan	Pucci
Malfatti	

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali (modificato dal Senato) (1459-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni apportate dal Senato.

Ricordo che nella seduta odierna la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore per la XIV Commissione, onorevole Gasco, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GASCO, *Relatore per la XIV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 16 giugno 1977, questo ramo del Parlamento ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali. Due delle modifiche apportate dalla Camera riguardavano gli articoli 2-bis e 5-bis. Il Senato, pur accogliendo i concetti cui erano ispirate dette modificazioni, ha voluto ritoccare gli articoli in questione. Tali modifiche sono state valutate, questa mattina, dalle Commissioni riunite industria e sanità. Entrambe le Commissioni hanno ritenuto che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento siano migliorative dei concetti già espressi in questa sede. Invito, dunque, i colleghi ad approvare il provvedimento nella nuova formulazione pervenutaci dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato.

ERMINERO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concordo con il relatore e mi associo alle sue conclusioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura all'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

STELLA, *Segretario*, legge:

«È convertito in legge il decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

I prezzi dei medicinali registrati dal 2 maggio 1975 al 31 maggio 1977 sono sottoposti a revisione secondo il nuovo metodo nella sua prima fase di applicazione.

ed è aggiunto, in fine, il seguente comma:

Dal 1° giugno 1977 il nuovo metodo di determinazione dei prezzi si applica anche in occasione della fissazione del primo prezzo delle specialità medicinali all'atto delle loro registrazioni.

Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

ART. 2-bis.

Il presidente del CIP presenta al Parlamento annualmente, e per la prima volta entro il mese di febbraio 1978, una relazione analitica che documenti i risultati della revisione dei prezzi dei medicinali e della determinazione dei prezzi dei medicinali di nuova registrazione, ivi compresa l'incidenza delle singole voci di costo, per specialità aggregate per categoria terapeutica.

All'articolo 5, il terzo comma è sostituito dal seguente:

Il contributo di cui al precedente comma è trattenuto da ogni singolo ente in sede di pagamento delle forniture effettuate dalle farmacie ed è versato trimestralmente all'ENPAF entro il giorno 15 del mese successivo a ciascun trimestre solare.

Dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente:

ART. 5-bis.

Le imprese farmaceutiche sono tenute a corrispondere agli enti mutualistici gli sconti dovuti sui medicinali forniti agli assistiti dagli enti stessi, fino al 30 settembre 1975, in conformità a quanto previsto integralmente dagli accordi 20 giugno 1973 e 2 ottobre 1975 stipulati tra gli enti mutualistici e le imprese farmaceutiche.

I termini e le modalità per l'estinzione totale dei debiti per gli sconti dovuti, sui medicinali forniti agli assistiti dagli enti mutualistici dal 1° ottobre 1975 al 31 maggio 1977, in base agli estratti conto notificati dall'ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici in conformità a quanto previsto dal punto 3 dell'accordo 20 giugno 1973 e punto 2 dell'accordo 2 ottobre 1975 stipulati tra gli enti mutualistici e le imprese farmaceutiche dovranno essere concordati dalle imprese farmaceutiche con gli enti creditori, d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

Con successivo provvedimento legislativo, si provvederà alla sistemazione, alle dipendenze di pubbliche amministrazioni, del personale assunto dall'« Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici » anteriormente al 1° gennaio 1977 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Nelle more dell'emanazione del provvedimento suddetto gli oneri per il personale dell'Ufficio di cui al precedente comma, nonché per i residui adempimenti di competenza dell'Ufficio stesso, sono posti a carico degli enti mutualistici indicati all'articolo 2 dell'Accordo 9 giugno 1973, in proporzione della spesa annua da essi sostenuta per l'assistenza farmaceutica.

L'articolo 7 è soppresso ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

FACCIO ADELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Il vecchio metodo adottato per la valutazione dei prezzi dei me-

dicinali era del tutto casuale. Il riconoscimento della quantità e della qualità dei medicinali definiti utili non è un fatto semplicemente tecnico: esso va affrontato radicalmente. È ben grave che sia stato pubblicato un prontuario di medicinali con 20 mila specialità, la maggior parte delle quali è inutile o dannosa, come dimostrano i lavori di commissioni serie e scientificamente informate, alcune costituite dall'INAM. Sui risultati di queste ricerche è calata una cortina di silenzio dopo che molte specialità erano state escluse, perché inutili e dannose. Ecco la strada maestra sulla quale si sarebbe dovuto procedere, se si fosse voluto arrivare alla drastica riduzione del consumo caotico di medicinali!

Molte regioni hanno infatti adottato, specialmente per gli ospedali dove si registra una più sofisticata richiesta, prontuari estremamente ridotti rispetto a quelli in vigore e vorremmo sapere perché i risultati delle ricerche svolte dalle commissioni INAM sui medicinali sono stati occultati nel silenzio, e quali interessi copra questa operazione di censura esercitata sull'attività di commissioni prestigiose, costate parecchie centinaia di milioni del pubblico denaro.

Non si comprende, da sinistra, perché sul problema delle spese per la propaganda farmaceutica, che non sono soltanto spese di gestione per la propaganda stessa (troppo spesso infatti esse sono determinate da una metodologia, più che scientifica, di dubbio gusto), non si voglia — come è stato indicato anche da un onorevole collega — rompere una volta per tutte il silenzio sugli interessi consolidati che ruotano intorno a questo settore.

Concordiamo con i comunisti, allorché essi esigono che l'abolizione dello sconto debba essere effettuata contestualmente alla revisione dei prezzi, anche se dubitiamo fortemente che la perdita per lo Stato e le regioni dovuta all'abolizione dello sconto possa essere recuperata con l'attuale sistema di revisione. Già adesso il Ministero della sanità sta inviando a tutti i medici una periodica informazione sui medicinali: è un sistema che vorremmo veder esteso maggiormente.

La modifica dell'articolo 2-bis, che prevedeva un continuo controllo del Parlamento sulla documentazione relativa ai prezzi revisionati ed ai prezzi dei medicinali di nuova registrazione, e la sua sostituzione con una relazione annuale del presidente del CIP al Parlamento sulla

stessa materia, a nostro parere sono un ulteriore indebolimento del potere di controllo del Parlamento stesso. Escludere il Parlamento dal controllo sistematico e continuo del meccanismo della determinazione dei prezzi ci sembra estremamente grave: anche questi provvedimenti, come la legge n. 202, investono problematiche di fondo della riforma sanitaria tuttora in fase di discussione preliminare, in sede di comitato ristretto, e fanno parte di un pacchetto di provvedimenti assunti in via transitoria, senza infrangere gli interessi consolidati. Questo avrebbe invece dovuto essere lo scopo essenziale della riforma: sconfiggere definitivamente la speculazione che al contrario rischia, cristallizzando certe situazioni, di condizionare in definitiva l'attuazione di una riforma sanitaria che rappresenti un salto qualitativo rispetto a vecchi schemi del sistema sanitario.

Per questi motivi annuncio il voto contrario del gruppo radicale alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 1533 e 1532. Saranno altresì votati a scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 1479, 1534, 1551 e 1459-B, oggi esaminati.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1479.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel 1976 » (1479):

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Voti favorevoli	350
Voti contrari	17

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbita la proposta di legge n. 758.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1534.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali » (1534):

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Voti favorevoli	348
Voti contrari	19

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1551.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel maggio 1976, nonché dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari » (1551):

Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Voti favorevoli	342
Voti contrari	30

(La Camera approva).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1533.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 290, recante norme procedurali per interventi di mercato da parte dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nel settore delle carni » (1533):

Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Voti favorevoli	346
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1532.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (1532):

Presenti	372
Votanti	194
Astenuti	178
Maggioranza	98
Voti favorevoli	174
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1459-B.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali » (*modificato dal Senato*) (1459-B):

Presenti	372
Votanti	203
Astenuti	169
Maggioranza	102
Voti favorevoli	186
Voti contrari	17

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Accame	Bambi
Achilli	Bandiera
Adamo	Baracetti
Agnelli Susanna	Barba
Aiardi	Barbarossa Voza
Alborghetti	M. Immacolata
Alici	Barca
Alinovi	Bardelli
Aliverti	Bardotti
Allegra	Bartocci
Amalfitano	Bartolini
Andreoni	Bassetti
Andreotti	Bassi
Angelini	Belardi Merlo
Armella	Eriase
Arnone	Belci
Ascari Raccagni	Bellocchio
Azzaro	Berlinguer
Bacchi	Giovanni
Baghino	Bernini
Balbo di Vinadio	Bernini Lavezzo
Baldassarri	Ivana
Baldassi	Bertani Eletta
Balzamo	Bertoli

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

Bianchi Beretta	Casalino	Del Castillo	Grassucci
Romara	Casati	Del Duca	Guasso
Bianco	Cassanmagnago	Dell'Andro	Guglielmino
Bini	Cerretti M. Luisa	Del Pennino	Gunnella
Bisignani	Castellucci	Del Rio	Ianniello
Bodrato	Castiglione	De Poi	Iotti Leonilde
Boffardi Ines	Castoldi	Di Giannantonio	Iozzelli
Boldrin	Cattanei	Drago	Labriola
Bollati	Cavaliere	Dulbecco	Laforgia
Bolognari	Cazora	Erminero	Lamanna
Bonaluni	Cecchi	Esposito	Lamorte
Bonifazi	Cerra	Evangelisti	La Rocca
Borri	Cerrina Feroni	Facchini	La Torre
Borromeo D'Adda	Chiarante	Faenzi	Lattanzio
Bosco	Chiovini Cecilia	Fantaci	Lettieri
Bosi Maramotti	Ciai Trivelli Anna	Federico	Libertini
Giovanna	Maria	Felici	Licheri
Botta	Ciannamea	Ferrari Marte	Lima
Bottarello	Cirasino	Ferrari Silvestro	Lobianco
Bova	Citterio	Ferri	Lodi Faustini
Branciforli Rosanna	Coccia	Fioret	Fustini Adriana
Bressani	Cocco Maria	Flamigni	Lodolini Francesca
Brini	Codrignani	Formica	Lombardo
Brocca	Giancarla	Forni	Lucchesi
Broccoli	Colomba	Forte	Lupis
Brusca	Colonna	Fortuna	Lussignoli
Bubbico	Colurcio	Fortunato	Magnani Noya
Buro Maria Luigia	Conchiglia Calasso	Fracanzani	Maria
Buzzoni	Cristina	Fracchia	Malvestio
Cabras	Conte	Furia	Mammi
Cacciari	Conti	Fusaro	Mancuso
Calaminici	Corà	Galasso	Manfredi Giuseppe
Calice	Corallo	Gambolato	Manfredi Manfredo
Cantelmi	Corder	Garbi	Mannuzzu
Canullo	Corradi Nadia	Gargano	Mantella
Cappelli	Costamagna	Garzia	Marabini
Cappelloni	Cravedi	Gasco	Marocco
Carandini	Cristofori	Gaspari	Maroli
Cardia	Cuffaro	Gava	Marraffini
Carelli	Cuminetti	Giadresco	Martini Maria
Carenini	D'Alema	Giannantoni	Eletta
Carlassara	D'Alessio	Giannini	Martino
Carlioni Andreucci	Dal Maso	Giglia	Martorelli
Maria Teresa	Da Prato	Giovanardi	Marzano
Carmeno	D'Arezzo	Giuliani	Marzotto Caotorta
Caroli	De Carneri	Gottardo	Masiello
Carrà	De Caro	Gramegna	Mastella
Carta	De Carolis	Granati Caruso	Matrone
Caruso Antonio	De Cinque	Maria Teresa	Matteotti
Caruso Ignazio	De Cosmo	Granelli	Meneghetti
Casadei Amelia	De Gregorio	Grassi Bertazzi	Menicacci

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

Bernini	Conte	Miana	Rossino
Bernini Lavezzo	Conti	Miceli Vincenzo	Rubbi Antonio
Ivana	Corallo	Migliorini	Salvato Ersilia
Bertani Eletta	Corradi Nadia	Milano De Paoli	Sandomenico
Bertoli	Cravedi	Vanda	Sarri Trajujo
Bianchi Beretta	Cuffaro	Millet	Milena
Romana	D'Alema	Mirate	Sbriziolo De Felice
Binì	D'Alessio	Moro Dino	Eirene
Bolognari	Da Prato	Moschini	Scaramucci
Bonifazi	De Caro	Nespolo Carla	Guaitini Alba
Bosi Maramotti	De Gregorio	Federica	Segre
Giovanna	Dulbecco	Niccoli	Sicolo
Bottarelli	Esposito	Noberasco	Spagnoli
Branciforti Rosanna	Facchini	Olivi	Spataro
Brini	Faenzi	Orlando	Spaventa
Broccoli	Fantaci	Ottaviano	Stefanelli
Brusca	Flamigni	Pagliai Morena	Tamburini
Buzzoni	Formica	Amabile	Tamini
Cacciari	Forte	Palopoli	Tani
Calaminici	Fortuna	Pani	Terranova
Calice	Fortunato	Pecchia Tornati	Tesi
Cantelmi	Fracchia	Maria Augusta	Tessari Alessandro
Canullo	Furia	Pellicani	Tessari Gian-
Cappelloni	Gambolato	Perantuono	giacomo
Carandini	Garbi	Petrella	Torri
Cardia	Giadresco	Pochetti	Tortorella
Carlassara	Giannantoni	Pucciarini	Tozzetti
Carlioni Andreucci	Giannini	Quercioli	Trombadori
Maria Teresa	Giovanardi	Raicich	Vaccaro Melucco
Carmeno	Gramegna	Ramella	Alessandra
Carrà	Granati Caruso	Reggiani	Vagli Maura
Caruso Antonio	Maria Teresa	Ricci	Venegoni
Casalino	Grassucci	Rocelli	Zavagnin
Castoldi	Guasso	Rosolen Angela	Zoppetti
Cecchi	Guglielmino	Maria	
Cerra	Iotti Leonilde		
Cerrina Feroni	Lamanna	<i>Sono in missione:</i>	
Chiarante	La Torre	Antoniozzi	Malfatti
Chiovini Cecilia	Libertini	Colombo	Martinelli
Ciai Trivelli Anna	Lodi Faustini	Degan	Pisoni
Maria	Fustini Adriana	Granelli	Pucci
Cirasino	Lodolini Francesca		
Coccia	Mancuso		
Cocco Maria	Manfredi Giuseppe		
Codrignani	Mannuzzu		
Giancarla	Marraffini		
Colomba	Martino		
Colonna	Martorelli		
Colurcio	Marzano		
Conchiglia Calasso	Masiello		
Cristina	Matrone		

**Annunzio
di proposte di legge**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PICCOLI ed altri: « Riforma dell'editoria » (1616);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

BOFFARDI INES: « Istituzione di un istituto superiore di educazione fisica con sede in Genova » (1617);

BOFFARDI INES: « Destinazione di alloggi agli anziani » (1618);

BOFFARDI INES: « Inclusione di rappresentanti di collegi provinciali delle infermiere professionali ed assistenti sanitarie visitatrici e vigilatrici di infanzia in commissioni di concorsi per personale sanitario ausiliario addetto ai servizi dei comuni e delle province » (1619).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia » (*approvato da quel Consesso*) (1613).

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, recante la modifica dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare » (*approvato da quel Consesso*) (1614);

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (*approvato da quella IV Commissione*) (1615).

Saranno stampati e distribuiti.

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 » (1560)

(*con parere della I, della II, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

« Applicazione del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere ed ai pubblici esercizi » (*approvato dal Senato*) (1591) (*con parere della V, della VI e della XIII Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Presentazione di disegni di legge.

LATTANZIO, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATTANZIO, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare, a nome del ministro degli affari esteri, i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 3 giugno 1977 »;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) riguardante l'Istituto europeo di ricerche spaziali, con allegati I e II, scambio di note e una nota italiana, firmato a Roma il 23 giugno 1970 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 8 luglio 1977, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

— *Relatore:* Bassetti;

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali e reinscrizione d'ufficio dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

VALENSISE e TRIPODI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, sulle incidenze mafiose nelle attività economiche private e pubbliche e nelle attività connesse alle attribuzioni di posti di lavoro (520);

— *Relatore:* Boldrin;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola.

La seduta termina alle 20.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Garbi n. 5-00492 del 21 aprile 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che nei giorni scorsi sono stati tratti in arresto il capo del servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e due funzionari del servizio stesso accusati di avere riscosso illeciti compensi da industriali e commercianti ritenuti responsabili di sofisticazioni, di falso ideologico in atto pubblico e falso per soppressione per avere redatto verbali non rispondenti al vero in relazione alla distruzione di alimenti dannosi alla salute dei cittadini, nonché di frode processuale e violazione di sigilli — quali misure urgenti intenda adottare per accertare in via amministrativa tutte le responsabilità dirette e indirette connesse ai fatti denunciati e per ristrutturare, potenziare e decentrare il servizio repressione frodi che si rivela sempre più inadeguato sotto ogni punto di vista. (5-00665)

GUNNELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — dopo le notizie date in Parlamento circa gli spropositati finanziamenti erogati dall'Italcasse al gruppo Caltagirone — se intende informare il Parlamento su tutti i finanziamenti di credito fondiario concessi dall'Italcasse di importo superiore ad un miliardo dettagliandone le procedure di istruttoria e di deliberazione, in modo da avere un quadro completo dell'intreccio fra detto istituto e la speculazione edilizia in Roma e in Italia. (5-00666)

BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E PAPA DE SANTIS CRISTINA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso:

che in merito alla grave situazione venutasi a determinare per l'economia dell'Umbria in conseguenza del fatto che, a seguito dei parametri fissati dal CIPE nell'ultimo incontro con le Regioni ad inter-

pretazione della legge n. 183 e riferiti alle medie del centro-nord relativamente al tasso di interesse, alla popolazione attiva e all'occupazione industriale sul totale della popolazione, sono 34 i comuni dell'Umbria totalmente esclusi dai benefici della predetta legge;

che va considerato che l'applicazione dei criteri fissati dal CIPE escluderebbe dai benefici della legge n. 183 territori dell'Umbria dove operano oltre 500 piccole e medie aziende che hanno richiesto finanziamenti per circa 100 miliardi in gran parte per progetti di ampliamento o di trasferimento per alcuni dei quali il Medio credito regionale umbro ha già concesso dei prefinanziamenti —

se il Governo, in considerazione delle gravi conseguenze che tale stato di cose farebbe ricadere sulla struttura economica regionale e sulla occupazione, intenda accogliere la richiesta formulata dalla Giunta regionale dell'Umbria attraverso la propria deliberazione n. 2449 del 21 giugno 1977 che il CIPE, in sede di determinazione delle aree insufficientemente sviluppate del centro-nord, consideri come tali per l'Umbria:

1) i territori dei comuni che presentano un grado di sviluppo inferiore a quello della soglia proposta;

2) i territori dei comuni che hanno piani per gli insediamenti produttivi approvati dalla Regione ed operanti o che hanno richiesto l'autorizzazione a formulare tali piani;

3) i territori dei comuni che risultano compresi nelle fasce di riequilibrio indicate nel piano regionale del 1973 per gli insediamenti industriali;

4) le aree PIP di cui al precedente punto 2) quand'anche il CIPE decidesse di non classificare quali « aree insufficientemente sviluppate » i relativi territori comunali. (5-00667)

BIANCO E FEDERICO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda al vero che si intende smobilitare il Laboratorio ricerche ambientali dell'ENEL dislocato a Sessa Aurunca (Caserta), nelle vicinanze della centrale nucleare del Garigliano per spostare al nord l'iniziativa.

Gli interroganti sottolineano che il Centro è adeguatamente attrezzato e dotato delle apparecchiature indispensabili per il ge-

nere di ricerca che deve svolgere, nonché di serre sperimentali e di esemplari di impianti-pilota, idonee le prime per lo studio dell'influenza degli inquinanti atmosferici sulla vegetazione, necessari i secondi per lo studio dell'abbattimento dei contaminanti radioattivi nelle acque di scarico. L'attività scientifica del Centro è ampiamente documentata da numerose pubblicazioni e relazioni presentate a convegni nel settore, essa piuttosto risulta limitata dalla esiguità del numero dei ricercatori che hanno finora dimostrato notevoli capacità. La collaborazione scientifica con la vicina Università di Napoli risulta chiaramente dalle pubblicazioni stesse, a documentazione dei fattivi scambi culturali interdisciplinari della ricerca applicata che vi si attua.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare al fine di evitare che decisioni affrettate vengano prese in contrasto con indirizzi politici in più occasioni riaffermati dal Governo. (5-00668)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, PAPA DE SANTIS CRISTINA, CIUFFINI E BARTOLINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla decisione assunta di bloccare per due anni le iscrizioni degli studenti stranieri presso le università italiane, le motivazioni complessive in base alle quali è stato concordato detto provvedimento, nonché la situazione reale di presenza e di fre-

quenza degli studenti stranieri nell'ateneo di Perugia, città che è anche sede dell'università italiana per stranieri;

per sapere se si è del parere che il provvedimento preannunciato, pur essendo il sovraffollamento delle università italiane un problema reale che va risolto nell'ambito di una sollecita riforma universitaria improntata a criteri di seria e rigorosa programmazione, può rischiare di limitare ed ostacolare lo scambio di idee e di cultura fra i popoli, i principi della cooperazione, anche culturale, e della libera circolazione fra le popolazioni, sancito dallo stesso trattato di Helsinki. A questo proposito si rende noto che la presenza, in particolare nell'università di Perugia, di molti studenti provenienti da altri paesi, ha rappresentato e rappresenta un canale fecondo per stabilire rapporti di reciproca conoscenza e di collaborazione, nonché contribuisce allo stesso sviluppo culturale ed economico della collettività perugina, che sempre si è dimostrata aperta e disponibile nei confronti dei cittadini stranieri.

Si desidera, infine, conoscere se è stato valutato, in modo adeguato ed approfondito, il grave disagio che deriva dal provvedimento per numerosissimi studenti stranieri, già in Italia, ed in attesa di iscrizione presso le varie facoltà, dal momento che hanno superato la prova di lingua italiana (nella città di Perugia sono circa 3.500) e che non hanno più possibilità, per decorrenza di termini, sia di iscriversi presso le università dei paesi di provenienza, sia presso altri atenei stranieri. (5-00669)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di costruzione del porto peschereccio di San Gregorio-Capo d'Orlando (Messina). Nel mese di luglio 1973 furono appaltati i lavori di costruzione di un primo stralcio dell'opera, che prevedeva la realizzazione di un molo, articolata su due bracci, per la lunghezza di 600 metri. Inspiegabilmente il molo, però, rimase incompleto, con la conseguenza che, nel tempo, sono state pesantemente danneggiate le opere realizzate, a causa del fenomeno marino dell'insabbiamento, provocato dalla mancanza del braccio del lato ad ovest. Considerata la rilevante importanza economica che riveste, sia per le attività pescherecce, sia per quelle turistiche, per la economia di una vasta zona, comprendente, fra gli altri, i comuni di Capo d'Orlando, Brolo, Naso, Castell'Umberto, Ficarra, Sinagra, Ucria, Sant'Angelo di Brolo e Piraino, l'interrogante, in particolare, chiede di sapere:

1) quali provvedimenti si intendono adottare per la realizzazione del porto di San Gregorio;

2) a quali urgenti iniziative si intende far ricorso per bloccare l'azione di erosione e di pesante danneggiamento delle opere esistenti. (4-02995)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno farsi promotore di iniziative volte a risolvere la paradossale situazione degli ex dipendenti INADEL cessati dal servizio nell'anno 1975.

Si sottolinea al proposito che i dipendenti di cui trattasi:

non fruiscono degli aumenti ai trattamenti di pensione di cui alla legge 29 aprile, n. 177, Capo V, articolo 25, in quanto tali miglioramenti sono previsti dalla legge stessa solo per i collocati a riposo fino al 31 dicembre 1974;

non hanno usufruito, ai fini del trattamento di pensione, dei miglioramenti fissati dal 2° contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali, entrati in vigore nel gennaio del 1975, essendo dipendenti parasta-

tali, unico caso di iscritti alla Cassa previdenza dei dipendenti degli enti locali;

non hanno beneficiato dei miglioramenti previsti dal riassetto del parastato - legge 20 marzo 1975, n. 70, e decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411 -, perché l'INADEL ha dato a tali norme una interpretazione restrittiva, per quanto riguarda i collocati a riposo dal 1° ottobre 1973 al 30 dicembre 1975.

In tal modo i dipendenti dell'INADEL, cessati dal servizio nel 1975, sono esclusi da ogni beneficio sancito dalle citate norme, e si trovano nell'assurda situazione, unica, si ritiene, fra tutte le categorie di lavoratori, di essere andati in pensione, nel 1975, sulla base del trattamento economico del 1963, perché a tale epoca risalivano, infatti, le tabelle stipendi del personale dell'INADEL, prima dell'entrata in vigore di quelle previste dal riassetto del parastato (30 dicembre 1975).

È da mettere in risalto inoltre, che per effetto della citata legge 29 aprile, n. 177, si concreta l'assurda situazione per cui dipendenti dell'INADEL collocati in pensione prima del 1° gennaio 1975, godono di un trattamento di quiescenza, erogato dalla stessa Cassa previdenza dipendenti enti locali, che risulta talvolta superiore anche di centinaia di migliaia di lire mensili rispetto a quello di altri, di pari grado e base contributiva, cessati dal servizio nel 1975.

Si domanda se gli Organi che presiedono alla gestione della Cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali, possono prendere in esame la particolare condizione dei dipendenti dell'INADEL collocati in pensione nel 1975 e risolvere in maniera equa il loro caso; in particolare si domanda se gli Organi stessi possono prendere contatti con l'Amministrazione dell'INADEL in modo che questo receda dall'interpretazione restrittiva delle norme sul riassetto del parastato ed in particolare di quelle contenute nell'articolo 45 della citata legge 20 marzo 1975, n. 70 e degli articoli 35, 37 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411. (4-02996)

ZANONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se si ritenga opportuno provvedere con urgenza alla copertura del posto di segretario giudiziario presso il tribunale di Larino, in provincia di

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

Campobasso, previsto nell'organico dell'ufficio, in modo da ovviare alla grave situazione di disagio provocata da tale assenza nel tribunale predetto. (4-02997)

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del 1976 la sede dell'INPS di Reggio Calabria registrava un carico di circa 23.000 pensioni di vecchiaia contro ben 83.000 pensioni di invalidità;

nel corso del 1976 presso la stessa sede sono pervenute 1.471 domande di pensione di vecchiaia di fronte a 14.785 domande di pensione di invalidità;

analoga situazione è riscontrabile presso altre sedi dell'istituto —

se, nell'ambito di una politica che consenta di superare gli annosi problemi del sottosviluppo e della disoccupazione, si ritenga opportuno ed urgente provvedere ad una revisione del concetto stesso del diritto alla pensione di invalidità che, attualmente collegato al principio della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle attitudini del lavoratore, eroga una sorta di sussidio totalmente inadeguato in zone economicamente depresse e con forte disoccupazione. (4-02998)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, se gli risulta che le nomine ministeriali dei presidenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità nelle scuole secondarie superiori hanno disatteso le norme che stabiliscono con precisione l'ordine di precedenza nel conferimento dell'incarico (articolo 7 della legge 5 aprile 1969 n. 117).

In particolare per sapere perché da detta nomina ministeriale, che è stata conferita a docenti con titoli inferiori, sono stati arbitrariamente esclusi i professori Alfredo Orsini, preside dell'Istituto tecnico-geometri « Galilei » di Lecce; Pasquale D'Elia, preside del Liceo scientifico I° di Lecce; Wilson Moschetti, preside del Liceo classico « Virgilio » di Lecce; Pietro Licchetta, preside del Liceo scientifico di Tricase; Salvatore Maggio, preside del-

l'I.T.C. di Maglie; Nicola De Donno, preside del Liceo classico « Capece » di Maglie. (4-02999)

ARFÈ E FELISETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della situazione di grave disagio che si è determinata in numerose province per la mancata copertura dei posti di direttore didattico in organico (su oltre 4.000 posti, più di 1.000 risultano vacanti);

b) se, in particolare, sia stato informato che, nella sola provincia di Parma, all'inizio dell'anno scolastico 1977-78, saranno privi di direttore didattico circa metà dei circoli.

Ciò premesso, e tenuto conto: che i decreti delegati hanno attribuito ai direttori nuovi compiti e nuove funzioni sia sotto il profilo contabile-amministrativo, sia dal punto di vista della promozione culturale; che il metodo della reggenza si è rivelato inadeguato, con conseguenze negative sia per il corretto funzionamento della attività scolastica, sia per i direttori cui viene attribuita la responsabilità di circoli diversi da quelli di cui sono titolari; che inoltre l'attuale situazione crea una disparità di assetto rispetto a quanto avviene nella scuola media, in contrasto con il principio di riconduzione ad una disciplina unitaria che ispira la legge n. 477 del 1973, gli interroganti chiedono se non si ravvisi l'opportunità di intervenire con tutta sollecitudine:

1) in via temporanea affidando la direzione didattica dei circoli vacanti all'insegnante collaboratore con funzioni vicarie, secondo l'esperienza positiva già realizzata in numerose province;

2) abbandonando il metodo della reggenza e ripristinando l'istituto dell'incarico;

3) accelerando al massimo l'espletamento del concorso già bandito per la copertura di circa 1.000 posti.

Si sottolinea l'urgenza delle misure da adottare anche in previsione delle scadenze elettorali del prossimo autunno. È infatti evidente che il perdurare dell'attuale stato di cose condiziona negativamente, specialmente per le zone periferiche, il corretto funzionamento degli organi collegiali; e che, per contro la copertura dei posti vacanti costituirebbe una risposta concreta, sia pu-

re non risolutiva di fronte al grave problema della disoccupazione intellettuale.

(4-03000)

ARNONE E GUGLIELMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali determinazioni abbia assunto o intenda assumere perché sia rispettato il diritto del personale postelegrafonico della sede di Caltanissetta ad aver riconosciuta la decorrenza del riscatto del servizio prestato fuori ruolo dalla data di presentazione della domanda, in attuazione della legge 6 dicembre 1965, n. 1328.

Detto personale infatti, pur avendo presentato la domanda di riscatto all'inizio del 1966 — come risulta dalla lettera protocollo n. 24442/S del 17 settembre 1975 inviata dal direttore provinciale di Caltanissetta alle organizzazioni sindacali, nonché dalla documentazione in possesso della direzione provinciale — è stato invitato a distanza di diversi anni, a ripresentare le domande, dal momento che la direzione centrale del personale nega di averle mai ricevute. Il che si traduce in maggiore onerosità dei contributi di riscatto gravanti sui dipendenti, che sono chiamati a pagare ingiustamente le conseguenze di una carenza grave della pubblica amministrazione. (4-03001)

GATTI, GRASSUCCI E MIANA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere la situazione di mercato relativa alle 40.000 tonnellate di carne congelata assegnata al nostro paese dalla CEE.

Per conoscere inoltre le motivazioni ed il meccanismo che hanno condotto il CIP alla determinazione del prezzo per la vendita al dettaglio stante il malcontento dei commercianti che ritengono i prezzi troppo elevati e giudicano il meccanismo inadeguato. (4-03002)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per dare avvio, in tempo utile, ad adeguate opere protettive della costa tirrenica prospiciente Marina di Massa, fra il porto di Marina di Carrara ed il fiume Frigido.

Le recenti mareggiate hanno, infatti, peggiorato, in modo preoccupante, la situazione

per le vistose erosioni degli arenili e per gli irreparabili danni al territorio, alle infrastrutture ed alla economia turistico-balneare della zona.

Poiché, nonostante le assicurazioni fornite alle rappresentanze locali, il 24 maggio 1977, non è stato, fino ad ora, reso noto un concreto programma degli interventi urgenti e dato che, contrariamente alle previsioni, dal Convegno di studi per il riequilibrio della costa in parola, tenuto a Massa dal 2 al 4 giugno, non sono emersi né progetti, né soluzioni concrete, si rende improrogabile un responsabile impegno della Amministrazione competente.

Ciò anche in relazione alla unanime ed autorevole ammissione dei numerosi tecnici che, nel corso del convegno suddetto, hanno approfondito l'esame della situazione della costa ed hanno avvertito che la sua stabilità deve considerarsi fortemente compromessa a seguito dei noti, erronei ed intempestivi interventi disposti dallo Stato per il porto di Marina di Carrara e nel fiume Magra, situazione che prevedibilmente tende ad aggravarsi, compromettendo anche il litorale di Ronchi-Poveromo fino a quello di tutta la Versilia. (4-03003)

BIANCHI BERETTA ROMANA, ACHILLI E MILANI ELISEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da venerdì 1° luglio 1977 è stato chiuso al traffico pesante il ponte della Becca sulla strada statale 617 che collega l'intera zona dell'Oltrepò Pavese orientale con Pavia e Milano;

tale interruzione, oltre a creare gravi disagi ai cittadini e ai lavoratori che vedono interrompersi il servizio pubblico con Pavia e Milano o allungare a dismisura i tempi di percorrenza, comporta pesanti danni alle attività produttive della zona;

dal 1972 esiste una perizia tecnica in cui si afferma che lo stato delle strutture del ponte sono disastrose;

tutta la statale 617 necessita di radicali rettifiche di tracciato nonché di allargamenti di carreggiate per consentire un traffico più agevole e sicuro —

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per ripristinare, in via prioritaria il traffico dei mezzi di ogni tipo sul ponte della Becca e per assicurare la sicurezza del traffico sulla statale 617.

Gli interroganti fanno presente che esiste un progetto per l'attuazione di tali opere già redatto dall'Amministrazione provinciale di Pavia. Sottolineano che si fanno, con questa interrogazione interpreti delle vive preoccupazioni delle popolazioni espresse in ordini del giorno votati all'unanimità dell'Amministrazione provinciale di Pavia e dagli enti locali della zona che risente in particolare dei danni alle attività produttive legate alla produzione vinicola, danni che si sommano a quelli enormi causati dalle franе e dal dissesto idrogeologico che interessano tutto l'Oltrepò Pavese collinare e montano. (4-03004)

BARTOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi fatti verificatisi presso lo stabilimento di Terni della SIT-Siemens.

Il giorno 6 luglio 1977, alle ore 9,30, le organizzazioni sindacali avevano indetto un'assemblea dei lavoratori aperta alla partecipazione dei rappresentanti della regione Umbria, della provincia e del comune di Terni, delle forze politiche e dei segretari provinciali delle organizzazioni sindacali CGIL, CISI, e UIL per esaminare la situazione venutasi a creare a seguito della messa in cassa integrazione di 230 operai su un totale di 320 occupati.

La direzione aziendale ha dapprima opposto un ingiustificato rifiuto a questa partecipazione e successivamente, allorché gli invitati grazie all'energico intervento del consiglio di fabbrica ed alla reazione dei lavoratori, hanno regolarmente preso parte all'assemblea, ha fatto sapere che per lei tutti i presenti erano stati diffidati per tale presenza e che quindi si sarebbero assunti la responsabilità di tutto quello che sarebbe successo.

Va tenuto conto che la direzione della SIT-Siemens stabilimento di Terni, non è nuova ad atti del genere avendo nel corso del 1976 rifiutato, senza alcun valido motivo, una richiesta dei parlamentari umbri del PCI di visitare lo stabilimento ed incontrarsi con il consiglio di fabbrica e con la stessa direzione aziendale analogamente a quanto era avvenuto, senza alcuna difficoltà, in tutte le altre industrie pubbliche e private della provincia di Terni.

L'interrogante, considerata la gravità dell'atteggiamento assunto in tali circostanze

dalla direzione della SIT-Siemens, chiede di conoscere se e come il Governo intende intervenire perché tali atti non abbiano a ripetersi ed affinché sia garantito il libero esercizio delle attività politiche, amministrative e sindacali volte a difendere gli interessi dei lavoratori ed a contribuire alla soluzione dei problemi relativi allo stato produttivo e occupazionale delle aziende.

(4-03005)

BISIGNANI, BOLOGNARI E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intende adottare per far rientrare i 96 licenziamenti effettuati dalla ditta Recchi nell'area di Milazzo (Messina) per « riduzione di personale », ma in realtà per il fermo deciso dall'IRI nella costruzione del pontile che dovrà servire le acciaierie del Tirreno, società dell'ex EGAM, e in una zona duramente colpita dalla crisi in diversi settori produttivi. (4-03006)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda al vero che il Governo italiano è disposto a vendere armi al governo turco, a differenza di altri paesi i quali invece si sono rifiutati di effettuare tali forniture finché i turchi non abbiano ritirato le loro truppe da Cipro, dove mantengono una drammatica situazione di oppressione a danno di oltre duecentomila profughi grecociprioti. (4-03007)

NUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'efferato delitto di cui è rimasto vittima il 6 luglio 1977, mentre trovavasi in attività di servizio, il signor Luigi Attisano, collocatore comunale di Altomonte (Cosenza), trucidato a colpi di coltello da tale Carlo Varisano. Si ignorano i motivi che han potuto armare la mano assassina, ma resta la tragica conseguenza di una vita stroncata in giovane età.

L'evento, tenuto conto dell'ambiente e della pacifica indole di quei lavoratori, era assolutamente imprevedibile, anche se un certo tipo di interventi parassistenziali (avviamento nei lavori forestali) e le particolari tensioni che agitano il mondo del lavoro in Calabria, evidenziano sempre più

l'esistenza di una notevole carica protestataria che, allo stato, ha come unico im-
patto le sezioni di collocamento e come ca-
pri espiatori di ogni ingiustizia sociale, ve-
ra o presunta che sia, i dirigenti degli uf-
fici stessi.

L'intera categoria, preoccupata di un ta-
le stato di cose, reclama tempestivi ed ef-
ficaci provvedimenti, sia in direzione di
una effettiva corresponsabilizzazione delle
Commissioni chiamate ad affiancare l'opera
dei collocatori e sia sul piano della tutela
del buon funzionamento degli uffici, specie
quando questi, come è accaduto di recen-
te in sede di prima attuazione della legge
sull'occupazione giovanile, vengono presi di
assalto da centinaia di utenti, la cui richie-
sta di precedenza provoca spesso pericolosi
turbamenti e seri rischi per chi è chiamato
ad operare nell'interesse della collettività.

(4-03008)

BAMBI. — *Al Ministro dei trasporti.* —
Per conoscere quali provvedimenti si inten-
dano adottare relativamente al problema
delle linee ferroviarie Lucca-Aulla e Pistoia-
Viareggio connesso particolarmente col pro-
gramma economico ed urbanistico della
Piana di Lucca e della Valle del Serchio.

Queste due zone, per risolvere gli im-
portanti problemi delle relazioni con il por-
to di Livorno, l'aeroporto di Pisa e l'area
fiorentina devono fondare il loro sviluppo
su un sistema strada-ferrovia che ne con-
senta la costante evoluzione economica.

Pertanto, non è accoglibile il principio
dell'azienda ferroviaria di assumere decisio-
ni che, iniziando dalla attuata soppressione
di treni merci nel compartimento di Pisa,
potrebbe concludersi con provvedimenti ben
più drastici, con sacrificio delle zone della
Valle del Serchio e della Garfagnana, in
contrasto con le prospettive di programma-
zione economica svolta al superamento deg-
li squilibri territoriali.

(4-03009)

MORINI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere se ritiene conforme a legge la
prassi consolidatasi presso la Direzione ge-

nerale degli istituti di previdenza di appli-
care la norma di salvaguardia, inserita al
quarto comma dell'articolo 1 della legge 26
luglio 1965, n. 965, a tutti gli iscritti che,
senza aver mai cessato dal servizio e dal
versamento dei contributi, cambiano rap-
porto di lavoro a seguito di promozione o
cambiamento di contratto di lavoro o che si
trasferiscono da un ente ad un altro a se-
guito di concorso per un normale sviluppo
di carriera.

A parere dell'interrogante la prassi di
cui sopra relativamente al personale ospeda-
liero è in netto contrasto con una disposi-
zione precisa dell'articolo 43, lettera e), del-
la legge 12 febbraio 1968, n. 132, ove è
chiaramente previsto che nel passaggio da
un ospedale ad un altro, il servizio di ruo-
lo precedentemente prestato dal personale
ospedaliero deve essere valutato per intero
ai fini degli aumenti periodici di stipendio,
nonché ai fini del trattamento di quiescenza.

L'interrogante rileva infine che tale pra-
ssi è di gravissimo danno per i pensionandi
che hanno seguito un normale sviluppo di
carriera ma che non sono rimasti in conti-
nuazione per oltre cinque anni nella stessa
posizione. In sostanza, in caso di passag-
gio da un ente ad un altro, la posizione
dell'iscritto, ai fini del trattamento di quie-
scenza (secondo la prassi adottata dalla Di-
rezione generale degli istituti di previden-
za) rimane rigorosamente congelata per cin-
que anni, con l'effetto che i miglioramenti
economici da lui conseguiti nel corso dei
cinque anni (compresi quelli, dovuti ad una
normale progressione di carriera, che gli
sarebbero stati pacificamente riconosciuti se
fosse rimasto presso l'ente di provenienza o
se fosse rimasto nella posizione precedente)
non gli vengono conteggiati se non in mi-
sura assolutamente trascurabile ed irrisoria,
qualora egli rimanga in servizio presso il
nuovo ente per un periodo inferiore ad un
quinquennio. E ciò anche quando la ces-
sazione del nuovo rapporto avvenga non per
volontà del dipendente ma per collocamento
a riposo d'ufficio o per morte o per altri
motivi.

(4-03010)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere — in relazione alla vicenda della " coda di rospo " tossica che ha provocato la morte di alcune persone e l'intossicazione di altre —:

se è vero che nel febbraio scorso era stata vietata dal Ministro della sanità l'importazione della " coda di rospo " da Formosa ed i motivi alla base del divieto stesso;

se l'ordinanza di divieto è stata disattesa e, in caso affermativo, se vi sono state negligenze amministrative;

se, indipendentemente dalle indagini che la Magistratura sta conducendo per l'accertamento di responsabilità penali, non si ritenga indispensabile promuovere con la massima urgenza un'indagine sanitaria per l'individuazione delle cause di tossicità del pesce in questione, al fine di chiarire all'opinione pubblica, giustamente preoccupata, se la tossicità è limitata alla " coda di rospo " importata da Formosa o è dovuta a cause endogene o di altra natura e se va, comunque, esclusa per altri pesci che vivono nei nostri mari.

« L'urgenza dell'indagine è imposta anche dai danni che, a causa della mancanza di notizie precise e sicure, sta subendo il mercato del pesce, con ripercussioni gravi su tutto il settore ittico che rischiano di compromettere ulteriormente la situazione economica del paese.

(3-01399)

« Bozzi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se siano vere le voci di patteggiamenti tra i partiti per determinare la nuova presidenza della Montedison e la lottizzazione interpartitica al suo interno;

per sapere, inoltre, qualcosa di più preciso sui criteri del Governo e del Ministero delle partecipazioni statali che dispongono del pacchetto pubblico nella scelta dei nuovi responsabili della Montedison;

per sapere, infine, se rispondono al vero le voci secondo le quali il Governo

vorrebbe imporre scelte politiche — tra gli altri un ex ministro — in dispregio all'interesse dei piccoli azionisti ed alle procedure che secondo le leggi dovrebbero governare una società per azioni.

(3-01400)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — considerando le polemiche insorte dopo che i giornali hanno parlato di non iscrivere alle università italiane gli stranieri — se non ritenga di disporre che gli stranieri potrebbero perdere il diritto alla reiscrizione ed alla frequentazione, quando fossero andati fuori corso, dimostrando così che quello dello studio per loro è solo un pretesto per restare in Italia e comunque per ottenere il permesso di soggiorno.

(3-01401)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere se hanno letto sul n. 27 de *L'Espresso* del 10 luglio 1977 due articoli relativi ai fratelli Callagione ed ai molti reati loro attribuiti con la complicità di tanti personaggi politici, burocrati, magistrati;

per chiedere se intendono dare una risposta in Parlamento che serva a tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente allarmata ed ormai in gran parte sospettante che in Italia non vi siano più un Governo ed una pubblica amministrazione in grado di richiedere l'applicazione delle leggi alle cricche mafiose che abbiano protezioni politiche.

(3-01402)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere i veri motivi che possono aver indotto il dottor Glisenti e lasciare la direzione generale della RAI, considerando tutto ciò che al riguardo hanno scritto i giornali ed in particolare che vi sarebbe stato un dissenso preciso tra il Glisenti, il consiglio di amministrazione ed i partiti politici che vi sono rappresentati;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

per sapere, inoltre, se siano vere le voci secondo le quali alcune mafie politiche e giornalistiche, costitutesi all'insegna della riforma della RAI, abbiano reso con sabotaggi ed ostruzionismo continuo, impossibile la permanenza di Glisenti al vertice della RAI, rendendo così facile alle stesse mafie ora di appoggiare alcune soluzioni interne di successione;

per sapere, inoltre, che cosa possa impedire al Governo di riesaminare tutta la materia dopo l'evidente fallimento della riforma dell'Ente, proponendo tra l'altro la costituzione di un comitato centrale eletto da tutti gli utenti-abbonati in regola col pagamento dell'abbonamento;

per sapere, infine, il perché debbano esistere due soli telegiornali della RAI, entrambi concentrati a Roma, mentre potrebbero sorgere molti telegiornali autonomi, programmati ad ore diverse sui due o tre canali, uno a Roma, uno a Milano, uno a Torino, uno a Napoli, uno a Palermo e così di seguito per ogni regione, tutti collegati per il notiziario con l'ANSA e con le altre grandi agenzie giornalistiche a telescrivente, in modo cioè che i telegiornali limitassero il loro servizio a dare le notizie ed a commentarle a seconda dell'orientamento del giornalista incaricato, senza continuare in una trasformazione esasperata dei telegiornali in organi concorrenti dei giornali veri e propri, ai quali la RAI non solo ha tolto introiti pubblicitari, ma rischia ora di diminuire sempre più il numero dei lettori.

(3-01403)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

a) se è a conoscenza della situazione di profondo disagio in cui versano gli studenti dell'università di Roma a causa delle continue interruzioni, succedutesi durante l'anno, dell'attività accademica.

« In particolare ricordano che dal mese di gennaio a quello di giugno sono stati perduti oltre quattro mesi di attività didattica e di ricerca. Ciò ha inciso profondamente sul regolare svolgimento delle lezioni, degli esami e delle tesi di laurea;

b) se è a conoscenza che il perdurare della situazione di blocco dell'attività didattica ha impedito a moltissimi studenti — in particolare a quelli cosiddetti "fuori-sede" che a Roma sono più di 40.000 — di poter

sostenere almeno i due esami indispensabili per l'assegnazione del presalario;

c) se è a conoscenza di una recente deliberazione assunta dal Senato accademico in risposta ad un'iniziativa delle forze studentesche, nella quale si stabiliva che fossero tenuti nuovi "appelli di esame" nella seconda metà di luglio e nel mese di settembre, demandando alle singole facoltà le modalità tecniche di attuazione del provvedimento.

« A distanza di due settimane da questo pronunciamento del Senato accademico, in molte facoltà non sono stati ancora esposti i nuovi appelli e si ritiene che, visto l'avanzare della stagione estiva, molti di essi ormai non potranno essere più tenuti.

« Vista una tale situazione, gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali provvedimenti intende urgentemente adottare perché a pagare il prezzo della situazione di crisi generale dell'università non siano principalmente gli studenti, cioè la parte più debole delle componenti universitarie;

b) se non ritenga opportuno, in particolare, che, oltre i provvedimenti riguardanti gli esami e le tesi di laurea, la sessione di ottobre venga considerata come sessione estiva ai fini del conseguimento del presalario.

(3-01404) « BORRUSO, PORTATADINO, SANESE, DE PETRO, QUARENGHI VITTORIA, BARDOTTI, AMALFITANO, CORDER, SABBATINI, ORSINI BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro per conoscere se, in riferimento alle vicende Italcasse che tanto scalpore vanno suscitando sulla stampa nazionale, siano state predisposte opportune indagini in merito alla gestione del suddetto istituto.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'effettivo e reale centro decisionale all'interno dell'Istituto. Se, cioè, possa essere addebitata interamente al settantaseienne direttore centrale Giuseppe Arcaini la responsabilità delle operazioni dell'Italcasse, e se non debba essere anche analizzata la posizione di altri funzionari ed in particolare quella del condirettore generale Tommaso Addario generalmente indicato come detentore delle leve fondamentali dell'istituto.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

« L'interrogante chiede quale ruolo il condirettore generale abbia avuto ed abbia sulle ammissibilità o meno delle richieste di credito. Questo anche in relazione a voci diffuse negli ambienti creditizi, secondo cui una eventuale revoca del direttore generale dell'Italcasse potrebbe facilitare all'attuale condirettore generale la successione. Ciò che evidentemente non si potrebbe considerare premessa al rilancio di una gestione dell'Istituto che non dia più adito a polemiche e clamori.

(3-01405)

« MOLÈ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa per sapere — premesso che la legge navale prevede di dare in dotazione alla marina italiana un incrociatore leggero antisom portaelicotteri, dotato, come si precisa nel " libro bianco della Difesa ", di tutte le attrezzature di scoperta e di comunicazione idonee a consentire il coordinamento delle attività delle forze operanti, per la cui costruzione sono in corso accordi con l'Italcantieri, e che per la marina militare, come risulta dalle dichiarazioni fatte il 20 aprile 1977 alla Fiera di Milano dal ministro Lattanzio, sono già stati impegnati 630 miliardi di lire dei 1.000 previsti in programma —:

1) quale sia la spesa necessaria prevista per la costruzione della nave tuttoponte e per dotarla dei previsti 24 elicotteri SH-3D;

2) se tale spesa sia compatibile con la somma stanziata per la citata legge navale;

3) se sia prevista in futuro la collocazione a bordo dell'incrociatore definito portaelicotteri, di aerei V/STOL (prove di aerei a decollo verticale vennero eseguite già sul *Doria* nel 1967) e quali problemi si aprirebbero in tal caso sia sul piano tecnico, sia su quello della spesa;

4) se la scelta compiuta con la costruzione di una nave tuttoponte corrisponda alle effettive e conclamate esigenze di difesa del nostro paese, per la protezione delle vie di rifornimento e delle frontiere marittime.

« Gli interroganti desiderano infine conoscere quale ruolo sarà chiamata a svolgere la nostra marina militare nel Mediterraneo nel prossimo futuro, nel quadro degli impegni atlantici, in considerazione del fatto che la marina britannica sta smantellando le proprie basi a Cipro e a Malta, e che

cosa si intenda — secondo quanto si afferma in un documento dello stato maggiore della marina — " per una funzione stabilizzatrice di previsione e di dissuasione, particolarmente importante in tempo di pace e di tensione ".

(3-01406) « GARBI, D'ALESSIO, BALDASSI, ANGELINI, BARACETTI, VENEGONI, TESI, MARTORELLI, CORALLO, MATRONE, CRAVEDI, CERRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso:

che oggi, 7 luglio 1977 in Abano Terme (Padova) il giornalista de *Il Gazzettino* Antonio Garzotto, uscito di casa è stato fatto segno da colpi d'arma da fuoco sparati alle gambe da individui in agguato;

che quattro colpi di pistola, stando alle prime notizie, hanno ferito il giornalista;

che l'agguato è stato rivendicato da un sedicente " Fronte comunista combattente " —

quali indagini siano state disposte in merito, quali conoscenze si abbiano sul cosiddetto " Fronte comunista combattente ", in particolare sulla sua reale ispirazione ideologica e sulla sua consistenza organizzativa.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia vero o meno che le forze di polizia erano a conoscenza della grave minaccia di attentato di cui era stato oggetto il giornalista Antonio Garzotto, senza peraltro disporre idoneo servizio di protezione, il che invece viene posto in essere per molti personaggi politici ed industriali senza alcuna specifica minaccia.

« Infine poiché attualmente i giornalisti ed i commentatori politici appaiono oggetto di particolari aggressioni, si chiede di conoscere quali misure si intendano adottare a tutela della loro individuale incolumità e della libertà di espressione.

(3-01407)

« TESTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze per conoscere quali iniziative concrete intendano assumere il Governo e l'azienda dei monopoli di Stato in relazione alla Manifattura tabacchi di Lucca, con particolare attenzione alle seguenti questioni: difesa della salute nei

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1977

luoghi di lavoro, piena e razionale utilizzazione degli impianti, fabbisogno di nuovo personale, tempi e modi per la costruzione della nuova manifattura.

« Considerato che la produzione di sigarette e sigari oscilla attorno al 50 per cento della reale capacità produttiva dei macchinari, l'esodo naturale in atto dovuto all'età media avanzata delle lavoratrici occupate, gli studi recenti fatti dalla direzione dell'azienda, a parere degli interroganti presenta carattere d'urgenza l'assunzione delle 150 operaie vincitrici del concorso conclusosi nei mesi scorsi, e diviene condizione necessaria di ripresa produttiva la graduale assunzione, entro la scadenza dei termini di legge della graduatoria, di tutte le 400 idonee, in un momento in cui, come l'attuale, particolarmente colpita è l'occupazione femminile e serie difficoltà attraversa tutta l'economia lucchese; infine, questione di estrema importanza è quella relativa al nuovo opificio di cui da tempo si parla ma per il quale non si intravedono ancora sufficienti e adeguate certezze di tempi, modalità e finanziamenti.

(3-01408) « VAGLI MAURA, DA PRATO, LABRIOLA, LICHERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere cosa è stato fatto e cosa si intende fare per impedire le aggressioni tuttora in atto alla Veicoli industriali società per azioni di Stura (Torino) a danno dei lavoratori da parte di bande di teppisti armati di bastoni, e l'assalto da parte degli stessi alle vetture dell'azienda in transito dai cancelli, nonché l'attuazione di una sorta di assedio, che si è concretato nel sequestro in azienda di oltre 50 persone per tutta la nottata del 6-7 luglio 1977 e nell'allontanamento violento dagli ingressi della fabbrica dei sorveglianti, alcuni dei quali hanno dovuto ricorrere al pronto soccorso.

(3-01409)

« PRETI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti cautelativi ed eventualmente quali procedimenti penali siano aperti in relazione ai gravissimi episodi di ma-

nifesta connivenza fra ambienti giudiziari (o comunque al loro interno operanti) e mafia calabrese verificatisi nel tribunale di Reggio Calabria, già esposti e denunciati sin dal 28 marzo 1977 con una interpellanza del deputato Salvatore Frasca, relativa ad episodi e situazioni riconducibili ad un arco di anni che va dal 1968 al 1976, che indubbiamente concretizzano reati. Per sapere altresì se in altri tribunali della Repubblica, in particolare in Calabria e in Sicilia, si siano riscontrati in anni recenti eguali episodi di probabili influenze mafiose a palese protezione di assassini, di mafiosi, di organizzazioni delinquenziali dei quali, per primi, possono essere stati vittime o oggetto magistrati nell'esercizio di indagini; se il Consiglio superiore della magistratura ne sia stato opportunamente informato, e per conoscere quale linea intenda perseguire e persegua il Governo per colpire tali gravissime complicità.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere i motivi per i quali il Ministro di grazia e giustizia ha atteso quasi tre mesi prima di comunque rispondere alla interpellanza del deputato Frasca, oltretutto in un caso che non può non destare il massimo turbamento da parte dell'opinione pubblica.

(2-00207)

« PANNELLA, MELLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le finalità alle quali tende o, comunque, i motivi che lo hanno indotto ad adottare il preannunciato provvedimento concernente il blocco temporaneo delle iscrizioni di studenti stranieri nelle Università italiane.

(2-00208)

« BARDOTTI, TESINI GIANCARLO, GIORDANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e dei trasporti per sapere - atteso:

che i centri di controllo traffico aereo della fascia "orientale" del territorio nazionale non sono forniti di apparecchiature radar diversamente dai centri di controllo traffico aereo della fascia "occidentale";

che questa situazione in corrispondenza di un notevole aumento del traffico aereo e del miglioramento tecnologico della aviazione civile, mette drammaticamente in

risalto l'inadeguatezza delle apparecchiature di controllo e a terra;

che la pericolosità del traffico aereo in aumento costante, viene contrastata esclusivamente con le "restrizioni" di altri paesi (Spagna - Grecia - Francia) e che la mancanza di *radar* esclude la possibilità di un controllo positivo sicchè aumenta il rischio specie quando i piloti, per il maltempo, sono costretti a continue deviazioni di rotta finendo spesso nelle zone riservate agli aerei militari;

che eventuali miglioramenti dell'organizzazione del controllo andrebbero attentamente vagliati tenendo anche presenti le indicazioni che, a livello non tecnico, possono fornire i controllori;

che situazioni di reale pericolo verificatesi nei momenti di maggiore intensità di traffico aereo sono testimoniate dai modelli 27 depositati dai piloti presso l'Ispettorato telecomunicazioni assistenza al volo;

che esiste un notevole malcontento nell'ambito dei controllori del traffico aereo in quanto:

a) i Centri controlli traffico aereo sono ubicati in ambienti malsani in cui ogni operatore ha a disposizione circa 3 metri cubi di aria a testa;

b) i turni di servizio sono particolarmente pesanti in quanto ogni controllore lavora otto ore consecutive mentre in altri paesi ci sono turni di due ore più una di riposo;

c) numerose e gravi sono le malattie professionali che derivano da tale stato di cose;

d) una buona parte del personale Centri controllo traffico aereo è impiegato in altri compiti;

e) sarebbe necessario aumentare in maniera sensibile il numero degli operatori addetti ai Centri controllo traffico aereo -

cosa intendano fare per rendere funzionale e moderno un servizio tanto delicato come quello del Centro controllo traffico aereo e per far sì che il personale addetto a tale servizio possa lavorare in condizioni ottimali sia sotto il profilo umano che sotto quello tecnico dal momento che dalla perfetta efficienza delle apparecchiature e degli operatori in questione dipende la vita di tante persone.

(2-00209) « BALZAMO, ACHILLI, ANIASI, AC-CAME ».